



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

62^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 3 agosto 2012

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Schiavone, Pellegrino, Damone, Buccoliero del 23/07/2012 “Vertenza lavoratori OM Carrelli Elevatori – Bari” e interrogazione urgente Palese, Cassano del 19/07/2012 “Vertenza OM Carrelli – Bari”		
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	6			
Risposta scritta ad interrogazione	»	6			
Comunicazioni al Consiglio	»	6			
Assegnazioni alle Commissioni	»	6			
Interrogazioni e interpellanza presentate	»	7	Presidente	pag.	10
Ordine del giorno	»	8			
Ordine del giorno Disabato, Palese, Losappio, Negro, Decaro,			Sull’ordine dei lavori		
			Presidente	»	10,11

SEDUTA N° 62

RESOCONTO STENOGRAFICO

3 AGOSTO 2012

Mazza	pag.	10	Epifani	pag.	49
Negro	»	11	Disabato	»	50,68
Friolo	»	11	Palese	»	51,52,53,60,68
Disegno di legge “Riforma dei servizi pubblici locali: Norme per l’organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dell’attribuzione delle competenze e dell’implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni”			Sannicandro	»	52
Presidente	»	12,13,14,24, 25,35	De Leonardis	»	52
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	12	Mazza	»	56,67
Surico	»	13	Minervini, <i>assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità</i>	»	60
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO			Surico	»	62
Curto	»	14	Di Gioia	»	64
Zullo	»	16	Lonigro	»	65
Lanzilotta	»	18	Pellegrino	»	69
Laddomada	»	19	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	70
Mazza	»	20	Proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima” e proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognisanti “Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”		
Camporeale	»	21	Presidente	»	72,77,78,79,84
Ventricelli	»	23	Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	72
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	25	Zullo	»	75
Negro	»	25	Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	75
Palese	»	27	Losappio	»	77
Pastore	»	30	Palese	»	77,79
Damone	»	31	Lanzilotta	»	78
Decaro	»	33	Negro	»	79,82
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Damone	»	82
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	35	Epifani	»	83
<i>Esame articolato</i>			<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	38 e passim	Presidente	»	84
Lanzilotta	»	39,53,63	Ordine del giorno dei consiglieri Congedo, Palese, Caroppo A., Barba, Negro, Vadrucci, Maniglio, Buccoliero, Pellegrino, Marti “Incertezze sul futuro di 400 lavoratori del Consorzio operativo del Gruppo MPS del Polo di Lecce”		
Negro	»	40,41,46, 48,54,67	Presidente	»	85
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	42 e passim	Ordine del giorno del consigliere Mennea “Attivazione dell’impian-		
Congedo	»	42,43,44,51			
Losappio	»	43,45,50,67			
Zullo	»	46			
Pastore	»	47,63			
Decaro	»	47,63,69			
Damone	»	48,54,66			

to di affinamento di Barletta delle acque reflue”

Presidente pag. 85

Ordine del giorno del 30/05/2012 a firma dei consiglieri Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza “Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di**strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto”**Presidente pag. 86,87,89,92
Palese » 87
Mazzarano » 88
Losappio » 89
Laddomada » 90
Cervellera » 90
Pentassuglia » 91

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.09*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 61 del 17 luglio 2012.

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.17 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta dell'11 luglio 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Canonico, De Leonardis, De Gennaro, Mazzarano, Nuzziello, Stefano e Vadrucci.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Ventricelli, Losappio ed altri "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale".

I lavori del Consiglio hanno inizio con l'esame della suddetta proposta di legge. Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Laddomada, Palese, Losappio, Sala, Cervellera, Pentassuglia, Surico, Mazza, Damone, Negro, Friolo, Lospinuso, Decaro, Curto e Bellomo. Seguono gli interventi degli assessori Attolini e Nicastro. Conclude il dibattito il Presidente della Giunta, Vendola. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al ter-

mine la proposta di legge, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente Vendola chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in Aula, a firma dei consiglieri Disabato, Bellomo, Palese, Negro, Pellegrino, Losappio, Damone, Decaro e Schiavone "Interventi finanziari per la bonifica dei siti inquinati di Taranto, Brindisi e Manfredonia". Si registra l'intervento del consigliere Ognissanti. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e il consigliere Pastore).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Mazza "Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa alle industrie inquinanti". Intervengono il consigliere Palese, l'assessore Nicastro, il Presidente Vendola e il consigliere Mazza. Al termine l'ordine del giorno è ritirato.

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Gentile "Istituzione della fondazione regionale 'Casa Puglia' e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000. n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo)". La relazione del consigliere Ognissanti, Presidente della VI Commissione, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quinto argomento in discussione è la proposta di legge Losappio, Disabato, Negro, Epifani "Abrogazione della legge regionale n. 8 del 17.01.1980 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)". Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Palese e Negro. Segue

la replica dell'assessore Barbanente. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Barbanente chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e il consigliere Pastore).

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in Aula, a firma Introina, Maniglio, Marmo, Longo e Caroppo "Iniziativa a tutela dei lavoratori della Omfesa di Trepuzzi" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e il consigliere Pastore).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per i giorni 30 e 31 c.m..

La seduta termina alle ore 14.32.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Caracciolo e Romano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

– Cassano: "Appalti Agenzia 'Proforma'".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. In data 16 luglio 2012 è stata emessa dal Tribunale Civile e Penale di

Bari, a firma del Gip dott. Michele Parisi, ordinanza di revoca di misura cautelare nei confronti del dott. Gerardo De Gennaro e conseguente immediata sua rimessione in libertà. Pertanto, a decorrere da tale data il dott. Gerardo De Gennaro è rientrato nell'esercizio delle sue funzioni di Consigliere regionale, ai sensi del comma 4-quater dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55. In pari data è, quindi, terminata la supplenza affidata dal Consiglio regionale al dott. Michele Monno, ai sensi dell'articolo 16-bis della legge 17 febbraio 1968, n. 108.

Il consigliere regionale Gerardo De Gennaro, con note del 23 e 30 luglio 2012, ha comunicato, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio, il passaggio al Gruppo Misto e di voler appartenere alla maggioranza.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Caroppo e Congedo "Istituzione di una Commissione d'indagine per lo studio delle condizioni e per l'individuazione delle misure atte a favorire la sicurezza delle persone nella Regione Puglia".

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1475 del 17/07/2012 "Modifica regolamento regionale 25 giugno 2012, n. 14 'Definizione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie delle unità di raccolta fisse e mobili (autoemoteca)'" e regolamento regionale 24 luglio 2012, n. 17 pubblicato sul BURP 24 luglio 2012, n. 109.

Commissione IV

Disegno di legge n. 15 del 17/07/2012 "Norme urgenti in materia turistica";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Blasi, Pentassuglia e Romano “Ampliamento offerta prodotti punti vendita esclusivi di stampa quotidiana”;

Disegno di legge n. 13 del 10/07/2012 “Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 “Istituzione dell’Albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 – Modifiche e integrazioni”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1469 del 17/07/2012 “Regolamento regionale n. 23 del 12 ottobre 2009 – Legge regionale 3 agosto 2007, n. 23 – ‘Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi’. Modifica” e regolamento regionale 24 luglio 2012, n. 16 pubblicato sul BURP 24 luglio 2012, n. 109.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Pentassuglia e Iurlaro “Modifica alla legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali)”.

Commissione VI

Proposta di legge a firma del consigliere Gianfreda “Istituzione del festival del teatro antico”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1584 del 31/07/2012 “Regolamento regionale recante ‘Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l’accreditamento dei servizi al lavoro’ di cui alla legge regionale 29 settembre 2011, n. 25. Adozione ai sensi dell’art. 44, comma 2, dello Statuto”.

Commissione VII

Disegno di legge n. 14 del 10/07/2012 “Modifica dell’articolo 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27 come sostituito dall’articolo 3 della legge regionale 30 settembre 1986, n. 26 in materia di norme sul referendum consultivo regionale”;

Proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)”;

Proposta di legge di iniziativa popolare “Trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali”;

Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio e Disabato “Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regione Puglia)”.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1438 del 17/07/2012 “D.G.R. 2065/2009 – P.O. ‘Cittadini della scuola e del domani’ per lo sviluppo di comportamenti sostenibili 2009/2011. Restituzione alla Regione Puglia di contributi erogati e non utilizzati dai soggetti beneficiari. Regolarizzazione contabile e variazione di bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 e ss.mm.ii.”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1510 del 24/07/2012 “Prelevamento dal cap. 1110090. ‘Fondo di riserva per la definizione di partite pregresse’ del bilancio 2012 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa 3405 per fronteggiare pretese risarcitorie finalizzate al ripristino per danni derivanti dall’uso e rilascio degli immobili già sedi di Uffici regionali”.

Interrogazioni e interpellanza presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Lanzilotta e Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Punto informativo turistico all’aeroporto di Bari”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL BT. Riammissione in servizio Primario di Otorinolaringoiatra dell’U.O.C. dell’Ospedale di Andria”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Partecipazione del prof. Carlo De Santis alle riunioni di ‘TECNOSTRUTTURA’ a Roma”;

e la seguente

interpellanza:

– Caracciolo: “Interventi per il risparmio di spesa in ambito sanitario”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima” e proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti “Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Blasi, Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

3) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

4) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

5) Ordine del giorno Maniglio, Palese del

20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

6) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

7) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

8) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

9) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

10) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

11) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

12) Ordini del giorno Maniglio del 13/02/2012 e Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

13) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

14) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

15) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziative volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

16) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

17) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

18) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

19) Mozione Damone del 03/04/2012 Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

20) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

21) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

22) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

23) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

24) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

25) Ordine del giorno Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza del 30/05/2012 “Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto”;

26) Mozione Damone del 14/06/2012 “Manutenzione diga di Occhito”;

27) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

28) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

29) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

30) Ordine del giorno Tarquinio del 04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

31) Ordine del giorno Disabato, Palese, Losappio, Negro, Decaro, Schiavone, Pellegrino, Damone, Buccoliero del 23/07/2012 “Vertenza lavoratori OM Carrelli Elevatori – Bari” e interrogazione urgente Palese, Cassano del 19/07/2012 “Vertenza OM Carrelli – Bari”;

32) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

33) Ordine del giorno Mazza del 23/07/2012 “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa entro cinque anni e contestuale chiusura, nel medesimo arco temporale, dell’area a caldo dell’ILVA s.p.a.”;

34) Proposta di legge Palese, Damone, Bellomo “Modifiche ed integrazioni della legge regionale 12 maggio 2004, n.7 (Statuto della Regione Puglia)” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

35) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

36) Interrogazioni e interpellanze;

37) DDL n. 9 del 05/06/2012 “Prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002 nell’area della provincia di Foggia” (*rel. cons. Pentassuglia*).

Comunico ai colleghi consiglieri che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha accolto, ai sensi dell’art. 29 del regolamento, l’iscrizione all’o.d.g. del disegno di legge “Riforma dei servizi pubblici locali: Norme per l’organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dell’attribuzione delle competenze e dell’implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni”; quindi si passerà all’esame del punto n. 1) all’ordine del giorno “Proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima” e proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti “Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”.

Ordine del giorno Disabato, Palese, Losappio, Negro, Decaro, Schiavone, Pellegrino, Damone, Buccoliero del 23/07/2012 “Vertenza lavoratori OM Carrelli Elevatori – Bari” e interrogazione urgente Palese, Cassano del 19/07/2012 “Vertenza OM Carrelli – Bari”

PRESIDENTE. Per esigenze emerse in un incontro della Conferenza dei Presidenti con una delegazione dei lavoratori della OM di Bari, diamo inizio ai lavori con l'esame del punto n. 31) all'ordine del giorno, che reca: «Ordine del giorno Disabato, Palese, Losappio, Negro, Decaro, Schiavone, Pellegrino, Damone, Buccoliero del 23/07/2012 “Vertenza lavoratori OM Carrelli Elevatori – Bari” e interrogazione urgente Palese, Cassano del 19/07/2012 “Vertenza OM Carrelli – Bari”».

Do lettura dell'ordine del giorno: «Il Consiglio regionale della Puglia

premess

- che la chiusura della sede barese della OM, società del gruppo leader mondiale dei carrelli elevatori Kiom continua a preoccupare i lavoratori finiti in cassa integrazione e costretti a vivere nell'incertezza del proprio futuro occupazionale;

- che dopo numerosi incontri con il Ministro dello Sviluppo economico, è fallito il progetto di mettere in piedi una cordata di imprenditori e riconvertire l'Om Carrelli in un'industria per la produzione di taxi ibridi;

- che la Regione Puglia era pronta a sostenere l'investimento anche attraverso la formazione del personale e il sostegno alla ricerca e all'innovazione;

preso atto

- del ritiro del suddetto progetto e conseguente trasferimento delle commesse verso Amburgo;

impegna il Governo regionale

- a sostenere tutte le iniziative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro allo Sviluppo economico a supporto di un valido progetto di riconversione del sito, al

fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali oltre che a garantire un piano di sostegno al reddito dei summenzionati lavoratori».

Sono certo che su questo ordine del giorno ci sarà un'espressione unanime da parte del Consiglio regionale, che è preoccupato delle condizioni di questi lavoratori.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

L'ordine del giorno assorbe l'interrogazione a firma dei consiglieri Palese e Cassano “Vertenza OM Carrelli – Bari”.

Sull'ordine dei lavori

MAZZA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Non ricordo di avergliela data, ma adesso gliela concedo.

MAZZA. Signor Presidente, il riferimento è al verbale della seduta precedente dove c'è un'inesattezza riguardo al terzo argomento in discussione, dove si dice che l'ordine del giorno da me presentato sulla realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa da parte del Governo regionale, dopo i vari interventi veniva ritirato.

Specifico, però, che veniva ritirato con la promessa formale che sarebbe stato discusso oggi.

Visto che la situazione a Taranto non è cambiata – anzi, forse è peggiorata negli ultimi giorni – credo che questo dovesse essere un atto prioritario, mentre non lo è – ma su questo interverrò dopo – l'argomento che ci accingiamo a discutere.

Chiedo una spiegazione circa il fatto che l'ordine del giorno non venga discusso, dopo che c'era stata, in Aula, una formale promessa in questa direzione. Grazie.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per rendere nota al Consiglio e a tutti i colleghi la posizione che l'UDC ha espresso anche nella Conferenza dei Capigruppo che si è tenuta poco fa. Il Gruppo dell'UDC non riconosce l'urgenza di questo provvedimento che si porta in Aula, lasciandone da parte altri che noi riteniamo invece urgenti e correttamente inseriti all'ordine del giorno.

Mi riferisco alla legge sulle fonti rinnovabili, che da oltre otto mesi giace, sebbene la Commissione competente abbia espresso il relativo parere, oppure all'impegno assunto con il territorio di Foggia per il prosieguo dell'attività successiva all'evento sismico che si è verificato in quella zona.

Noi riteniamo che, sebbene tutti gli argomenti siano importanti, quelli che ho citato siano più urgenti rispetto a quello che ci accingiamo a trattare.

PRESIDENTE. L'intervento del collega Negro mi offre l'occasione per illustrare ai colleghi consiglieri le determinazioni alle quali è giunta la Conferenza dei Presidenti.

Dopo la discussione del disegno di legge sui servizi pubblici locali, si proseguirà con il primo punto all'ordine del giorno, ovvero il disegno di legge sulle energie da fonti rinnovabili (con tempi contingentati auspicabilmente da contenere nei dieci minuti, quindici per i Capigruppo) e i lavori proseguiranno a oltranza sino alle ore 22 per consentire di licenziare, anche nella seduta odierna, il disegno di legge al quale faceva riferimento il collega Negro.

Per quanto riguarda l'obiezione sollevata dal collega Mazza, la segretaria sta recuperando il verbale e quindi, appena possibile, risponderemo.

Prego il consigliere Pentassuglia di svolgere la sua relazione.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per fare presente a lei e al Consiglio che noi abbiamo ricevuto questo disegno di legge dieci minuti fa. Mi rendo conto che ci potrebbe essere un'urgenza e il Consiglio tenuto in questa data potrebbe essere considerato un evento straordinario. Tuttavia, trattandosi di un disegno di legge importante che interessa tutti i territori e situazioni gravi, ritengo che avremmo dovuto avere un minimo di tempo per approfondirlo.

La nostra funzione non può essere soltanto coreografica, signor Presidente, ma ritengo che riguardi la rappresentanza di un territorio, raccogliendone le esigenze. Credo dunque che dobbiamo avere la possibilità di esprimere le nostre perplessità, i nostri dubbi, le nostre idee.

Ovviamente mi adeguerò alle decisioni del Gruppo, perché evidentemente ne avete discusso in Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia, signor Presidente, lei dovrebbe essere terzo rispetto a questo Consiglio e contemperare le esigenze di tutti. Da due anni, ormai, siamo in questo Consiglio e questo, purtroppo, avviene molto frequentemente.

Poiché mi considero, per alcuni versi, insoddisfatto delle metodologie che si applicano in questa sede, vorrei che, almeno per il futuro, Presidente, lei desse a tutti noi la possibilità di intervenire compiutamente, e non soltanto di partecipare con l'inserimento della scheda elettronica ai lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Collega Friolo, io non agisco come un uomo solo al comando, ma sono sempre confortato, in merito allo svolgimento e all'organizzazione dei lavori, dalle decisioni che vengono assunte, secondo le competenze, dall'Ufficio di Presidenza, che è rappresentativo dei Gruppi di maggioranza e opposizione, e dalla Conferenza dei Presidenti.

Questo è accaduto anche in questa occasione. Tenga conto che su questo disegno di

legge è stata sviluppata una lunga riflessione con numerose riunioni della competente Commissione consiliare, e anche questa mattina la Conferenza dei Presidenti ha proceduto a organizzare i lavori, così come ho annunciato.

Mi rendo conto – e lei lo riferisce con giuste argomentazioni e osservazioni – che talvolta i tempi dettati dall’agenda dei lavori del Consiglio regionale non consentono ai colleghi di svolgere il proprio ruolo con appropriatezza. Di questo mi dolgo, anche perché, essendo anch’io un consigliere, soffro delle stesse difficoltà.

Mi adopererò, così come faccio sempre, perché le esigenze dei consiglieri siano sempre e comunque tenute in considerazione e rispettate.

La ringrazio soprattutto per la disponibilità e il buonsenso che con il suo intervento ancora una volta ha dimostrato.

Disegno di legge “Riforma dei servizi pubblici locali: Norme per l’organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dell’attribuzione delle competenze e dell’implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni”

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge “Riforma dei servizi pubblici locali: Norme per l’organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dell’attribuzione delle competenze e dell’implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni”.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si rimette alla valutazione del Consiglio regionale il disegno di legge presentato dal Governo regionale il 25.6.2012 e sul quale devo dire, con enorme rispetto per i colleghi commissari e consiglieri che hanno seguito e partecipato all’iter dei la-

vori, si è registrato un grande ed importante lavoro oltre che di confronto politico sereno e serio.

Tale lavoro ha modificato, di concerto con il Governo regionale che ha sempre presenziato ai lavori con gli assessori Nicastro e Minervini, con il capo di gabinetto del Presidente Vendola avv. Pellegrino e le strutture tecniche degli assessorati all’ambiente ed ai trasporti, il testo del ddl dal titolo originario al suo articolato complessivo.

Con questo disegno di legge la Regione Puglia intende promuovere i servizi pubblici locali con l’obiettivo di garantirne l’accesso universale.

Si tratta di una norma di principio che definisce la chiave di lettura dell’intero ddl, finalizzato pertanto a valorizzare la funzione pubblica dei servizi in questione (il ddl disciplina “rifiuti” e “trasporti”). Tale specifica natura e/o funzione, che dunque valorizza il rilievo pubblico dell’interesse, costituisce l’architettura concettuale ed interpretativa dell’intera disciplina articolata nel ddl.

Proprio al fine di meglio tutelare e garantire il diritto all’accesso universale ed i diritti degli utenti, il ddl ha lo scopo di disegnare la “governance” regionale del sistema, proponendosi un’azione di razionalizzazione delle funzioni degli attori di tali sistemi complessi. Tale razionalizzazione nello spirito della disciplina proposta mira a distinguere con la maggiore possibile nettezza le funzioni di programmazione da quelle di monitoraggio e controllo, da quelle di gestione. Si tratta di una distinzione che consente un maggiore coinvolgimento dei cittadini, delle comunità e degli attori sociali nelle fasi di programmazione e di monitoraggio e controllo. E mira a spingere, di contro, i soggetti gestori a rispondere ad un sistema di regole quanto più possibile omogeneo che garantisca standard elevati di servizio, con tariffe integrate e di importo contenuto.

Dopo le audizioni, utilizzate sempre e costantemente dalla V Commissione per un con-

fronto serio e costruttivo, che hanno consentito un approfondimento e un confronto di merito con tutti i soggetti interessati, sono state recepite moltissime delle osservazioni dei soggetti auditi nelle diverse sedute, dei sindacati (CGIL, CISL, UIL e UGL), dei Comuni (ANCI), delle Province (UPI), di ASTRA e ANAV per i trasporti e di Confindustria Puglia. Questo a dimostrare ancora una volta che ogni confronto, anche in tempi obiettivamente contingenti, permette analisi, riflessioni ed osservazioni utili a migliorare l'impianto normativo.

Il ddl consta di 24 articoli ed un allegato. Relativamente ai rifiuti si è approvata la proposta di costituire sei ATO, uno per provincia così come aveva già deciso e legiferato il Consiglio regionale, e per i due servizi rifiuti e trasporti si costituisce una unica Autorità regionale con potere di controllo caratterizzata da competenze e terzietà, le cui spese di funzionamento saranno coperte con l'ecotassa.

Desidero esprimere, quale Presidente della V Commissione, un plauso e un sentito ringraziamento oltre che a tutti i commissari e componenti la Commissione, all'intera struttura della Commissione (dalla instancabile Dr.ssa Ponzio, andata in pensione dall'1.8.2012, che ha seguito e collaborato sino all'ultimo, alla Dr.ssa Di Cosmo rientrata appositamente dalla malattia, oltre che agli infaticabili Triminì e Bracco) e all'Avv. Davide Pellegrino, per il grande lavoro svolto con riferimento al delicato e complesso disegno di legge sul rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali.

Per quanto innanzi, rimetto al Consiglio regionale il provvedimento per la sua trattazione.

Penso che, proprio per le modalità di lavoro che i Gruppi politici hanno consentito alla mia Commissione, questa sia stata una buona risposta politica a un clima di antipolitica che, molte volte, ci vede come nullafacenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente

Pentassuglia, soprattutto per l'ottimo e faticoso lavoro che ha saputo svolgere con tutta la Commissione.

Prima di dare corso alla discussione generale, devo una risposta al collega Mazza. Collega, metto a sua disposizione il resoconto stenografico, nel quale potrà leggere la mia affermazione: «Mi sono impegnato con lei in Assemblea, insieme ai colleghi, a portare nella prossima seduta di Consiglio un ordine del giorno coerente con la politica che insieme, oggi, abbiamo voluto avviare su questa materia. L'ordine del giorno è ritirato».

Ricordo che lei aveva subito prima affermato: «Sono convinto che la questione sia ancorata alle decisioni nazionali, sebbene, secondo me, la Puglia deve avere la sua autonomia. Presidente, lei dia un atto formale di impegno su questo documento e lo vediamo insieme».

Consigliere Mazza, si tratta di prendere quel documento, riformularlo sulla base delle situazioni così come si sono evolute e riproporlo all'Assemblea. Il resoconto è a sua disposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, mi associo all'osservazione espressa anche dal collega Friolo: avremmo avuto il piacere di poter utilizzare un tempo più lungo per la valutazione di una legge così delicata – si tratta di una materia fortemente complessa – che mette ordine in un tema fondamentale per la Regione, la promozione e soprattutto il controllo dei servizi pubblici locali.

È una legge, appunto, complessa che ottempera anche a quanto previsto dalla *spending review*. Tuttavia, voglio sollevare un problema limitatamente alle norme transitorie, che possono celare degli aspetti di incostituzionalità che metterebbero a repentaglio l'intero processo normativo.

La disposizione transitoria prevede che le

gare per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei servizi di gestione dei rifiuti indette dai Comuni siano interrotte e non più proseguite entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Oggi è il 3 agosto, quindi è presumibile che entro il 3 settembre dovrebbero essere tutte espletate le gare *in itinere*. Mi sembra assurdo, sia per il tempo sia soprattutto per gli aspetti di incostituzionalità che contrastano con quanto prevede l'articolo 114 della Costituzione. La Regione non è un ente sovraordinato rispetto a Comuni e Province, quindi non può imporre ai Comuni la sospensione delle gare.

Le gare *in itinere* devono essere completate, fino a che entrerà in piena capacità di poteri l'ARO, il nuovo istituto che promuoviamo con questa legge. Questa norma transitoria lede l'autonomia dei Comuni che hanno scelto di procedere alla gara e consente, in tal modo, di lasciare in servizio i gestori di rifiuti che attualmente sono concessionari del servizio stesso. Questo è un punto nodale.

Fino a che la macchina andrà a regime e finché gli ARO procederanno alle nuove gare e le espleteranno, passeranno almeno 2-3 anni. In questo tempo i gestori attuali della raccolta dei rifiuti continueranno il servizio, con tariffe magari svantaggiose che sono state stabilite anni fa e con un danno per i Comuni stessi.

Vi è inoltre un contrasto logico con l'articolo 13, nel quale si prevede che i contratti di servizio relativi ai rifiuti vengano annullati qualora negli atti contrattuali sia previsto l'intervento di un'autorità superiore. In questo caso, tuttavia, si prevede che l'estinzione del contratto avviene nel momento dell'ingresso in servizio del nuovo gestore.

Nell'articolo 13 vi è, quindi, la logica del rispetto della volontà dei Comuni, che hanno messo negli atti contrattuali una clausola risolutiva espressa e anche nel mantenimento in servizio delle imprese fino all'entrata in servizio del nuovo gestore. Vi è pertanto una lo-

gica di rispetto della volontà dei Comuni che nell'articolo 23, nella norma transitoria, non è ugualmente rispettata, violando l'articolo 114 della Costituzione.

Pongo questo elemento di discussione sia all'assessore sia all'intera Aula perché si possa superare la questione e, al riguardo, ho preparato un emendamento. È chiaro che tutte le procedure e i contratti vengono meno al subentro della nuova autorità, l'ARO.

Penso che in merito a una legge così importante, che finalmente mette i giusti paletti in un settore così complicato e finora non ben controllato, non si debba rischiare di inficiare il lavoro dell'avvocato Pellegrino e di tutta la struttura – a cui va il mio ringraziamento per il lavoro svolto – perché, secondo me e secondo alcuni costituzionalisti, vi sono gli estremi dell'incostituzionalità. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Surico. Sono pervenuti alla Presidenza i primi emendamenti. Rammento all'Assemblea che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 13.30 e che la durata degli interventi, come è stato concordato in riunione dei Capigruppo, è stabilita in dieci minuti ai consiglieri e quindici minuti ai Capigruppo.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, avrei preferito intervenire prima del Presidente della Commissione per porre alcuni problemi che non sono di forma, ma di sostanza.

A quei problemi adesso ne aggiungo un altro, cioè la presenza nei banchi del Governo dell'assessore competente, al quale mi rivolgo chiedendo se non ritenga che sia stato assolutamente provocatorio sotto il profilo politico porre in discussione, alla vigilia della chiusura dell'attività della Regione Puglia, un argo-

mento come questo che, per motivi oggettivi, avrebbe e ha sicuramente bisogno di una maggiore e più puntuale riflessione.

Viviamo, caro assessore, un momento di grandi trasformazioni della struttura, dell'architettura istituzionale del nostro Stato. Proprio pochi minuti fa ha avuto il via libera definitivo il provvedimento del Governo all'interno del quale è contenuta anche la rivisitazione delle Province, dunque le chiedo se non sarebbe stato doveroso, opportuno, saggio, prudente attendere quantomeno, per la nostra Regione, il definitivo assetto delle Province che non raggiungono i parametri (BAT, Taranto e Brindisi) prima di adottare un provvedimento che, per la eccessiva fretta con la quale è stato ritenuto dovesse approdare in Consiglio regionale, si presta a qualche "maliziosa" interpretazione.

Credo che non sfugga a nessuno il fatto che ritorniamo, per alcuni versi, al passato: un sistema centralizzato verso l'alto per grandi decisioni, un sistema che invece lascia alle autonomie locali – in questo caso dovrebbe lasciare ai Comuni – il proprio potere di autodeterminazione, tenuti presenti alcuni principi di natura generale riferiti alla necessità di contenere la spesa dai quali sicuramente non si può transigere. Di conseguenza, sarebbe stato opportuno attendere per verificare la compatibilità di questo provvedimento con la nuova struttura istituzionale, non solamente del Paese ma anche della nostra Regione.

Tutto questo non è avvenuto. Il Presidente Introna, nel suo precedente intervento, ha fatto riferimento a lunghi colloqui e incontri tenuti per esempio con le associazioni sindacali. Egli ha molto opportunamente – e, mi dispiace dirlo, furbescamente – omesso di rilevare le critiche che le organizzazioni sindacali stesse hanno portato a questo provvedimento del Governo regionale, quindi i rilievi che sono stati posti sotto il profilo sia del merito sia del metodo.

Sono abbastanza disamorato della gestione politica di questo Consiglio regionale, avendo

peraltro preso atto che nell'ordine del giorno di oggi sono inseriti provvedimenti, come quello sull'eolico e il fotovoltaico, che cassano sostanzialmente un disegno di legge che da questi consiglieri regionali fu portato all'attenzione del Governo regionale e del Consiglio regionale all'inizio della legislatura e rispetto al quale furono espressi anche ufficialmente dei pareri positivi.

Ho compreso perfettamente che ormai voi andate verso una vostra direzione, senza tener conto dei provvedimenti, dei suggerimenti, anche delle proposte, se positive, che provengono da altri banchi.

Caro assessore, io non ho fatto mai ostruzionismo e, semmai, mi piace fare opposizione e parlare in maniera molto franca. Siccome in questo momento il provvedimento non è ancora stato approvato, pongo una questione pregiudiziale, che avrei voluto porre prima dell'intervento del Presidente Pentassuglia. Il mio atteggiamento politico sarà quello di verificare se ci sono degli spazi per poter inficiare o per poter far decadere, anche ove dovesse venire approvato, questo provvedimento, sulla scorta di una forzatura – che dovrebbe avere il consenso non solamente di tutte le forze politiche, ma di tutti i consiglieri regionali – cioè quella di deliberare in un periodo successivo rispetto a quello previsto statutariamente.

Colgo l'occasione per dire che non è che mi dispiaccia stare in Aula il 3 agosto per discutere questo provvedimento. Se all'assessore sfugge, gli ricordo che posi personalmente il problema, all'inizio della legislatura, dell'eccessivo margine feriale di cui potevano godere i consiglieri regionali. Caro assessore, non ci sarebbe stato alcun problema se lei ci avesse chiamato, anche il giorno di Ferragosto, per discutere di un provvedimento caratterizzato dal principio dell'urgenza.

Questo provvedimento, però, di urgente non ha assolutamente nulla, se non la volontà di individuare le condizioni e i presupposti per dar vita a un ennesimo carrozzone di natura clientelare. Questo provvedimento serve

solamente – lo dico soprattutto alla luce delle dichiarazioni di ieri del Presidente della Regione Puglia – a stabilire le condizioni per controllare altri ambiti importanti della vita sociale ed economica della Regione Puglia prima che il Presidente lasci via Capruzzi.

Di fronte a fatti del genere, vi chiedo di sospendere il voto su questo provvedimento, di rinviarlo alla ripresa, dopo la pausa feriale, di attendere la determinazione successiva dei nuovi assetti delle Province e solamente allora dare vita a quella che voi definite una *governance* e che io definisco, invece, in tutt'altro modo.

Mi dispiace, peraltro, che sia stato possibile affrontare l'argomento in questa sede, in Consiglio regionale, e questo è avvenuto grazie non solamente all'atteggiamento "palese" della maggioranza, ma anche all'atteggiamento palese – senza virgolette – di una parte dell'opposizione.

Dico in maniera franca che non mi pare che questa modalità, piuttosto strana, di trovare delle convergenze e delle consonanze sia la maniera migliore per interpretare il momento storico che stiamo vivendo.

Preannuncio che, se il provvedimento sarà posto ai voti, adotterò tutti gli interventi di natura giurisdizionale utili e necessari per farlo decadere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, molti dei colleghi che mi hanno preceduto hanno manifestato diversi motivi di dissenso rispetto al coinvolgimento che è stato possibile, attraverso di loro, dei territori che saranno interessati da questo provvedimento.

In effetti, non si può negare che si è arrivati in quest'Aula con molta fretta, una fretta – come ci è stato poi riferito – dovuta all'esigenza di ottemperare a scadenze imperative della legislazione nazionale e anche di scongiurare il rischio di commissariamenti all'interno di questa Regione. Ovviamente, un commissariamento

sarebbe stata una bocciatura per un leader politico, Presidente di questa Regione, che riporta, nel simbolo del proprio partito, la parola "ecologia".

Parlo di un Presidente di Regione che dice di battersi per l'ecologia e l'ambiente e, invece, per organizzare al meglio il ciclo dei rifiuti e di quanto altro è contenuto in questa legge, arriva a legiferare nei termini ultimi, obbligando quest'Assemblea a manifestare il proprio voto in tutta fretta, senza aver avuto il giusto tempo per riflettere, ma obbligando anche noi componenti delle Commissioni a intervenire fino a tarda sera, senza poter ascoltare nei tempi giusti e certi tutti quei soggetti che erano coinvolti nei territori. È una responsabilità forte del nostro Presidente Vendola, che deve fare ammenda quando professa dei principi e, all'atto pratico, egli stesso per primo li tradisce.

Dispiace che il senso di responsabilità di questa parte del Consiglio venga, per alcuni versi, dalla maggioranza banalizzato e, per altri versi, da altra parte dell'opposizione – mi riferisco al collega Curto, che mi ha preceduto – venga interpretato come una convergenza, in nome della quale noi non avremmo condotto chissà quali battaglie. Dico al collega Curto, come ho fatto in sede di Commissione sannita, che noi non abbiamo mai voluto etichettarli con l'espressione "opposizione responsabile" quando loro votavano con la maggioranza. Dispiace che quando il nostro senso di responsabilità ci porta a interagire per il bene e l'interesse della Puglia questo venga vissuto dall'UDC come chissà quale convergenza.

La nostra azione è tutta votata alla responsabilità: lo è quando siamo collaborativi con l'azione di governo, lo è quando siamo in ferrea opposizione contro l'azione di governo. Questo significa che siamo guidati solo dal senso di responsabilità, lo stesso che ci ha guidati nella Commissione.

Che senso ha avuto rimanere nelle Commissioni fino a tarda sera per arrivare qui e nutrire dubbi sul procedere? A me piace, in-

vece, cogliere gli elementi di positività che sono nell'azione propositiva di quei componenti dell'opposizione che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Credo che la prima stesura del disegno di legge sia stata migliorata proprio per l'azione propositiva di chi era presente in quella Commissione.

Nella prima stesura c'era una forte recesione dell'autonomia dei Comuni, che strideva con il dettato costituzionale che conferisce ai Comuni ampia sfera di autonomia; ovviamente, come diceva il collega Surico, i Comuni non sono assoggettati e sottoposti alla volontà autoritaria della Regione. A questo riguardo abbiamo apportato il nostro contributo, nel momento in cui sono state accolte dal Governo delle proposte in direzione del rispetto dell'autonomia del Comune.

Sono state perfezionate anche quelle parti che hanno riguardato la migliore efficienza e la migliore efficacia del servizio. Se questo miglioramento è giunto a compimento, esso è da ascrivere al senso di responsabilità dei colleghi di opposizione presenti in Commissione.

Tuttavia, devo esternare due grandi preoccupazioni. La prima riguarda l'attuazione di questo provvedimento. Noi parliamo di ATO dal 2002-2003 e, comunque, questi Ambiti territoriali ottimali non hanno funzionato in Puglia perché c'è stato poco dialogo tra la Regione e chi era preposto all'organizzazione e al funzionamento degli ATO.

Intendo dire che è molto importante che nella fase attuativa ci sia un coinvolgimento pieno di *governance* nell'attuazione dei provvedimenti previsti da questa legge, per fare in modo che effettivamente si arrivi a tradurre nella realtà quello che è scritto nelle carte e nelle norme. Se tutto deve restare lettera morta, credo che non siamo a fianco dei cittadini e non compiamo fino in fondo il nostro dovere. Il nostro compito non è solo quello di fare una bella legge, ma è quello di fare una bella legge e di preoccuparci che essa sia attuata nei territori da parte di chi è chiamato a farlo.

La seconda preoccupazione è legata alle

incertezze legislative. Siamo assoggettati a continui mutamenti delle leggi; questi cambiamenti ormai ci hanno proiettato nell'era dell'incertezza. Rivolgo allora al Governo l'appello di essere attento e di monitorare continuamente l'innovazione legislativa, affinché possiamo adeguarci e adattarci alle innovazioni legislative per tempo e si dia certezza a chi deve attuare le leggi.

PRESIDENTE. Chiedo all'Aula di fare silenzio e di dare al collega la possibilità di svolgere l'intervento. Invito i signori che sono in piedi a parlare – compresi gli assessori – ad accomodarsi fuori o a sedersi in silenzio.

ZULLO. Presidente, grazie del suo intervento. Non vorrei che, anche in questa fase di monitoraggio rispetto alle innovazioni legislative, dovessimo arrivare sempre in ritardo e col fiato sul collo. Quello che è avvenuto con questo disegno di legge possiamo comprenderlo e lo comprendiamo in funzione del bene della collettività pugliese, ormai nei territori assoggettata a proroghe di servizi illegali e, in alcuni casi, assoggettata addirittura a ordinanze per motivi di contingibilità e urgenza derivanti da gravissimi problemi di ordine sanitario. Se vogliamo evitare – e dobbiamo farlo – che questo accada, dobbiamo essere attenti nel recepire per tempo le modifiche legislative che di ora in ora ormai si fanno sempre più pressanti e contingenti.

Questo è il messaggio che voglio lanciare oggi a questa Assemblea: chiedo che il grande senso di responsabilità che abbiamo vissuto nelle Commissioni e che – per quanto mi riguarda, ma sono convinto anche per quanto riguarda i componenti del Gruppo – sarà anche manifestato oggi in questa sede sia dimostrato anche da parte vostra, assessore, nel monitoraggio degli effetti e delle ricadute che la legge produrrà sui territori, nella capacità di coinvolgere i Comuni e quanti sono chiamati a concorrere all'attuazione della legge e nel recepimento e nell'adeguamento alle innova-

zioni legislative che potrebbero arrivarci dal Governo e dal Parlamento nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zullo, anche per aver rispettato i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, cercherò anch'io di restare nei tempi. Voglio avvicinarmi a questo disegno di legge con un'apertura che credo sia dovuta, rispetto al tema, ossia i servizi pubblici locali (stando al titolo del disegno di legge), sebbene alla fine, considerando il tenore degli interventi sin qui svolti, si rischi di parlare soltanto di rifiuti.

Vorrei fare una considerazione che riguarda i servizi pubblici locali. Una sentenza della Corte costituzionale ha annullato anni di orientamento legislativo; credo che questa Assemblea debba riflettere sul nuovo ruolo che i servizi pubblici locali assumono rispetto agli enti territoriali, siano essi Comuni, Regioni, Province. Se è vero che per i trasporti vi è un ruolo anche delle Province (a parte il coordinamento delle Regioni), per i rifiuti è evidente che il decreto sulla *spending review* in fase di approvazione in questi giorni alla Camera dei deputati, per quanto riguarda la gestione del servizio pubblico locale riferito a raccolta, smaltimento e trasporto dei rifiuti, mette al centro il ruolo dei Comuni.

Questo è il quadro in cui oggi l'Assemblea è chiamata ad approvare questo disegno di legge: il mutato orientamento rispetto agli ultimi anni e il ruolo di centralità restituito ai Comuni.

Il disegno di legge che ci viene proposto e che, come ha ricordato il Presidente Pentassuglia, è stato migliorato e integrato da un intenso lavoro in Commissione, conserva però una strana conformazione, quasi bicefala. In altre parole, questo disegno di legge ha in sé i fondamenti della linea guida, ma al tempo stesso cerca con *nonchalance* di entrare nell'ambito della gestione attraverso l'Autorità.

Qui c'è l'eterno conflitto di un'Assemblea legislativa che non riesce a mantenersi distaccata dal potere di gestione che la funzione esecutiva propria della Giunta riconosce. Nella nostra Regione non esiste il potere di delega agli enti periferici.

Noi oggi legiferiamo anche immaginando quella che sarà l'applicazione della normativa, che vede l'introduzione di un soggetto nuovo. Come si dice negli ultimi tempi, questa non è una proposta di legge a saldi invariati, ma introduce un costo, quello dell'Autorità.

Di tale Autorità, peraltro, molti di noi ritengono si possa fare a meno, in quanto non è indispensabile. Tuttavia, è una proposta della maggioranza che noi in Commissione abbiamo cercato di migliorare, eliminando la possibilità che il costo di questa Autorità finisse a pesare direttamente sulle tasche dei cittadini, nel momento in cui pagano la tassa sui rifiuti, TARSU o TARES che sia. Abbiamo suggerito – e la Commissione ha accolto il suggerimento – che fosse l'ecotassa a finanziare questa Autorità.

Riteniamo che questo organismo abbia qualcosa di superfluo, di eccessivo. La sentenza recente della Corte costituzionale restituisce centralità al ruolo dei Comuni; con questa legge si individuano gli Ambiti territoriali ottimali, che non possono più essere gestiti da un'autorità, poiché le autorità sono state bocciate. Con il sistema della convenzione i Comuni si assoceranno e individueranno l'organo che a costo zero gestirà il ciclo integrato dei rifiuti, che nasce con la logica del decreto Ronchi nel 1997.

Questo disegno di legge, più di quello che fa, sarebbe potuto intervenire per regolare la disciplina sbagliata dell'attuale ciclo dei rifiuti. Oggi il ciclo dei rifiuti costa per l'elevato prezzo di conferimento del rifiuto, nella fattispecie il riuso e lo smaltimento del rifiuto. Il ciclo integrato dei rifiuti non costa perché vi è un'attività di igiene urbana, di raccolta, spazzamento e pulizia dei centri abitati o delle città; costa, invece, per questa voce di costo, la

quale, come ci hanno ricordato nelle audizioni che abbiamo tenuto in Commissione, lievitava perché quando le ATO facevano le gare per la gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti arrivava puntualmente la nota dell'associazione di categoria che ci ricordava come i prezzi non fossero congrui, ma andavano aumentati, e sul Comune ricadeva il costo eccessivo di conferimento del rifiuto.

Noi abbiamo introdotto il principio di contenimento delle tariffe. Quando si parla di ciclo dei rifiuti, cari colleghi consiglieri, dimentichiamo forse che il decreto Ronchi è del 1997, cioè risale a quindici anni fa, quando probabilmente vi era un altro quadro economico, quando nel Paese si pensava alla crescita. In quel momento, veniva introdotta una norma per cui il costo del servizio di smaltimento dei rifiuti non poteva gravare sui bilanci delle pubbliche amministrazioni, ma doveva essere distribuito, attraverso la TARSU o la TARES, direttamente ai cittadini e alle imprese.

Si prevedeva, dunque, una sorta di gestione oligopolistica per quanto riguarda gli impianti, con il Comune soggetto impositore nei confronti delle famiglie e delle imprese, per una gestione che oggi, ancora una volta, cerca di tenere marginalmente coinvolti i Comuni.

Noi vorremmo avere un approccio ancora più costruttivo di quello che abbiamo avuto in Commissione, come ha ricordato il collega Zullo poc'anzi, ma vorremmo anche che venisse restituita maggiore centralità al ruolo dei Comuni e non, come qualcuno pensa, sbagliando, che il Comune debba gestire. Il Comune è il soggetto impositore, che la legge riconosce cioè come il soggetto che deve chiedere al cittadino di pagare questo servizio. Per questa ragione abbiamo cercato di imporre un tetto.

Oggi alle municipalità viene chiesto, dalla legislazione nazionale, di svolgere la propria funzione di amministrare il bene comune dei cittadini, molto spesso con personale ridotto, e a questa spesa del personale viene imposto

un tetto di spesa non superabile, fissato in anni precedenti. Vorremmo che questa Assemblea avesse il coraggio di inserire all'interno di questo disegno di legge delle misure per cui la spesa del servizio di smaltimento, raccolta e conferimento, quindi riuso e smaltimento dei rifiuti, possa essere un tetto rispetto al quale avere un sistema aperto a una concorrenza e non a monopoli o piccoli oligopoli.

Questa è la sfida legislativa che questa Assemblea ha davanti. Se sarà capace di raccogliercela avrà il nostro sostegno. Diversamente, come ricordava il collega Curto, ognuno di noi sarà libero di intraprendere azioni successive.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, condivido gran parte dell'intervento del consigliere Lanzilotta. Noi della Puglia per Vendola in Commissione abbiamo votato il provvedimento perché, nonostante i lavori condotti a tappe forzate, c'è stata una riunione della Commissione, l'ultima, in cui gran parte dell'articolato, grazie anche all'apporto della struttura e dei consiglieri di minoranza, è stato sviscerato e puntualmente emendato in maniera migliorativa in tante sue parti.

Tuttavia, anche a noi sta a cuore il ruolo dei Comuni. Io ho avuto modo di presentare un emendamento che ha ricevuto il parere negativo del Governo, però intendo ritornare sul tema che considero molto importante. Per fornire all'Assemblea un contributo di chiarezza normativa, riprendo l'articolo 114 della Costituzione, che rappresenta la base giuridica di tutto l'ordinamento italiano.

Dopo la modifica costituzionale del 2001, laddove prima la Costituzione recava che la Repubblica era composta da Regioni, Province e Comuni, oggi si legge che la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato, anche a mutuare il principio di sussidiarie-

tà contenuto nei trattati dell'Unione. Anche se l'articolo è scritto male, la legge è legge, né l'Europa poteva essere amministrata con il metodo napoleonico: 450 milioni di europei non possono essere amministrati dall'alto, ma dal basso.

Ebbene, il principio di sussidiarietà implica che le comunità locali siano le prime ad essere autorizzate a soddisfare i propri bisogni. Da qui viene l'esigenza che, in questo testo di legge, il Comune abbia una certa libertà di autodeterminarsi, costituendo esso stesso e chi lo rappresenta, il sindaco, quasi un *front office* nella problematica dei rifiuti (spazzamento, raccolta e trasferimento). Il Comune, quindi, deve avere un ruolo di indipendenza. Su questo punto, il disegno di legge meriterebbe – a nostro parere, ma vedo a parere di più di qualcuno – un approfondimento.

A tal fine sono anche giunte alcune istanze di sindaci. Per offrire un approfondimento all'intera Assemblea, devo menzionare un testo normativo recentissimo, l'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012. L'articolo 19, rubricato "Funzioni fondamentali dei Comuni", alla lettera f) riserva agli stessi l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e – non a caso – la riscossione dei relativi tributi».

Alla luce di queste considerazioni, bisognerebbe riflettere e fare in modo che, compatibilmente con il testo di legge, sia inserita – e il mio Gruppo si riserva di presentare un emendamento a tal fine – la libertà per i Comuni, magari anche a partire da 20.000 abitanti, di potersi costituire in ARO, cioè in un Ambito di raccolta ottimale, affinché la cosiddetta «fase povera» della raccolta dei rifiuti (spazzamento, raccolta e trasferimento) possa essere una loro prerogativa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sullo sforzo effettuato dal

Presidente e dai membri della Commissione, in particolare dal consigliere Lanzilotta, che ho visto molto accorato nell'esame di questa legge, dal solito consigliere Palese, dall'avvocato Pellegrino e tanti altri. Tuttavia, nel richiamare l'attenzione su questo sforzo, spero che non accada – lo ha già detto in parte il consigliere Surico – ciò che è successo a quel tale che, dopo aver corso e lavorato tanto, ha prodotto qualcosa che non serve o, peggio ancora, è dannoso.

Sono abituato fin da quando ero ragazzino, ma soprattutto da quando ho intrapreso la professione, a pensare che prima bisogna chiarire l'oggetto e poi parlare anche della sua gestione. In questa Regione non esiste un piano rifiuti, e questo è un atto politico molto importante. Noi abbiamo la percezione della direzione di questa Regione nel contesto della questione dei rifiuti, che è considerato oggi un discorso prioritario?

Anche il Presidente si è adoperato per questa legge, in quanto era presente, per la prima volta da quando sono consigliere, nella prima seduta della Commissione, ovviamente per dare il suo contributo in questo senso. Poiché non abbiamo un piano rifiuti, ci siamo chiesti se questa Regione intenda andare verso la conservazione dello *status quo*, o verso una differenziazione dei rifiuti, quando oggi mediamente nella regione siamo al 15-16 per cento circa della raccolta differenziata, oppure verso una riduzione della produzione di rifiuti, e di certi rifiuti (magari plastica o gomme di automobili, che vedo abbandonate in tutta la regione, dappertutto fuorché nei siti dove dovrebbero essere).

Qual è la politica in questo senso? Il consigliere Pentassuglia ha detto che è stato prodotto un atto politico. Su che cosa? Forse sulla gestione di qualcosa che non esiste? Mi chiedo, dunque, che cosa ha determinato questa urgenza, quando nessuno – è stato detto anche da alcuni consiglieri – ne vedeva la ragione.

Tutti gli auditi hanno detto che non hanno

avuto il tempo di approfondire la materia e che non ravvisavano i motivi di questa urgenza, ma avrebbero voluto dire qualcosa di più.

Per me sarebbe stato fondamentale sentire chi si occupa veramente di raccolta differenziata, chi si occupa di come viene utilizzato un certo settore dei rifiuti, la plastica, il legno o quello che è. A questo riguardo le opinioni possono essere diverse. Se abbiamo rifiuti in legno, ad esempio i mobili che buttiamo via, questi possono essere bruciati, macinati e sparsi nei terreni per fare da concime, oppure riutilizzati in altra maniera.

Sappiamo, in questo Consiglio, come possono essere utilizzati i rifiuti? Rocco Palese, che sa molte cose, lo sa come possono essere utilizzati i rifiuti? Siamo edotti, siamo esperti su questo? Oggi siamo qui ad approvare una legge sulla gestione. Qualcuno mi ha insegnato che gestire significa esercitare un potere ed esercitare un potere significa movimentare delle risorse economiche. In questo caso, mi viene il sospetto che i 2 milioni di tonnellate prodotti in questa Regione siano, infatti, un discorso di potere economico.

Abbiamo discusso di una legge sul potere economico che ruota attorno a 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Siamo sicuri che, alla fine di questa giornata estenuante e delle sedute effettuate, avremo prodotto una legge che va a beneficio dei cittadini?

Io non ne sono convinto. Sono convinto, invece, che in quella legge ci siano dei punti di conservazione dello *status quo*, ovvero si vuole mantenere lo *status* attuale dei rifiuti perché questi rappresentano un discorso economico e di grosso peso in un momento in cui di economie in crescita in giro ce ne sono poche. Questo rappresenta un discorso di economia, che ovviamente verrà gestita, e forse verrà gestita da pochi.

L'altro giorno mi sono recato a Massafra dove c'è un termovalorizzatore e, a fianco, un sistema di raccolta, differenziazione, impaccettamento, stoccaggio e via dicendo. Mi sono reso conto del potere economico enorme

che c'è dietro, tant'è vero che ci sono impianti in procinto di essere realizzati in provincia di Lecce, in provincia di Brindisi, in provincia di Bari, dappertutto. Alla fine, se si fanno degli approfondimenti su chi li realizza, si scopre che è sempre la stessa congrega apostolica. Questo mi fa pensare che ci sia un discorso economico dietro tutto questo.

Se noi condividiamo questo modo di procedere, allora oggi si approva una legge in questa direzione, ma non si parli di una legge che va a favore dei cittadini, sebbene il collega Lanzilotta si sia impegnato a parlare di tariffe e della necessità di tenerle basse.

Se da questo scaturirà che si avvia una grossa quantità di rifiuti al processo di combustione, i cittadini vedranno sì meno rifiuti, ma anche delle grandi nuvole sopra le loro teste, nuvole che sostituiranno quelle dell'Ilva qualora lo stabilimento venga chiuso.

A quel punto che cosa abbiamo ottenuto per i cittadini? Abbiamo creato un sistema per trasformare un tipo di inquinamento in un altro tipo forse peggiore. In quel caso, infatti, non si differenziano i rifiuti da bruciare, ma si brucia di tutto e di più. Di questo stiamo parlando oggi e abbiamo una grossa responsabilità.

Credo che ognuno di noi si debba assumere la responsabilità di dire ai propri cittadini di aver votato a favore di un provvedimento di questo tipo, e io non posso consentirlo. Dopo aver condotto la mia battaglia sulle malattie e su situazioni pericolose per la salute, vedo che oggi se ne riproduce un'altra che può essere peggiore delle precedenti.

Questo è il punto su cui mi batterò in questa seduta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, è la prima volta che mi trovo in grave difficoltà: mi spiace che non ci sia il Presidente di Commissione, ma vorrei dire che per la prima

volta, con la presenza del Presidente Introna e del Governatore Vendola, ho sentito di fatto commissariata la Commissione.

In molte sedute abbiamo prodotto solo chiacchiere; solo in una seduta si è cercato di discutere entrando nel merito, tra audizioni sospese e poi riprese, lavori sospesi e ripresi. Non c'è stata, ritengo, la discussione serena e approfondita di cui un disegno di legge di questa portata avrebbe avuto bisogno.

Dico subito che non entrerò nel merito del disegno di legge – sebbene abbia provato, anche in sede di Commissione, a proporre emendamenti – poiché ritengo di non poter votare. Ritengo di dover uscire dall'Aula, quindi non esprimerò un voto di alcuna natura, né a favore né contro, rispetto a questo provvedimento. E me ne dispiace.

È troppo facile, da parte del Presidente Introna, affermare che si attiverà perché questo non accada ancora. Intanto è accaduto, ma si poteva e si può ancora evitare. Faccio formale richiesta perché si continui a discutere, purché venga differita l'approvazione di questo disegno di legge, anche in una seduta vicina, magari a fine agosto. L'importante è che si dia a ciascun consigliere il tempo di riflettere sulla portata di questo provvedimento.

L'emendamento che ho cercato di proporre in sede di Commissione, di natura pregiudiziale, è fondamentale. A me sembra un atteggiamento schizofrenico, da parte di questo Consiglio regionale, andare incontro alle richieste del popolo, dei *media*, ovvero castrarci per quello che riguarda la parte politica. Ancora, in questo provvedimento vedo un disegno di questo tipo: siccome la legge ha deciso di eliminare tutti gli enti utili, parautili, inutili tipo gli ATO, li riproponiamo di fatto sotto forma di insieme di Comuni, esplicitando che non ci siano costi.

I sindaci, cioè la parte politica, dovranno così lavorare – e mi pare giusto – senza costi aggiuntivi. Mentre si richiede questo alla parte politica, d'altra parte, invece, si passa alla costituzione di una nuova *authority*. Come

abbiamo fatto per l'acqua, costituendo l'Ente idrico pugliese, facciamo oggi per i rifiuti. Grazie a Dio si prevede un'unica *authority* che riguarda insieme rifiuti e trasporti locali, altrimenti se ne sarebbero costituite due, se non tre o quattro.

Da una parte, quindi, c'è il contenimento della spesa e si viene incontro alle pulsioni dei cittadini di ridurre i costi della politica; dall'altra parte, la politica si castra e nello stesso tempo produce delle leggi che istituiscono nuovi enti. Nel caso specifico, per la verità, si tratta di un'Autorità fatta di esperti – che costeranno non so quanto, ma sicuramente non poco – ai quali conferiamo la funzione di azione politica. Se decidere delle tariffe dell'acqua, agevolate o non agevolate, non è una funzione prettamente politica, allora che cos'è?

In considerazione di queste pregiudiziali importanti, di cui non si è discusso, ritengo di non poter andare oltre. Da una parte, anticipo che, anche in dissenso rispetto al mio Gruppo, non parteciperò al voto; dall'altra, chiedo formalmente la posticipazione di questo voto, in modo che si dia più tempo ai consiglieri (tutti, non soltanto quelli della V Commissione) per riflettere sull'enorme portata di questo disegno di legge.

Infine, tornando ai costi della politica, abbiamo deciso in maniera improvvida – non so se sia giusto o meno – l'abolizione delle Province. Tenendo conto che le Province di fatto non saranno abolite, abbiamo il compito di valorizzare quelle che resteranno, che si riorganizzeranno, e di assegnare loro compiti politici, anche questi senza ulteriori costi. I dipendenti provinciali comunque ci saranno, e costano. È bene che le valorizziamo attribuendo loro deleghe specifiche, non soltanto relativamente alle strade provinciali o alle scuole statali, ma assegnando anche compiti più importanti, quali possono essere quelli degli ATO.

Insomma, attribuiamo queste funzioni alle Province, senza costituire altri organi che con

furbizia lessicale, per non chiamarsi “enti” – andremmo contro la legge dello Stato che obbliga a non costituire altri enti – si fanno chiamare “organi”. Mi pare una scelta abbastanza furbesca che non porta da nessuna parte.

L’idea è di trasferire le deleghe relative ai rifiuti alle Province, agli assessorati all’ecologia provinciali, evitando così di costituire gli ATO e sostituendo l’Autorità con l’Ente regionale stesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, voglio dire al collega Camporeale – e credo che questo possa estendersi ai suoi colleghi di Gruppo che fanno parte della Commissione – che non ci siamo sentiti assolutamente commissariati, come V Commissione, laddove abbiamo tentato, in parte riuscendoci, di migliorare il testo. Non condividiamo dunque questa analisi, perché riteniamo di aver svolto il nostro lavoro in grande autonomia e cercando di apportare qualche miglioramento al testo.

Non voglio soffermarmi sull’urgenza del provvedimento. Peraltro, credo che il nostro Gruppo, attraverso il suo Capogruppo, abbia manifestato qualche perplessità in ordine appunto al riconoscimento dell’urgenza. Tuttavia, le motivazioni addotte dalla Presidenza hanno portato il nostro Gruppo a rendersi disponibile all’approvazione del provvedimento in Consiglio.

Mi sforzerò di fare un ragionamento franco, rivolto soprattutto alla maggioranza dei colleghi che capiscono che questo è un settore assolutamente delicato e importante, al quale secondo me non è possibile approcciarsi in maniera “ordinaria”, come forse qualcuno sta facendo nel dibattito di questo Consiglio. Si può dire che, in una fase in cui si sta rivedendo l’assetto istituzionale complessivo, a partire dalle Province, forse sarebbe stato necessario un maggiore approfondimento, però credo

che la necessità che questo settore, assolutamente delicato e particolare, abbia un governo serio sia avvertita da tutti. Credo che questa legge, pure emendabile e migliorabile – e spero che il Consiglio possa andare in questa direzione –, si ponga il problema del governo serio di un settore che, secondo me, è uno spicchio importante della patologia che investe il rapporto fra politica ed economia.

Se siamo franchi fra di noi, dovremmo ragionare in questi termini. Abbiamo assolutamente necessità che in questo settore ci siano intanto principi di carattere generale chiari, e questa legge li affronta secondo me in maniera seria, peraltro prendendo anche le mosse da una recente sentenza della Corte costituzionale che ha fatto saltare l’obbligo per le Regioni di privatizzare i servizi pubblici, quindi introducendo la possibilità che le società *in house* possano addirittura – almeno questo è il nostro orientamento – essere potenziate.

Rispetto a tutto questo, credo che abbiamo bisogno di capire quello che può fare la Regione nel settore, quello che possono fare i Comuni e, soprattutto, se c’è la necessità di un’autorità terza che regolamenti questo settore. Ritengo che questo sia un orientamento assolutamente importante. Questo è un disegno di legge che salvaguarda la funzione di indirizzo della Giunta regionale, ma stabilisce alcuni principi fondamentali.

Non sono d’accordo con i colleghi che ritengono che questa sia una legge che lede l’autonomia dei Comuni, dei sindaci; ritengo che sia esattamente il contrario, perché i Comuni, attraverso l’istituzione dell’ATO e soprattutto attraverso l’esercizio dei poteri importanti che sono conferiti agli organi di governo dell’ATO, continuano a mantenere poteri importanti. Peraltro, il lavoro all’interno della Commissione ha anche tenuto conto della necessità di salvaguardare una porzione di potere che i Comuni mantengono.

Voglio ricordare ai colleghi che si sono lamentati della limitazione dei poteri dei Comuni e dei sindaci, che la Commissione ha te-

nuto in considerazione quell'emendamento – adesso non ricordo chi ha formulato la proposta – che riporta nelle mani degli organi di governo la possibilità di nominare le commissioni giudicatrici, dopo aver sentito ovviamente l'autorità regionale.

Certo, avremmo preferito un'unica ATO regionale, ma ci siamo resi conto che le motivazioni addotte da altri colleghi, non solo della maggioranza ma anche della minoranza, hanno portato lo stesso nostro Gruppo, sia pure in una posizione di perplessità, ad accogliere l'orientamento che proponeva sei ATO, che coincidessero con gli ambiti provinciali.

Quello che mi preme capire è se ci rendiamo conto che abbiamo la necessità di un'autorità terza, un'autorità competente in grado di regolamentare l'intero settore. Questo è stato uno degli orientamenti che la Giunta regionale, attraverso la predisposizione di questo disegno di legge, ha adottato quando ha pensato a un'autorità regionale terza. Noi abbiamo tentato in tutti i modi anche di aumentare la posizione di terzietà di questa autorità di garanzia, stabilendo maggiori criteri di competenza e soprattutto decidendo che il pregresso delle attività di chi farà parte di questa autorità sia in grado di garantire ancora di più la terzietà rispetto all'attività che l'autorità di garanzia deve svolgere.

Se ragionassimo con onestà intellettuale e grande apertura nei confronti di questo provvedimento, credo che sottolineeremmo la necessità che questa autorità di garanzia abbia l'opportunità di far uscire la politica dalle difficoltà in cui si dibatte. D'altronde, se non capiamo che la politica deve essere lontana dalla gestione, soprattutto in un settore come questo, un settore delicato e importante, in cui si consuma un pezzo di patologia del rapporto fra la politica e l'imprenditoria, quella imprenditoria non sana, quel pezzo di economia che vuole condizionare la politica. Se non usciamo da questa logica, penso che non potremo compiere assolutamente passi avanti.

I poteri dei Comuni sono salvaguardati at-

traverso l'organo di governo. La Commissione ha tentato, e per certi aspetti c'è riuscita, di potenziare il compito dei Comuni. Noi, però, secondo me, abbiamo un ruolo fondamentale rispetto a questa tematica, soprattutto nei confronti di questo settore. Dobbiamo far saltare il tappo del condizionamento che, in alcune realtà, questo settore opera nei confronti della politica.

Se non facciamo questo passo di grande onestà intellettuale, credo che continueremo a recitare le nostre parti di maggioranza e opposizione, ma non capiremo l'importanza di un provvedimento che per la prima volta tenta di regolamentare in maniera significativa e penetrante due settori, quello dei rifiuti e quello di trasporti, che sono assolutamente delicati e nei confronti dei quali probabilmente nel corso di questi ultimi decenni la politica ha recitato un ruolo alcune volte di subalternità.

L'Autorità garante regionale prevista da questo disegno di legge va proprio in questa direzione. Voglio sfidare la maggioranza e le opposizioni, quando questo Consiglio sarà interessato alle nomine dei tre componenti l'Autorità, a dare il meglio di sé. Se ci dovessimo limitare a svolgere il ruolo di soggetti che reclamano la presenza anche in quell'organismo credo che sbaglieremmo, perché la legge già prevede la possibilità che quell'organismo venga deciso con la maggioranza di due terzi, e già questo dà un connotato di maggiore terzietà a quelle nomine. Credo che i partiti di maggioranza, ma anche di minoranza, possano esaltare un ruolo di grande autonomia rispetto a quell'argomento, dando il meglio di sé nell'individuare tre indicazioni di altissimo livello, di altissima professionalità, e soprattutto di estrema lontananza dagli interessi concreti, quindi di grande terzietà.

In questa maniera, probabilmente avremo svolto un ruolo assolutamente importante.

PRESIDENTE. Comunico all'Aula che è decorso il termine per la presentazione di emendamenti. Prima di dare la parola agli altri

consiglieri iscritti a parlare, do la parola al Presidente Vendola, che ha chiesto di fare una comunicazione urgente.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Penso che sia opportuno informare l'Aula del fatto che è stato approvato, qualche attimo fa, in Consiglio dei Ministri il decreto-legge per Taranto. *(Applausi)*

La scelta del Governo è stata quella di accogliere il suggerimento che la Regione Puglia, la Provincia e il Comune di Taranto, la deputazione parlamentare avevano avanzato. Abbiamo resistito molto all'idea che ci potesse essere un'ordinanza di Protezione civile, dando la sensazione di un approccio tutto emergenziale a una questione che, invece, ha bisogno di un respiro strategico. Il decreto-legge è lo strumento giusto, poiché svincola immediatamente risorse che possono essere subito cantierizzate e individua la figura di un commissario straordinario per la gestione di questa fase.

Vorrei approfittare per ringraziare, tramite voi, tutte le forze politiche presenti in Parlamento per la pressione che è stata esercitata – i principali leader della politica italiana ieri si sono espressi per il decreto-legge – e per ringraziare tutti i parlamentari della deputazione pugliese, che sono stati veramente straordinari nell'opera di accompagnamento della Regione in questo percorso difficile ma importante.

Vorrei ringraziare tutti voi, colleghi della maggioranza e colleghi dell'opposizione, perché abbiamo costruito, credo con serietà e con rigore, momenti degni di apprezzamento, all'altezza della drammaticità del passaggio che stiamo tutti vivendo. Questa a me pare davvero una buona notizia.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Devo comunicare all'Aula che il consigliere Filippo Caracciolo è assente per congedo.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. La notizia comunicata poco fa dal Presidente Vendola ovviamente riempie di soddisfazione tutti noi e, nel contempo, ci porta a fare una riflessione su come si ottengono risultati quando si riesce a concertare l'attività politica dei Gruppi presenti in Consiglio regionale e delle Istituzioni che, pur essendo al di fuori del Consiglio, insieme alla Regione partecipano al governo del territorio.

Faccio questa premessa perché, a nostro giudizio, la discussione di questo disegno di legge e il modo con cui esso è arrivato in Aula è distante anni luce dai risultati che si sono raggiunti sulla questione di Taranto.

Si è richiamato un carattere di urgenza che noi abbiamo subito contestato; nonostante il tentativo del rappresentante del Governo regionale di convincerci di questa urgenza, noi non riusciamo a vederla. Non l'abbiamo vista nei giorni passati e non riusciamo a vederla ancora.

Né può essere invocata come urgenza una previsione della legge che peraltro è stata anche oggetto di contestazione da parte della Corte costituzionale, seppure (come direbbe qualcuno) in parte; tuttavia, è proprio sulle parti fondamentali della legge che la Corte è entrata nel merito, bocciandola.

Pertanto, penso che il Governo farà una riflessione attenta, nel prossimo periodo, sull'intero impianto, anche nel punto – che qualcuno utilizza per dimostrare l'urgenza – in cui è previsto il commissariamento delle Regioni che entro il 30 giugno non hanno provveduto ad emanare la legge di cui stiamo discutendo oggi. Se di commissariamento si parla, dunque, tutte le Regioni d'Italia sarebbero state già commissariate.

Non riteniamo sufficiente questo motivo per definire una legge urgente. Si tratta, invece, di una legge molto importante, complessa, che incide su servizi pubblici locali importantissimi, di cui altri attori sono i protagonisti principali: mi riferisco ai Comuni e alle Province, non certamente alla Regione, alla quale, soprattutto nella prima stesura, si voleva

tentare di affibbiare il ruolo di protagonista assoluto e forse anche unico.

Questo carattere di urgenza non ha consentito, a mio parere, la possibilità di ascoltare gli altri soggetti e soprattutto di concertare con gli altri soggetti istituzionali questa legge. Per questo tutti gli altri attori, ANCI, UPI, Confindustria, sindacati, hanno espresso il loro dissenso per il poco tempo concesso loro.

Non si può invitare l'ANCI – lo ricordo per evitare che si ripetano tali comportamenti – di venerdì sera, a uffici già chiusi, a un'audizione da tenersi il lunedì mattina su un provvedimento di tale portata. Lo stesso è accaduto con Confindustria e con le organizzazioni sindacali.

Debbo dire anche ai colleghi che non fanno parte della Commissione o della Conferenza dei Capigruppo che, proprio grazie al Gruppo dell'UDC, che lunedì ha ritenuto pregiudiziale, per la discussione del disegno di legge, l'ascolto di ANCI, UPI e Confindustria, siamo riusciti ad ottenere un'audizione di questi soggetti: solo un'audizione, come è stato lamentato, poiché a nessuno sfugge che la concertazione non può essere ridotta a una mera audizione. Noi siamo fra quanti credono in una vera concertazione, che assegna agli altri Enti locali – come stabilisce il Titolo V della Costituzione – un diritto paritetico nella rappresentanza e nello svolgimento della funzione istituzionale.

Come abbiamo detto in questi giorni, noi contestiamo questa legge nelle sue parti fondamentali. Si era partiti, come ricordava qualche collega della maggioranza, con l'idea di prevedere un ATO regionale, ma devo dire che, per fortuna, il dibattito in Commissione ha portato a cambiare idea su questa istituzione, considerato anche quanto abbiamo denunciato, ossia le situazioni molto diverse fra il Capo di Leuca e Foggia. Mi riferisco a diversità di organizzazione, di numero di Comuni, di popolosità delle comunità. È stato un importante risultato riuscire a prevedere un numero di ATO pari a quello che risulterà dal

riordino delle Province, portando la maggioranza – cui diamo atto di questo cambio di rotta – a rinunciare all'idea di avere un ATO unico.

La questione che rimane più spinosa, da noi fortemente contestata, è aver voluto mantenere nel disegno di legge l'Autorità regionale. In un momento come quello attuale, in cui il Governo ha approvato norme sulla cosiddetta *spending review*, noi istituamo un altro elemento di costo; un costo che, come diceva il collega Lanzilotta, la Commissione è riuscita a spostare dal carico diretto sulle tasche dei cittadini all'ecotassa cui dovremo fare fronte per pagare, appunto, i costi di questa nuova agenzia, o autorità che dir si voglia, che costa, secondo le previsioni di diversi colleghi, qualche milione di euro: si consideri che saranno incaricati fior di professionisti e si dovrà dotare la struttura di un organico, nonché dei relativi uffici, suppellettili e quant'altro.

Caro collega Lanzilotta, è vero che siete riusciti a portare il costo sull'ecotassa, ma questa è una partita finanziaria che dobbiamo prendere dal bilancio autonomo regionale, quindi, alla fine, sempre dalle tasche dei cittadini. L'ecotassa non ci viene regalata da qualcuno al di fuori, dunque si tratta sempre di costi aggiuntivi che graveranno sui nostri concittadini, e in questo momento penso che nessuno ne avverta il bisogno.

Peraltro, noi abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere che le funzioni di questa Autorità possono essere svolte dall'assessorato, dai funzionari, dai dirigenti competenti in materia. Se dunque non ci sarà un'inversione di rotta sull'istituzione di questa Autorità, noi esprimeremo tutta la nostra contrarietà e faremo di tutto per bloccare questo ennesimo carrozzone di cui nessuno dei pugliesi, lo ripeto, sente il bisogno.

Questa Autorità non è prevista per legge, quindi nessuno può richiamare il rispetto della legge. Questa istituzione, a nostro modo di vedere, è in netto contrasto con il decreto-legge n. 95, che impone alle Regioni il divieto

di istituzione di nuovi enti, agenzie e organismi, anzi obbliga alla riduzione degli oneri finanziari di tutti gli organismi regionali in misura non inferiore al 20 per cento.

Inoltre, l'istituzione dell'Autorità regionale è in contrasto con l'articolo 19 del decreto-legge n. 95, che prevede una nuova assegnazione delle competenze ai Comuni, attribuendo loro la funzione di organizzare i servizi pubblici di interesse generale e di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale, di organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, e di riscuotere i relativi tributi. La proposta, pertanto, come già qualche collega ha rilevato, presenta persino profili di incostituzionalità rispetto alle disposizioni dell'articolo 117.

Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti al fine di limitare il danno che questa legge può recare sia in termini di costi sia in termini – ne siamo convinti – di immagine. Ricordo infatti a qualche collega che oggi il cittadino non guarda solo se si determina una riduzione dei consiglieri regionali e della spesa per il servizio del Consiglio regionale, ma guarda anche se mettiamo in campo altri enti, associazioni, agenzie, comitati, autorità, in una sola parola altri carrozzoni che possono incidere sulla spesa pubblica e quindi aggravare l'esborso dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, penso che alla luce del dibattito di questa mattina, ma anche di quello che era emerso nelle varie sedute di Commissione, nonché delle notizie di stampa, si debbano ristabilire alcuni punti sul percorso e sull'urgenza del provvedimento.

Parlerò in primo luogo della genesi del provvedimento e delle ragioni della sua urgenza. Evidentemente molti colleghi non sanno, oppure hanno dimenticato oppure fanno

finta di non sapere (o sono costretti a far finta) che cosa ha già deciso il Consiglio regionale all'unanimità. Il discorso è opposto: stiamo intervenendo con grande ritardo, perché il Governo regionale stesso ha presentato il provvedimento con grande ritardo rispetto alle volontà espresse dal Consiglio.

Ricordo che il Consiglio regionale il 16 novembre 2010 approva all'unanimità un ordine del giorno, sulla base della spinta dei cittadini che vedono negli ATO – con sacrosanta ragione, e io sono uno di quelli – l'espressione della più classica gestione clientelare di tutte le risorse pubbliche. Dopo un breve dibattito, l'intero Consiglio regionale decide di ridurre a 6 i 15 ATO esistenti, considerando peraltro che ogni ATO ha una sede in affitto, sviluppa contenziosi, paga consulenti, spende per macchine, aerei e via dicendo, e le bollette aumentano sempre.

Quando abbiamo visto che l'ordine del giorno, per responsabilità non attribuibili certamente al Consiglio regionale, non aveva seguito, abbiamo fatto di più: nella legge n. 14 del 2010 (bilancio di previsione 2011), all'articolo 31 abbiamo previsto, entro il 31 dicembre 2011 – con proroga fino al 30 aprile 2012 – la soppressione dei quindici ATO e l'istituzione di uno per Provincia. In questo caso la proroga ha avuto successo, nel senso che la data è stata rispettata: dal 1° maggio di quest'anno la nostra Regione non ha un governo nel sistema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Se c'è qualcuno che, per sbaglio, qualche volta legge i giornali oppure la rassegna stampa della Regione, saprà che i sindaci dappertutto sollecitano una norma al riguardo. È molto pregnante un'affermazione che abbiamo sentito in Commissione (il *copyright* non è mio): gli ATO sono morti, e un morto non può fare nulla, a cominciare dall'operazione di ricevere o effettuare pagamenti.

A questo è legata l'urgenza del provvedimento, non alle altre questioni, pur legittime, che sono state richiamate nel dibattito. Se noi

siamo qui il 3 agosto è per questo e perché 43 sindaci hanno scritto all'assessorato regionale all'ambiente chiedendo lumi su quello che devono fare, sulle proroghe, sulle gare e quant'altro, ma non c'è alcuna possibilità di risposta in assenza di una norma a monte.

Oltre a questo, vi è anche un discorso più complessivo, che riguarda la norma nazionale emanata dal Governo Berlusconi sui servizi pubblici locali. Vi era inserito anche questo settore, oltre all'acqua, che però è andata via con il referendum e poi con la sentenza n. 199 della Corte costituzionale. Il resto però è rimasto e il Presidente Monti vi aggiunge da otto mesi il decreto sulle liberalizzazioni: entro il 30 giugno le Regioni devono attrezzarsi, altrimenti scatta il commissariamento. La Regione evita il commissariamento perché il giorno 24 giugno approva un disegno di legge per dire che sta provvedendo.

Mi permetto di dire a tutti i miei colleghi che non abbiamo provveduto ventiquattro ore fa, ma il 24 giugno: il 24 giugno ognuno di noi poteva essere a conoscenza e in possesso del disegno di legge. A chi, a destra e a sinistra, parla di colpo di mano, di *blitz*, io chiedo: ma quale *blitz*? Stiamo approvando con estremo ritardo questa norma, che scaturisce dalla necessità di regolamentazione rispetto al *far west* delle liberalizzazioni, in una regione dove gli scandali – altro che moralizzazione ed etica pubblica e non pubblica – si ripetono a catena, e sono anche di dimensione nazionale.

Dobbiamo forse citare gli scandali che hanno coinvolto l'università, a proposito dell'ammissione di studenti alla Facoltà di medicina e chirurgia o di odontoiatria? Dobbiamo ricordare forse lo scandalo del calcio-scommesse, partito da Bari? O, peggio ancora, dobbiamo parlare di una città dove non il piccolo baretto di periferia, ma i bar e le gelaterie più famose, storiche, del Comune capoluogo regionale, sono oggetto di un provvedimento di confisca di beni mafiosi? Questo è il contesto in cui viviamo.

Quel che è grave è ciò che è successo su questo disegno di legge, che cosa si è scatenato, gli interessi che sono emersi. Non immaginavo che potesse accadere questo nella definizione di un sistema di controllo e di monitoraggio. Peraltro, questo è compito esclusivo della Regione e quando scoppiano gli scandali ci si chiede perché non sono stati adottati strumenti di controllo. La regolamentazione è compito esclusivo della Regione, in un contesto di liberalizzazioni in atto, per non alimentare il *far west* già esistente.

Vogliamo dimenticare che cosa dice il Procuratore Motta sui rifiuti in Puglia? Vogliamo dimenticare cosa afferma Pisanu, Presidente della Commissione antimafia, sempre sui rifiuti? Vogliamo informarci? Pensiamo forse di essere un'isola felice o che tutte le sollecitazioni che io o altri abbiamo ricevuto da mille parti siano indenni da interessi o spinte particolari?

Io non lo penso. Qualche giorno fa chiedo se stiamo costituendo, come pensavo, un'*authority* che regolamenti e controlli la parte che riguarda le indagini di mercato, gli schemi di bando e quant'altro, oppure stiamo costituendo una sorta di DDA, che fu anch'essa contestata. Io non ho la pretesa di dire che questo è il disegno di legge migliore del mondo, né mi aspetto che abbia un successo al 100 per cento, ma è un tentativo.

In questo senso, c'è qualcuno in Italia che oggi è nelle condizioni di scrivere una norma nazionale, regionale o quant'altro con un obiettivo "A" e che preventivamente sia sicuro di raggiungere al 100 per cento quell'obiettivo, attraverso quella norma? Tanto più, poi, in questo caso, in cui c'è una pluralità di soggetti coinvolti – aziende private, Comuni, Province e via elencando – è difficile. A tutto questo si aggiungono TAR, Consiglio di Stato, Corte costituzionale, ma è comunque un tentativo nobile.

Si sottolinea che la norma viene contestata da Comuni, Province, Confindustria, aziende, sindacati: ci mancherebbe che non lo fosse,

considerando che forse stiamo toccando molti più interessi di quelli che noi stessi immaginiamo. Non ci sarebbe stata una reazione di questo tipo, una reazione violenta in tutti i sensi, né una comunicazione ingiusta e falsa come quella cui abbiamo assistito.

Personalmente sono ultraconvinto della norma, ma questo non significa che non rispetti tanti miei colleghi consiglieri che la pensano diversamente: forse hanno bisogno di un tempo maggiore per digerire la norma e per essere più padroni di questa situazione, o probabilmente io ho la fortuna di avere una lettura più approfondita.

Questo tentativo va fatto, a maggior ragione per tutte le situazioni che conosciamo e, soprattutto, per evitare che i costi dei cittadini si impennino ulteriormente. Vorrei descrivere il meccanismo più conosciuto (molti lo conoscono, ma evitano di dirlo, mentre io sono nelle condizioni di dirlo tranquillamente): la probabilità maggiore è che arrivi in un qualsiasi ufficio comunale – dove la competenza certamente non brilla – l'azienda "x" o "y" e ritiri il dischetto con il capitolato di appalto; il danno per i cittadini si concretizza anche perché volutamente quel capitolato di appalto contiene anelli deboli; dopo un anno, un anno e mezzo, si inizia il contenzioso, che va avanti, ma dopodiché, quasi sempre, cade l'Amministrazione e ne arriva una nuova, con il nuovo sindaco che, giustamente, vuole risolvere il contenzioso; si procede alla transazione e si trova la strada per risolvere questo problema, ma nessuno se ne accorge perché basta aumentare la bolletta. Questa è la parte che si può raccontare; per quanto riguarda, invece, la parte che non si può raccontare, ognuno di voi sa perfettamente come stanno le cose, non c'è bisogno di aggiungere nulla.

La rottura di questo meccanismo ha provocato una reazione senza precedenti. Giustamente ieri una delle collaboratrici della Commissione si chiedeva come mai, pur svolgendo lo stesso lavoro da trent'anni, non è mai accaduto che si chiedesse con urgenza,

dall'esterno o dall'interno della Regione, il testo del disegno di legge, come è avvenuto in questo caso, mentre delle altre leggi nessuno si interessa. Come mai le Commissioni che vengono frequentate, sia dall'esterno che dall'interno, in maniera abbastanza impegnativa sono solo quelle della sanità e questa dei rifiuti? Cominciamo a parlare a viso aperto.

Ognuno deve essere convinto in base alla propria coscienza, che viene prima di tutto. Per questo motivo, io non ho avuto problemi ad assumere una posizione precisa. Se avessi saputo delle reazioni e delle resistenze di ogni genere, molto probabilmente non avrei solo condiviso il disegno di legge, ma l'avrei "sposato" in maniera ancora più convinta.

C'era bisogno di ascoltare i vari soggetti, e infatti sono stati ascoltati tutti. Si è parlato di accordi, ma non è così. Si pensava che, per le riforme che stanno interessando le Province, ci fosse bisogno di un punto fermo e che, forse, un ATO regionale potesse essere la soluzione. Quando, poi, si è visto che, rispetto alla costruzione del nuovo sistema, questa scelta poteva essere dirompente e che comunque il Consiglio regionale aveva già deciso per i sei ATO, si è deliberato in questa maniera. L'attuazione è un problema e io prevedo – voglio che sia messo a verbale – che l'attuazione di questa riforma potrà subire dei sabotaggi.

Uno dei motivi che mi ha convinto ad accettare i sei ATO è che nessuno potesse prendere a pretesto per moltiplicare il numero.

Noi, invece, abbiamo ritenuto che si dovesse dare un segnale sui costi perché l'ecotassa rimane tale e quale quella che i cittadini già pagano. I costi saranno sostenuti dai proventi dell'ecotassa. Che sia chiaro per la stampa che i costi aggiuntivi per i cittadini sono pari a zero. Non possiamo sapere ora quale beneficio ne ricaveranno i cittadini, ma il tentativo va fatto. Sono zero anche i costi degli ATO, degli ARO e dell'*authority* perché nella norma si parla solo ed esclusivamente di personale delle pubbliche amministrazioni.

Di fronte a una situazione del genere penso

che questo provvedimento sia necessario. Avremo anche altri provvedimenti in discussione, come per esempio le rinnovabili o la disponibilità sull'Ilva. Possiamo continuare a lavorare per tutto il mese di agosto. Non possiamo decidere di prendere altre strade. Se è necessario per la Puglia, la disponibilità è piena.

Questo settore è molto complesso. Abbiamo presentato qualche ulteriore emendamento di specificazione rispetto all'attuale disegno di legge. Mi rendo conto che qualche collega del mio Gruppo non abbia avuto la possibilità di seguire tutto il percorso e abbia qualche perplessità. Questo è il motivo per il quale abbiamo riunito il Gruppo questa mattina e abbiamo deciso di astenerci. Io personalmente sono convintissimo della bontà di questa norma. È la mia opinione personale, ma io svolgo un ruolo che mi impone di coordinarmi totalmente con la volontà dell'intero Gruppo che mi onora di rappresentare in quest'Aula e in ogni altra sede. Per questo abbiamo deciso per l'astensione.

Io non mi sono mai interessato di rifiuti, ma d'ora in poi lo farò. Sono convinto che questa norma debba essere solo un primo inizio perché da quanto ho potuto intuire mi sembra debole. Molto probabilmente mi farò carico di approfondire e di controllare attentamente l'intera filiera di questo settore che mi pare abbastanza permeabile.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, questa settimana ho vissuto, anche se dall'esterno, una situazione veramente paradossale sia nel metodo che nel merito, ed è da questa mattina che tento di leggere il disegno di legge. La situazione è paradossale anche da un punto di vista politico. Ha appena finito di parlare il collega Palese che si è posto come estremo difensore di questo provvedimento e ha parla-

to di tentativo molto nobile, intravedendo un'urgenza. Mi chiedo paradossalmente se in questi due anni e sei mesi io abbia mai vissuto una settimana del genere.

Eccetto questa settimana, sono presente assiduamente in tre Commissioni, nelle quali mi è stato dato mandato di rappresentare il Gruppo. Vivo pertanto una situazione paradossale, quando vedo che l'UDC, che fino adesso ha fatto un'opposizione responsabile, vuole creare barriere, a differenza del Popolo della Libertà, che, stando alle parole del suo Capogruppo Palese, si occuperà di più di rifiuti e di servizi pubblici, cosa che fino adesso non ha fatto.

Questo disegno di legge presentato dal Governo pochi giorni fa, di cui questa mattina leggo la stesura finale, salvo eventuali modifiche, mi dà molto da pensare. Con simpatia chiedo al consigliere Palese se si occuperà veramente di servizi pubblici, perché là dentro si nascondono diverse situazioni e carriere politiche, e non vado oltre.

Io la genesi del provvedimento non l'ho dimenticata. Non ho dimenticato quel famoso 16 novembre 2010 in cui gli ATO sono passati da quindici a sei e non ho dimenticato la legge regionale n. 14/2010. Nella finanziaria 2011 avevamo stabilito che le ATO dovevano essere costituite entro il 30 giugno 2012, ma nella situazione attuale le ATO sono già morte. Quando non c'è la volontà e non si sa quale effetto si produrrà, è chiaro che ci si imbarca in una situazione davvero paradossale.

Non capisco, ma mi adeguo. Mi sarà di lezione. Del resto, a me piace trovare le ragioni in seguito. Non capisco l'urgenza di non commissariare. Non capisco le nuove Province che saranno create, anche se qualche assessore questa mattina dichiara la propria contrarietà all'istituzione del Consiglio regionale delle Autonomie, che è un organo statutario della Regione Puglia. Non capisco perché gli ATO non siano decaduti in tutta Italia, tanto che qualche collega ha parlato di profili di incostituzionalità. Non vorrei che ancora una

volta la Regione Puglia fosse messa di fronte a un ulteriore giudizio di costituzionalità.

La gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Non è possibile che un provvedimento del genere sia licenziato in una settimana. Il testo depositato lunedì in Commissione – qualcuno ha parlato di Commissione commissariata, ma io non voglio arrivare a tanto – rispetto al testo che ci è stato consegnato stamani è del tutto cambiato. Già il titolo è fuorviante, in quanto si tende a favorire gli enti pubblici che operano nel settore, tutti dissestati e sulla via del fallimento, come nel caso di Foggia, laddove in un primo momento il decreto “salva Italia” spingeva verso la privatizzazione. Non dimentico che la Consulta è intervenuta e ha bocciato la legge del Governo Berlusconi.

Parlando di incostituzionalità, non vorrei che questo disegno contravvenga in generale a quanto disposto dal Codice dell’ambiente, che prevede la divisione del servizio di raccolta e trasporto in ambito ARO da quello dello smaltimento.

Dicevo poc’anzi che la situazione è paradossale. Gli ambientalisti sul territorio ci attaccano sulla questione dei rifiuti zero e la gran parte dei politici ci attacca perché sull’ambiente non facciamo niente. Non vorrei che da questo disegno di legge, che accentra ulteriormente i poteri nell’Autorità garante, sottraendone diversi agli organi di governo, sorgano in Puglia mastodontici complessi come quelli nati, ad esempio, tra Cerignola e Manfredonia.

È paradossale parlare della *governance* dei rifiuti quando, se rimanessero in campo gli ATO per la parte finale dello smaltimento, da bruciare resterebbe solo il 20-25 per cento dei rifiuti. Gli impianti piccoli non hanno più ragione di esistere perché non sono economicamente proficui. Si tenta, quindi, di dislocare nella Regione Puglia tre o quattro mega-impianti alla faccia di Cerano, alla faccia di Taranto e di tutto il lavoro che il Consiglio e il Governo hanno fatto sulla questione di Taranto.

Se entrassi nel merito del disegno di legge, avrei tante cose da dire. Mi soffermo soltanto sull’ex articolo 20, attualmente articolo 23, che secondo me è il peggiore di tutti, tant’è che abbiamo presentato un emendamento. Il comma 1 prescrive l’interruzione dei contratti in atto, contrariamente a quanto prevede il Codice dell’ambiente.

Si tratta di una norma illegittima che, se non emendata, porterà a contenziosi lunghi e costosi. Io non mi sono mai occupato di *governance* di rifiuti, ma nel mio territorio e in altri ambienti ho sempre cercato di confrontarmi per riuscire a coniugare l’ideologia dei rifiuti e i rifiuti in quanto tali. Purtroppo non si è ancora realizzato ciò che Pierluigi Bersani e il mio Governatore hanno lanciato con grande forza pochi giorni fa. Mi riferisco al tema della partecipazione.

Per quanto mi riguarda non penso che ci sia stata grande partecipazione nella stesura di questo provvedimento, atteso che anche a me che non sono un dotto linguista o un dotto giurista alcuni articoli paiono scritti male. Spero che nella discussione articolo per articolo possa essere corretto anche questo aspetto. Bene fa il collega Palese a interessarsi dei rifiuti. Lo faccia con molta dedizione e obiettività perché io sono qui e molto probabilmente ci sarò anche fra qualche anno.

Tra un anno o un anno e mezzo daremo le risposte che questa mattina tutti quanti nascondono perché la frittata ormai è fatta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io sono dell’avviso che questa legge, come tutte le leggi, abbia un significato squisitamente formale perché risponde all’urgenza, recepisce il dettato del Parlamento, ma non guarda alla realtà e alla politica dei rifiuti che si pratica nelle nostre città.

È superfluo sottolineare che ormai la corruzione che dilaga nel Paese e che riguarda

tutti gli ambiti della società civile si accanisce in maniera particolare sulla sanità, sui rifiuti, sull'energia alternativa e sull'ambiente. Ebbene, noi sappiamo – almeno per la Provincia di Foggia – quali sono i risultati che la magistratura ha conseguito in ordine a queste problematiche.

Prima di approcciare una legge, avrei fatto una verifica sullo stato della raccolta dei rifiuti nei vari Comuni. I quarantatré sindaci si ribellano perché probabilmente non hanno una norma alla quale appigliarsi per prorogare il servizio. Quella che loro rivendicano è una norma di comodità perché il marcio e il malcostume che intaccano il settore dei rifiuti risiedono proprio nella comunità locale.

Più aumentiamo gli organismi, più inventiamo *authority*, più aumenta la corruzione. L'Italia è sul baratro. Il disastro economico e finanziario è ormai sotto gli occhi di tutti. La causa principale è la malapolitica, che con leggi apposite o con leggi formali molte volte vuole coprire la corruzione e il malcostume che affligge l'Italia.

Abbiamo 60 miliardi da recuperare tra debito, corruzione e lotta all'evasione fiscale. Un artigiano per un capannone di 4.000 metri paga 40-50.000 euro all'anno di nettezza urbana. Si tratta di capannoni resi inoperosi per la crisi economica. Che tipo di raccolta si svolge nei nostri Comuni? Che tipo di appalti hanno fatto i sindaci prima di questa legge? Quanti subappalti hanno convalidato?

È la verità. Non possiamo più giocare a rimpiattino. Prima di fare una legge, dobbiamo avere coscienza di ciò che offende e mortifica i cittadini. Si dice che la tassa non aumenterà, ma chi nei Comuni è a contatto con gli operatori commerciali e con gli artigiani si rende conto del disastro. Gli appalti che si fanno diffondono il disservizio. Purtroppo la tendenza politica nazionale è quella di allargare sempre più le maglie del settore pubblico, che però in Italia sono la prima fonte di corruzione perché attraverso il pubblico si ruba meglio.

Non posso sottacere che nel Comune nel quale ho la residenza, con il servizio di nettezza urbana affidato all'autorità amministrativa, cioè a dipendenti del Comune, spendevamo 4 miliardi di vecchie lire. Oggi, a distanza di dieci anni, spendiamo 25 miliardi di vecchie lire, nonostante che viaggiando da Bari a Foggia si incontrino sulla strada due discariche spaventose, uno spettacolo indegno anche per i turisti che transitano nelle nostre zone.

La politica dei rifiuti che stiamo adottando è una politica di apertura e di tutela a coloro che nel passato probabilmente hanno anche finanziato campagne elettorali perché, come ripeto, oggi i soldi si attingono dalle energie alternative. Perché questa corsa sfrenata, come diceva il collega Losappio in Conferenza dei Capigruppo, agli emendamenti sulle energie alternative? Quanta gente si assicura le autorizzazioni amministrative, le cosiddette VIA, e le vende per fior fior di quattrini? E la Regione cosa fa? Niente! Fa la legge, ma il malcostume continua.

Dove vogliamo andare, colleghi? Con l'*authority* non facciamo altro che creare un altro carrozzone con un presidente o magari due spartiti tra maggioranza e minoranza. Io non voglio niente. Io voglio che agisca l'assessorato, che è abilitato e destinatario di enormi responsabilità, prima delle leggi. Dobbiamo cominciare a guardare in faccia la realtà. C'è gente che sui rifiuti ha fatto le proprie fortune non soltanto personali, ma anche quelle elettorali e di gruppi politici. È arrivato il momento di dire basta.

Potete anche votare la legge sui rifiuti perché urgente, ma domani, quando la legge sarà resa esecutiva come si fa ormai per prassi, il malcostume continuerà, si aggraverà e si appesantirà e noi saremo costretti a pagare le soprattasse. Andate a verificare quanto si paga nei Comuni di tassa sulla nettezza urbana. Ormai le uniche entrate certe dei Comuni sono l'IMU e la tassa sulla nettezza urbana. Sono queste le cose che non dobbiamo più tollerare.

Io sono contrario all'istituzione dell'Autorità unica regionale. Anche le sei ATO sono un baraccone inutile. Se l'ATO deve essere a costo zero, se i funzionari devono essere messi a disposizione dalla pubblica amministrazione, affidiamo le competenze direttamente alle Province anziché creare questo caos. Dietro questi misteriosi organismi si nasconde molto altro.

Trasparenza vuole che deleghiamo le funzioni alle Province, finché esistono. La gente altrimenti non ci capirà più e sarà sempre più grande il distacco tra gli elettori e gli eletti. Noi continuiamo a giocare tra di noi agli accordi politici, agli accordi istituzionali, ma, come dicevo questa mattina in Conferenza dei Capigruppo, quando ci si trova sottocasa gente che ha bisogno di dieci euro per comprare il pane ai figli, significa che siamo al disastro totale. Io sono molto preoccupato. Quando la pancia è vuota, il cervello non ragiona più. La rivoluzione, la contestazione globale della povera gente sta per scoppiare, mentre noi ci dilettiamo intorno a queste pagliuzze.

Ci sia o non ci sia la legge sui rifiuti, ci sia o non ci sia l'autorità sui rifiuti, sono arciconvinto che la corruzione, la delinquenza, la mafiosità nel settore dei rifiuti continueranno a esistere perché noi recitiamo soltanto e non siamo coscienti di quello che diciamo.

Dobbiamo recitare a soggetto perché i padroni delle nostre idee vogliono che si creino alcune situazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, da un punto di vista formale la legge che approveremo rappresenta il necessario e tempestivo recepimento della normativa statale in materia di servizi pubblici locali. Credo sia opportuno chiarire che la recente sentenza della Corte costituzionale ha abrogato solo le norme nazionali che in maniera irragionevole prevedevano l'obbligatoria privatizzazione dei servizi

pubblici locali, ma non ha inciso sulle norme relative alla necessaria individuazione degli ambiti ottimali e degli organi di governo degli stessi, anche perché le Regioni non hanno ricorso.

Voglio fare un passo indietro e tornare a qualche mese fa, quando in quest'Aula, sulla base di una proposta sulla soppressione degli ATO e sulla riorganizzazione dei relativi organi di governo arrivata dalla Giunta regionale e sulla base di un'opportuna proposta della minoranza, che accettammo perché servì a rivedere l'assetto dell'intero sistema dei rifiuti, decidemmo di limitare il numero degli ATO, riducendoli a sei, senza però compiere una scelta – giustamente alla luce di quanto accaduto in questi mesi, sul governo degli ATO e sulla gestione del servizio rifiuti in particolare.

Oggi abbiamo l'obbligo di procedere perché altrimenti creeremmo problemi agli Enti locali e in particolare ai Comuni nella gestione del servizio di raccolta e spazzamento e creeremmo problemi agli ATO, che non potrebbero procedere, per esempio, con le scelte impiantistiche sui diversi territori. Credo sia riduttivo pensare all'approvazione della legge solo come a un adempimento che ci è stato imposto.

Il dibattito in Commissione è stato lungo e appassionato e ha visto la partecipazione attiva di tutti i Gruppi consiliari sia di maggioranza che di opposizione. Questo dibattito, secondo me, ha fatto sì che la normativa di cui oggi la Regione Puglia si dota rappresenti un punto di equilibrio tra l'esigenza di riorganizzare e razionalizzare i servizi pubblici locali e quella di rispettare e forse valorizzare le irriducibili competenze degli Enti locali territoriali e in particolare dei Comuni.

Il dibattito in Commissione ha anche dimostrato che il Consiglio e le sue Commissioni sono tornati a essere il luogo del confronto fattivo e di una leale collaborazione fra i Gruppi della maggioranza e della minoranza. Ho sentito parlare di un accordo tra Vendola e

Palese. Se l'accordo è quello di eliminare tutti i vizi che in questi anni hanno caratterizzato la gestione dei rifiuti negli ATO e nei Comuni di questa Regione, questo accordo lo voglio sottoscrivere anch'io.

L'accordo che stiamo stringendo oggi è quello di creare un'autorità che possa controllare e stabilire quali sono gli schemi dei bandi e dei disciplinari. Non è normale che in un ATO o in un Comune si decida di assegnare il 70 per cento del punteggio per il progetto e il 30 per cento per la valenza economica, cioè per il ribasso, e che in un altro Comune per lo stesso servizio, con la stessa situazione dal punto di vista territoriale e orografico, il 50 per cento del punteggio sia assegnato in base al progetto e il 50 per cento in base alla valenza economica. Credo sia giusto che a decidere questi criteri sia un'autorità terza.

L'istituzione dell'Autorità regionale sui servizi pubblici locali è una novità assolutamente positiva. Già nell'impostazione del disegno di legge originario proposto dalla Giunta, ma soprattutto dopo il proficuo lavoro che è stato fatto in Commissione, l'Autorità si configura, secondo me, come un autorevolissimo punto di riferimento per garantire la qualità e l'omogeneità sull'intero territorio regionale degli atti di amministrazione attiva. Questi ultimi, chiaramente, saranno affidati alla responsabilità degli organi di governo.

La qualità e l'omogeneità degli atti di amministrazione non sarebbero state garantite, secondo noi, allargando a dismisura gli ambiti territoriali ottimali piuttosto che le ATO, con la scelta campanilistica di far coincidere gli ARO con i singoli Comuni. Questa scelta avrebbe mortificato, affidandole a organismi forse ingovernabili, le prerogative di carattere costituzionale dei Comuni e avrebbe ingenerato incertezza e confusione, senza alcun risparmio di spesa. L'autorità di governo degli ambiti territoriali, infatti, è composta dai sindaci e quindi, come espressamente previsto sin dall'origine nel disegno di legge, può avvalersi esclusivamente delle strutture dei Co-

muni che la compongono e delle strutture di cui sarà composta l'Autorità.

Eravamo d'accordo che l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali, così come previsto nel disegno di legge originario, risultasse da una pianificazione, alla stregua di ciò che abbiamo deciso di fare per i trasporti o per gli ARO. Capisco però che occorra aspettare il Piano dei rifiuti, che attendiamo da tempo. Capisco anche che far coincidere l'ambito territoriale con i confini amministrativi delle nuove Province può essere problematico perché, come sappiamo, l'iter di costituzione territoriale e amministrativa delle nuove Province sarà lungo.

Credo che non fosse proponibile nemmeno il confronto con la ATO unica regionale per il servizio idrico integrato che abbiamo chiamato Autorità idrica pugliese, ma che in realtà dovremmo rinominare come comunità d'ambito. La scelta di una comunità d'ambito unica nasceva dal fatto che, da un lato, avevamo un ciclo integrato dell'acqua interconnesso. Se fosse stato possibile, l'ATO avrebbe dovuto essere più ampio, comprendendo la Basilicata e parte dell'Irpinia. Dall'altro lato, era necessario valorizzare l'Acquedotto pugliese come gestore unico pubblico del servizio medesimo.

Questi dati che ho appena ricordato sono stati tenuti in considerazione quando il mio Gruppo, anche nel doveroso rispetto degli esiti del referendum, ha voluto chiedere di lasciare fuori dall'ambito di questa legge il servizio idrico integrato, visto che si tratta di una legge che si occupa dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e l'acqua non ha rilevanza economica.

Condivido la posizione di molti consiglieri e di parte del Governo regionale a proposito del fatto che anche l'Autorità idrica, insieme all'Acquedotto, dovrà soggiacere a un controllo di scala superiore e che questo nel futuro potrebbe essere un campo d'azione dell'Autorità che stiamo costituendo in questi giorni.

Do fin da oggi la disponibilità del Gruppo

del Partito Democratico a rivedere la delimitazione degli ambiti o a seguito degli esiti della pianificazione regionale o a seguito di ciò che sarà stabilito in termini di confini amministrativi delle future Province.

Considero, poi, sterili le polemiche che sono state sollevate in questi giorni, anche sui giornali, relativamente ai costi dell'Autorità. L'Autorità avrà un costo, ma è innegabile – lo dico io, che faccio parte della maggioranza – che nei due settori che stiamo regolando in questi giorni esistano problemi di qualità dell'azione amministrativa, problemi che, nonostante i numerosi passi avanti che sono stati compiuti negli ultimi anni, si riverberano sul volume del contenzioso amministrativo e sui costi che questo contenzioso comporta.

Le modalità di scelta dei componenti dell'Autorità e i requisiti che gli stessi dovranno possedere rappresentano, secondo noi, una garanzia assoluta, peraltro rimessa alla volontà di questo Consiglio, della qualità dell'Autorità nello svolgimento dei compiti di assistenza, monitoraggio e controllo dell'amministrazione attiva, senza alcuna invadenza nei poteri degli organi di governo.

Con questa legge abbiamo anche colto l'opportunità, offerta dalle recenti innovazioni della normativa nazionale, di una separazione della gestione del ciclo dei rifiuti dalla gestione impiantistica e da quella dei servizi di raccolta e spazzamento, diversamente dimensionati anche per il dovuto rispetto delle molteplici articolazioni territoriali della nostra Regione, resistendo però – e lo abbiamo fatto insieme, maggioranza e opposizione, anche in Commissione – alla tentazione di tornare indietro sulla strada costosa e irragionevole di un esasperato municipalismo, adottando delle forme organizzative semplici e flessibili. Faremo, infatti, ricorso alle convenzioni o alle unioni tra Comuni finalizzate in particolare alla gestione dei rifiuti, senza alcuna incidenza negativa sotto il profilo dei costi.

Non mi dilungherò sul settore dei trasporti perché partivamo da una situazione sicura-

mente da razionalizzare, ma già sufficientemente stabile. Avevamo una buona normativa, che è stata la base di discussione in questi giorni. Credo che un maggiore sforzo lo dovremo compiere nel settore dei rifiuti. Non a caso abbiamo inserito, sulla scorta di un emendamento presentato dall'assessore all'ambiente, il termine di centoventi giorni per l'adozione da parte della Giunta del Piano dei rifiuti, termine che sarà inderogabile.

Il Piano dei rifiuti passerà in Consiglio e spero che lo approveremo il più velocemente possibile perché siamo in ritardo non solo rispetto al dato formale della obbligatorietà di questo strumento di programmazione, ma anche e soprattutto rispetto a un dato sostanziale rappresentato dall'esigenza di dotarci di uno strumento che non solo ci garantisca da possibili emergenze, ma ci consenta di aumentare notevolmente la raccolta differenziata, che è ancora bassa, e di superare alcune situazioni importanti in cui il ciclo impiantistico non è stato ancora completato. Se per i rifiuti ci fermassimo alla legge di oggi, avremmo soltanto regolamentato un settore per il quale non abbiamo ancora completato la pianificazione.

Come ho detto più volte, rischieremmo di acquistare un'automobile senza conoscere la tipologia e la lunghezza della strada che questa automobile dovrà percorrere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente.* Signor Presidente, alla luce di tutto ciò che è stato detto dai colleghi consiglieri nei loro interventi, possiamo dire di aver fugato un dubbio, quello cioè, come ha esplicitato il Presidente Palese, che questa legge serva a fa-

re cose esattamente contrarie a quelle per le quali sarà votata.

Questa è una legge che, oltre a finalità di governo e di riordino del ciclo dei rifiuti, ha una funzione di profilassi. Vuole cioè mettere ordine all'interno di un settore dove gli interessi illeciti – non voglio aggettarli in modo diverso – che spesso tengono unite l'imprenditoria e la politica, se lasciati alla gestione di realtà territoriali piccole, molto piccole o infinitesimalmente piccole, spesso sortiscono il risultato di consentire commistioni poco auspicabili.

Sarebbe un tentativo storicamente inaccettabile, seppure legittimamente proposto da alcuni consiglieri in base alla lettura che hanno dato del provvedimento, quello di sovvertire la storia e l'economia giuridica in forza delle quali questa legge sta per essere votata. Voglio rassegnarvi qualche considerazione sulla qualità di questo provvedimento normativo, che è una buona legge. Lo era già l'8 giugno quando è stata inviata alla Presidenza dal mio assessorato ed è stata migliorata successivamente dal lavoro svolto in Commissione, per cui ringrazio tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza, e dal lavoro demiurgico dell'avvocato Pellegrino, al quale è stato dato l'ingrato compito, quasi sartoriale, di mettere insieme questo abito e di consegnarcelo nella sua forma migliore. È quindi frutto di professionalità numerose e diverse tra loro e io mi sento in dovere di darvi qualche ragguaglio sulle qualità di questo testo normativo.

Questa legge disciplina e disciplinerà lo svolgimento di servizi pubblici di rilevanza economica in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti e di trasporto pubblico locale, in attuazione della normativa comunitaria e nazionale vigente. Il testo originario, quello congedato dal mio assessorato l'8 giugno, è stato arricchito da vari contributi, che sono peraltro intervenuti in fasi diverse nel corso del tempo. Anche questo contraddice quella che è solo una sensazione di estrema fretta con la quale si sarebbe lavorato da parte di

tutti, e da parte dell'assessorato in prima battuta, nell'elaborazione del testo normativo e nella sua proposizione al vaglio dell'Aula.

Sulle ragioni di urgenza non dirò una parola di più perché mi sembrerebbe di offendere l'intelligenza di chi mi ascolta. Le ragioni di urgenza sono state esplicitate almeno in una trentina di occasioni: nei lavori delle Commissioni, negli incontri con i Gruppi, negli incontri con i Capigruppo e da ultimo oggi qui.

Per questo mi sembra superfluo ripetere perché era importante non arrivare con questa legge a fine agosto o a settembre. Sarebbe stato probabilmente importante averla anche prima e la possibilità per farlo c'era, ma meglio tardi che mai. È importante arrivarci oggi perché a questa data la Puglia non ha ancora subito l'intervento dei poteri sostitutivi del Governo nazionale, salvando con questo la sua dignità una volta di più.

Le strutture tecniche avevano elaborato questa proposta di legge sulla base di uno studio partito, come ci ha ricordato il consigliere Palese, lo scorso novembre con l'obiettivo di dar seguito alle scelte operate dal Consiglio regionale in materia di *governance* del ciclo dei rifiuti.

Come molti colleghi consiglieri ricorderanno, la disciplina dei servizi pubblici locali a livello nazionale è stata riformata negli ultimi anni da disposizioni normative che hanno catalizzato in modo rilevante l'attenzione dell'opinione pubblica.

Prima l'articolo 23-bis della legge n. 133/2008, abrogato dall'esito referendario del 2011, e successivamente l'articolo 4 della legge n. 148/2011 avevano introdotto misure liberalizzatrici in materia di servizi pubblici locali, al fine di agevolare l'accesso al libero mercato in queste materie.

Tale impronta riformatrice ha subito un arresto a seguito della pronuncia recentissima della Corte costituzionale – ricorso che ha visto la Regione Puglia come prima firmataria – con la quale è stata dichiarata l'illegittimità

per violazione dell'articolo 75 della Costituzione del predetto articolo 4.

Intuiamo tutti che, proprio in ragione del fatto che la Puglia ha impugnato con esito vittorioso il decreto sulle liberalizzazioni, lo stop della Consulta a questa liberalizzazione *tout-court* dei servizi è stato recepito dalla legge regionale in esame attraverso la possibilità di effettuare affidamenti diretti alle società *in house*, pur tenendo in debita considerazione la necessità di deframmentare le gestioni dei servizi pubblici locali non solo per una generica necessità di ottimizzazione quanto per concreti ed efficaci riflessi sui servizi e sui costi a carico dei cittadini.

Nello specifico, dall'analisi di queste nuove disposizioni emerge la volontà del legislatore regionale di sdoppiare i piani di lavoro attraverso una frammentazione verticale dei processi, scindendone quindi le fasi in momenti differenti e conseguentemente stimolandone per fasi l'aggregazione su base geografica mediante l'accorpamento delle gestioni, al fine di ottenere il più possibile economie di scala. Si tratta di una distinzione tra servizi di raccolta, spazzamento e trasporto, gestiti sulla base di ambiti ottimali di raccolta (ARO), e servizi di trattamento, smaltimento e commercializzazione, organizzati su ambiti territoriali più vasti.

Da ciò discende il regime di esclusiva per gli affidamenti relativi alle fasi di raccolta, spazzamento e trasporto, che essendo *labour intensive*, ossia a basso investimento, ma con elevati costi di personale, mal si prestano a logiche di libero mercato spinto, dovendo piuttosto perseguire un'efficace realizzazione di economie di scala attraverso uno spontaneo accorpamento delle gestioni, sulla base, ad esempio, di soglie demografiche.

Diverse valutazioni meritano le attività di commercializzazione, trattamento e smaltimento, attività queste di tipo *capital intensive* che al contrario presentano costi complessivi di investimento e gestione in rapida ascesa, considerata la primaria esigenza di tutela am-

bientale che impone la costante ricerca di soluzioni innovative e alternative alla discarica. È evidente che questi costi necessitano di bacini di utenza ampi, che permettano l'ammortamento dei costi degli impianti e delle tecnologie messe in campo.

Gli interventi dei consiglieri che si sono succeduti mi consentono di risparmiare alcune considerazioni che sono già state fatte e che io mi troverei semplicemente a ripetere. Il Governo regionale ha inteso muoversi su questi problemi e su questi temi da lungo tempo. Questo studio, come ripeto, è stato avviato a novembre dell'anno scorso. È stato stimolato un dibattito allargato a cui hanno partecipato tutte le forze politiche, sino ad approdare a un disegno di legge adottato dalla Giunta a giugno.

Questa breve ricostruzione dell'iter dei lavori serve solo a dire che già da tempo, a seguito della riduzione degli ATO, avevamo prefigurato l'urgenza di intervenire con una norma che definisse nuovi criteri di *governance* dei processi a beneficio dei servizi per i cittadini, ma anche per la tranquillità dei numerosissimi amministratori locali che si confrontano con queste problematiche ogni giorno.

Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto numerose sollecitazioni sui comportamenti da tenere da parte di sindaci e commissari dei vecchi consorzi in relazione all'avvenuta riduzione degli ATO. Contratti, appalti, gestione dell'ordinario rischiano di diventare un ulteriore affanno – e di andare ulteriormente in affanno – per gli amministratori locali in mancanza della definizione di un percorso chiaro rispetto alla liquidazione dei vecchi soggetti e l'avvio dei nuovi. Erano le considerazioni che faceva il consigliere Palese circa i quarantotto Comuni che hanno avanzato dubbi e perplessità su un mancato intervento tempestivo. Hanno scritto, telefonato e chiacchierato con me e con i dirigenti dell'assessorato anche in occasione di visite occasionali presso i nostri uffici.

La *ratio* dell'iter che abbiamo seguito non

è quella, come ho sentito dire, di sottrarre competenze ai Comuni e ledere la loro autonomia, oggi impresa sempre più ardua, anche alla luce del decreto sulla *spending review* che invece quelle competenze salva e legittima una volta di più. La logica è quella esattamente contraria. Abbiamo inteso permettere agli Enti locali di dimensioni territoriali più ridotte di esercitare la propria autonomia all'interno di un modello organizzativo definito e chiaro, perfettamente inquadrato nelle norme nazionali e improntato a un efficientamento dei processi.

La scelta politica di lavorare in modo alacre a questo testo è andata nell'ottica di non creare vuoti, di non aggiungere afflizioni a chi sul territorio è chiamato a governare processi complicati come quelli che riguardano il ciclo dei rifiuti. L'impegno politico è stato quello di non farci scivolare addosso le norme nazionali, di non navigare in modo inerziale rispetto alle dilazioni che probabilmente avrebbero smussato la discussione, ma anche reso meno efficaci le scelte che ci accingiamo a votare. In una parola sola, abbiamo scelto di governare secondo il mandato che questa maggioranza ha ricevuto dai pugliesi.

Devo riconoscere che abbiamo trovato un atteggiamento costruttivo e qualificante delle forze politiche, fatta eccezione per taluni isolati approcci. Devo però rendere testimonianza del lungo, interessante e qualificante dibattito avuto in Commissione con i colleghi tutti, di maggioranza e minoranza. È stata una ricchezza che abbiamo voluto portare a sintesi nel provvedimento di oggi. Infine, consentitemi di ringraziare le strutture del mio assessorato, soprattutto per la straordinaria pazienza e abilità con le quali hanno sopportato lo stress al quale li ho sottoposti per la redazione di questo provvedimento. Ho già ringraziato l'avvocato Pellegrino per l'attività demiurgica che gli era stata affidata in Conferenza dei Capigruppo e che ha portato a compimento rendendoci un lavoro eccellente.

Mi piace pensare che la fatica fatta da tutti

possa essere ripagata dalla possibilità di licenziare con la più ampia maggioranza possibile un provvedimento che punta a migliorare i servizi per i cittadini pugliesi e auspicabilmente a razionalizzarne i costi – è questa materia che sta particolarmente a cuore al Governo regionale –, ma soprattutto tende con questo riordino a non far scappare, attraverso maglie troppo larghe, interessi di parte che con la gestione del ciclo dei rifiuti e il bene della Regione Puglia non hanno proprio nulla a che fare. Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Capo I

Norme generali

art. 1

(Principi e finalità)

1. La Regione Puglia promuove lo sviluppo dei servizi pubblici locali a rilevanza economica con l'obiettivo di garantire l'accesso universale, la salvaguardia dei diritti degli utenti e l'uso efficiente delle risorse e la protezione dell'ambiente.

2. La presente legge regola e organizza, in conformità con i principi definiti dalla disciplina comunitaria e in attuazione della disciplina statale, lo svolgimento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

3. Sono sottoposti alla presente legge i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti e i servizi di trasporto pubblico locale.

4. I servizi sono organizzati ed erogati all'interno di Ambiti territoriali ottimali al fine di consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio.

5. I soggetti cui viene affidata la gestione dei servizi pubblici locali sono individuati attraverso procedure, conformi ai principi co-

munitari e alle vigenti norme statali settoriali aperte e trasparenti, volte a garantire un effettivo sviluppo della concorrenza nella salvaguardia del diritto di accesso universale ai servizi pubblici e dei diritti degli utenti.

6. La Regione assicura la piena e leale collaborazione con lo Stato, con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con le autorità nazionali preposte alla regolazione e alla vigilanza nei singoli settori e con gli Enti locali.

7. La programmazione e l'organizzazione dei servizi pubblici locali di cui alla presente legge è riservata all'Organo di governo d'ambito di cui all'articolo 6 della presente legge (d'ora in poi Organo di governo), nel rispetto delle prerogative assegnate alla Regione dalla legislazione statale. La regolazione e il controllo sulla gestione dei servizi pubblici locali spettano all'Autorità regionale di cui all'articolo 7 della presente legge (d'ora in poi Autorità), nel rispetto delle prerogative della Regione, delle comunità e degli Enti locali. Restano ferme le funzioni di indirizzo politico e le competenze amministrative in materia di concessioni e autorizzazioni attribuite alle Regioni e agli Enti locali dalla legislazione nazionale e regionale.

8. Nel presente capo primo sono riportate le norme comuni a entrambe le tipologie di servizi pubblici oggetto della presente disciplina, fatte salve le specificazioni dettate, per ognuna di esse, nei capi secondo e terzo.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, è vero che su questo articolo non ci sono emendamenti, ma vorrei segnalare alla Presidenza un errore nel testo. Al comma 6 si legge «La Regione assicura la piena e leale collaborazione con lo Stato», ma con questa formulazione si lascia intendere che con questa legge in questo settore saremo leali e collaboreremo in

modo pieno. Credo che sia più opportuno, per la qualità della nostra funzione amministrativa, che questa frase scompaia.

Ci affidiamo al coordinamento formale del testo. Potremmo altrimenti dare adito a comportamenti non conformi alla Costituzione.

PRESIDENTE. La sua osservazione è giusta. Ritengo che si possa correggere in questo modo: «La Regione assicura la piena e leale collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato [...]» perché la collaborazione con lo Stato è costituzionalmente richiesta. Il testo è quindi modificato in questo modo: «La Regione assicura la piena e leale collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con le autorità nazionali preposte alla regolazione e alla vigilanza dei singoli settori e con gli Enti locali».

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Individuazione degli Ambiti territoriali ottimali)

1. Per il settore dei servizi del ciclo integrato dei rifiuti urbani ed assimilati gli Ambiti territoriali ottimali sono quelli individuati dall'articolo 31, comma 1, della legge regionale del 6 Luglio 2011, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011).

2. Per il settore dei servizi di trasporto pubblico locale, gli Ambiti territoriali ottimali sono delimitati nel Piano regionale adottato ai sensi della legislazione di settore, sentita l'Autorità. L'Ambito territoriale ottimale ha estensione non inferiore a quella provinciale. La Regione, con il medesimo Piano regionale, può individuare ambiti di estensione diversa, più ampia o invece più ridotta rispetto al territorio provinciale, qualora ciò si renda necessario per motivate esigenze di differenziazione.

ne territoriale e socio-economica nel rispetto dei principi di differenziazione, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio; oppure, qualora ne facciano richiesta più comuni, sulla base dei medesimi criteri e principi. In sede di prima applicazione, si rinvia a quanto disposto dal successivo articolo 19.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Longo e Negro, del quale do lettura: «All'art. 2 il comma 1 è così sostituito: "Gli ambiti territoriali ottimali hanno la propria estensione corrispondente a quella delle Province e della Città metropolitana di Bari"».

Il comma 2 viene cancellato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, il senso dell'emendamento è quello di legare direttamente il numero degli ATO alle Province, soprattutto alla luce della nuova rideterminazione che sarà effettuata. Tuttavia, poiché in Commissione era stato raggiunto l'accordo di partire dalle sei ATO previste dalla nostra legge, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Negro.

Pongo ai voti l'articolo 2.

È approvato.

art. 3

(Definizione degli obblighi di servizio pubblico e universale)

1. Ogni Organo di governo individua, per ciascun Ambito territoriale ottimale, i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e universale, ivi inclusi i criteri per la determinazione delle tariffe agevolate ove non fissati a livello nazionale, sulla base delle risorse finanziarie disponibili e tenuto conto di criteri di efficienza e dei costi di fornitura dei servizi.

2. Per ciascun settore sono predisposti

con delibera della Autorità gli schemi-tipo del contratto di servizio e della carta dei servizi.

3. Gli adempimenti di cui ai commi 1 e 2 sono svolti tenuto conto delle indicazioni che potranno essere fornite dalle Autorità e dagli organi nazionali di regolazione settoriale, secondo le disposizioni vigenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Verifica delle condizioni di concorrenza e adozione del provvedimento sul regime di mercato)

1. L'Autorità verifica, settore per settore, in ciascun Ambito territoriale, la sussistenza delle condizioni per un idoneo sviluppo della concorrenza nel mercato, incluse le eventuali modalità di regolamentazione della stessa, tale da non pregiudicare il raggiungimento degli obblighi di servizio pubblico o universale, definiti ai sensi dell'articolo 3 e gli obiettivi di contenimento dell'uso delle risorse pubbliche e delle tariffe. A tale fine, l'Autorità svolge una specifica analisi del mercato, anche in relazione alla vantaggiosità di procedere all'affidamento congiunto di più servizi. L'analisi del mercato deve specificamente accertare la dimensione ottimale di svolgimento unitario del servizio che consenta di perseguire il migliore livello omogeneo nella qualità del servizio e il maggior grado di accesso universale e i benefici derivanti da economie di scala e di scopo. L'analisi deve altresì accertare la presenza in ciascun Ambito territoriale di società considerate *in house* secondo la disciplina comunitaria e deve specificamente valutare la loro idoneità a svolgere il servizio in modo da assicurare il principio di accesso universale e il diritto dei cittadini nel rispetto degli obiettivi di contenimento dei costi e dei vincoli di finanza pubblica.

2. L'Organo di governo, entro trenta giorni della ricezione della analisi di mercato svolta dall'Autorità, definisce con apposito provve-

dimento il regime di mercato di ciascun servizio pubblico locale in ciascun Ambito territoriale ottimale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n.3), a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «All'art. 4 il comma 1 viene così sostituito:

“1. Ogni Organo di Governo d'Ambito effettua l'analisi di mercato per il proprio settore di competenza in merito alla sussistenza delle condizioni per un idoneo sviluppo della concorrenza nel mercato tale da non pregiudicare il raggiungimento degli obblighi di servizio pubblico o universale definiti ai sensi dell'art. 3. Ogni Organo di governo invia l'analisi di mercato alla Autorità nazionale per la libera concorrenza e il mercato per il parere di competenza”».

Ha chiesto di intervenire il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, dopo l'intesa raggiunta in Commissione, anche questo emendamento viene ritirato.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Negro. Pongo ai voti l'articolo 4.
È approvato.

art. 5

(Affidamento del servizio)

1. L'Organo di governo, per ciascun Ambito territoriale, affida il servizio nel rispetto dei principi comunitari, mediante:

a) l'affidamento diretto a società considerate in house secondo la disciplina comunitaria;

b) l'indizione di una procedura ad evidenza pubblica ai fini della aggiudicazione del servizio;

c) ovvero, l'indizione di una procedura di evidenza pubblica per la selezione del socio operativo della società a partecipazione pubblico-privata alla quale affidare il servizio.

2. Nel caso di ricorso a procedura di evi-

denza pubblica, l'adozione di strumenti di tutela dell'occupazione costituisce elemento di valutazione dell'offerta. I bandi di gara sono adottati dall'Organo di governo, acquisito il parere dell'Autorità da esprimersi entro e non oltre trenta giorni.

3. Ove, all'interno di un Ambito territoriale ottimale, siano ancora in essere affidamenti a norma di scale inferiori, le procedure di cui al comma 1 sono realizzate per la gestione immediata delle porzioni restanti dell'Ambito territoriale ottimale, salvo diverse disposizioni per specifici servizi locali. L'Organo di governo, sentita l'Autorità, verifica, in relazione alle circostanze del caso concreto, la possibilità di realizzare procedure che abbiano ad oggetto anche la gestione futura delle porzioni ancora coperte dai contratti in essere, che verranno avviate alla scadenza di questi ultimi. Nella fase transitoria di coesistenza tra più soggetti affidatari, l'Organo di governo, sentita l'Autorità, promuove meccanismi unitari di gestione.

4. In ogni caso, l'Organo di governo procede all'affidamento del servizio e alla stipula del relativo contratto di servizio, in conformità allo schema tipo predisposto dall'Autorità, salvo diverse disposizioni per specifici servizi locali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Longo e Negro, del quale do lettura: «All'art. 5, il comma 2 viene così sostituito:

“2. Nel caso di ricorso a procedure ad evidenza pubblica, i bandi di gara sono adottati dall'Organo di governo sentita l'Autorità. L'Organo di governo provvede alla nomina della commissione aggiudicatrice, in conformità ai requisiti previsti dalla legislazione statale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Presidente, non ritiriamo l'emendamento e vogliamo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il parere del governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento n. 7, a firma del consigliere Mazza, decade stante l'assenza del proponente.

Pongo ai voti l'articolo 5.

È approvato.

art. 6

(Organi di governo d'ambito)

1. Per ciascun settore e per ciascun Ambito territoriale ottimale è individuato un Organo di governo d'ambito, esponentiale degli interessi dei cittadini residenti in ciascun Ambito.

2. La composizione o la identificazione degli Organi di governo d'ambito, per ciascun settore, è disciplinata nei successivi articoli 9 e 17.

3. Ferme restando le competenze che le norme statali riservano ad Autorità ed organismi nazionali, ciascun Organo di governo, in quanto esponentiale dell'Ambito territoriale ottimale:

a) definisce gli obblighi di servizio pubblico e universale;

b) stabilisce i criteri per la determinazione delle tariffe agevolate in favore degli utenti in condizioni di disagio economico, sociale e personale;

c) adotta apposito provvedimento sul regime di mercato, nell'attuazione del servizio;

d) procede all'affidamento del servizio e stipula il relativo contratto di servizio, salvo diverse disposizioni per specifici servizi locali;

e) approva i piani d'Ambito e gli altri atti di pianificazione.

4. Ciascun Organo di governo è altresì titolare di poteri consultivi che esercita autonomamente e su espressa richiesta della Regione, degli Enti locali e dell'Autorità.

5. La partecipazione all'Organo di governo è a titolo gratuito.

6. Per l'esercizio delle proprie funzioni, ciascun Organo di governo si avvale degli uffici e del personale degli Enti locali partecipanti e dell'Autorità.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 8), a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 6, dopo le parole "si avvale" aggiungere "prevalentemente"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, la soluzione che viene proposta dalla legge prevede esclusivamente l'impiego del personale e dei locali attualmente in dotazione ai Comuni per l'espletamento di funzioni attribuite all'organo di governo e consistenti in questioni abbastanza importanti quali procedure di gara, gestione dei contratti, organizzazione e monitoraggio dei servizi, contestazioni di servizi, gestione del contenzioso eccetera.

Se da un lato ricorrere esclusivamente a personale già in organico negli Enti locali costituisce obiettivamente una condizione di minor costo per il sistema, questa è una modalità organizzativa che risulta impraticabile per molti Enti locali i quali già paiono altamente carenti di personale e peraltro sovraccaricati di adempimenti. Anche logisticamente risulta difficile prevedere un continuo spostamento a comando di unità di personale senza ulteriori aggiunte di costi e per distanze anche notevoli.

Aggiungere "prevalentemente" serve a lasciare una finestra aperta a quegli Enti locali che non hanno al proprio interno le professionalità necessarie per svolgere queste attività ed espletare gli adempimenti di questo servizio.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Dopo un *assist* di questo genere dobbiamo buttare la palla in rete. Penso che nonostante le buone intenzioni del collega Congedo questo emendamento, ove fosse accolto, aprirebbe un varco considerevole nella corretta gestione della spesa pubblica.

Stiamo dicendo che gli organi di governo, gli organismi che prendono il posto delle Autorità d'ambito che il Governo Berlusconi ha sciolto, dovrebbero avere le stesse caratteristiche di quelle Autorità, cioè la possibilità di fare spesa ricorrendo a professionisti, a consulenze e a tutto ciò che il Presidente Palese ci ha spiegato con grande foga. Io sottoscrivo in pieno quello che ha detto.

Tremonti non ha sciolto le Autorità d'ambito perché non gli piaceva l'acronimo o perché la sigla era sbagliata e voleva che l'assessorato si spremesse le meningi per individuare un'altra.

Non metto in discussione le intenzioni del collega Congedo. So che lui fa riferimento alla funzionalità e vorrei che su questo non ci fosse dubbio. È però altrettanto vero che chi gestisce queste Autorità non è il consigliere Congedo e neanche il consigliere Losappio, bensì le amministrazioni sulle quali ricade, a mio giudizio, la gran parte delle responsabilità dell'attuale sistema non perfetto di gestione del ciclo dei rifiuti.

Per tali motivi inviterei il collega Congedo a ritirare l'emendamento. Certo che dobbiamo fare il pane con la farina che abbiamo, ma in questo momento ciò vale anche per le Regioni, per i tagli ai finanziamenti e per tutta una serie di questioni. Serve qualche sacrificio. La pagnotta non verrà perfetta, ma questo è il contesto.

Come ripeto, inviterei il collega a ritirare l'emendamento.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Avendo colto lo stesso invito dai colleghi del Gruppo del PDL, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Congedo.

Pongo ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Accantoniamo l'articolo 7 perché è ancora in corso una discussione sulla formulazione del meccanismo di votazione. Passiamo all'articolo 8:

Capo II

Norme in materia di rifiuti urbani e assimilati

art. 8

(Principi in materia di ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati)

1. Il ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati è disciplinato in attuazione alle disposizioni di cui al decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), all'articolo 186 bis della legge del 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2010) e alla legge del 14 settembre 2011, n. 148 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 recante ulteriori misure per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari) e ss. mm. e del Piano regionale che sarà approvato dalla Giunta regionale entro e non oltre centoventi giorni dall'approvazione della presente legge.

2. Il ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati è articolato funzionalmente nelle operazioni di spazzamento, raccolta, trasporto, commercializzazione, gestio-

ne degli impianti di recupero, riciclaggio e smaltimento.

3. La Pianificazione regionale, al fine di consentire una differenziazione dei servizi finalizzata a massimizzarne l'efficienza, all'interno di ciascun Ambito territoriale ottimale, può definire perimetri territoriali di ambito sub-provinciale per l'erogazione dei soli servizi di spazzamento, raccolta e trasporto, denominati Ambiti di Raccolta Ottimale (ARO). I perimetri degli ARO sono individuati nel rispetto dei principi di differenziazione, adeguatezza ed efficienza, tenendo conto delle caratteristiche dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto di tutti i rifiuti urbani e assimilati.

4. Il servizio di commercializzazione degli imballaggi da raccolta differenziata e la gestione degli impianti di recupero e riciclaggio è organizzato ed erogato prioritariamente all'interno degli ATO al fine di favorire il più possibile il loro recupero, privilegiando il principio di prossimità, ferma restando la necessità di conseguire economie di scala e differenziazione per le diverse frazioni merceologiche intercettate dalla raccolta differenziata idonea a massimizzare l'efficienza del servizio.

5. I corrispettivi provenienti dalla commercializzazione di rifiuti da imballaggio derivanti dalle raccolte differenziate saranno erogati esclusivamente agli Enti locali facenti parte dell'ARO, cui è fatto divieto di delegare tale funzione al gestore del servizio di raccolta e trasporto.

6. In sede di prima attuazione, fino all'approvazione del Piano regionale dei Rifiuti, la perimetrazione degli ARO, quale articolazione interna degli ATO, è disposta dalla Giunta regionale con deliberazione da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, viste le proposte di perimetrazione dei Comuni da sottoporsi alla Regione entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della legge.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 15), a firma del consigliere

Congedo, del quale do lettura: «All'art. 8, comma 2, dopo "riciclaggio" aggiungere "valorizzazione energetica dei residui a composizione organica e smaltimento". Al comma 4, dopo "differenziata" aggiungere "i servizi di valorizzazione energetica"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il parere è contrario.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, con questo emendamento si prevede, nell'ambito del sistema di questa normativa, la valorizzazione energetica del rifiuto organico. Di questo si sta parlando. Prendiamo atto che il parere del Governo è negativo, comunque l'emendamento rimane in piedi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «All'art. 8, comma 4, cassare le parole "In caso di inerzia da parte dei comuni la Regione esercita i poteri sostitutivi con la nomina di commissari *ad acta*, ai sensi dell'articolo 33, comma 2 del Dlgs n. 267/2000"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma dei consiglieri Negro e Longo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo,
Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Matarrelli, Mazzarano, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Lospinuso,
Mazza.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	55
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	28

Consiglieri astenuti 2

L'emendamento non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, mi rivolgo all'Aula e a tutti i colleghi perché ho la sensazione di trovarmi su Canale 5 nella trasmissione "Scherzi a parte". Su questa materia, però, gli scherzi fanno danni. Non si può scherzare su questo argomento.

Quest'ultimo emendamento che abbiamo respinto per un voto andava incontro a un'esigenza ampiamente diffusa fra i consiglieri regionali che, non solo nel settore dei rifiuti, ma anche negli altri settori della vita pubblica si chiedono cosa si possa fare quando un Comune non adempie ai propri obblighi. La legge, in questo caso, offre alla Regione lo strumento del commissariamento.

È davvero singolare che, pur avendo questa necessità, proviamo a far saltare il meccanismo soltanto per poter dire che il Governo è in difficoltà e lasciamo quindi, fuori da ogni possibilità di controllo e di intervento, cosa che andrebbe a favore dei cittadini, la macchina del Comune. In un'altra situazione non lo avremmo mai fatto.

L'emendamento precedente, Presidente, fa sì che il ciclo dei rifiuti della nostra regione si chiuda obbligatoriamente con la termovalorizzazione. Vorrei sapere – e questa volta mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e dell'UDC e poi dirò perché – se siamo contenti che, a fronte di un legittimo giudizio negativo sulla legge, si faccia di tutto per peggiorarlo e se a Barletta siano contenti del fatto che il ciclo dei rifiuti si chiuda con la costruzione di un termovalorizzatore. Altro che Buzzi Unicem!

Quell'emendamento andava respinto. Al collega Negro, che so essere sensibile alle questioni ambientali, pongo il seguente quesito: che senso ha prendersela con una pala eolica e accettare l'idea che nel nostro territorio si debba obbligatoriamente, per legge, far proliferare inceneritori e termovalorizzatori? Come si fa a spiegare a Lecce e nel Salento una posizione di questo genere? Tutti coloro che hanno fatto una battaglia contro il finto inceneritore di Maglie che cosa dovrebbero dire?

Perciò, colleghi, niente scherzi e cerchiamo di tenere in equilibrio una legge complessa, che, come è stato detto, potrà essere successivamente migliorata. Se la modifichiamo così, facciamo solo danni.

PRESIDENTE. Collega Losappio, avrebbe potuto fare questa dichiarazione nel momento in cui il collega Negro ha confermato l'emendamento. Poiché l'assessore Nicastro ha dichiarato il voto contrario del Governo regionale, ho ritenuto che il percorso istituzionale fosse completato e che si dovesse andare necessariamente al voto. Apprezzo le sue esternazioni, ma lei conosce meglio di me le regole di approvazione di una legge. La prossima volta cerchi di intervenire prima che l'emendamento in questione sia posto in votazione e non successivamente.

La ringrazio per la sua sensibilità. Condivido le sue affermazioni e certamente anche i colleghi di maggioranza e di opposizione le avranno comprese e le condivideranno. Non mi pare però il caso di ergersi a Savonarola perché, come si sa, si finisce al rogo. Evitiamo su leggi così delicate di aumentare, anche con interventi non sempre opportuni, le distanze tra maggioranza e opposizione. Stiamo lavorando bene e spero che andremo avanti così. L'espressione del parere da parte del Governo è una regola che garantisce tutti, sia la maggioranza che l'opposizione.

Detto questo, domando ai colleghi che legittimamente intendono parlare dopo l'intervento

così sentito e ricco di contenuti e spunti del collega Losappio, di riconsiderare la propria decisione.

NEGRO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. L'amico e collega Losappio ha un po' esagerato. Se rilegge l'emendamento all'articolo 8, comma 4, si accorge che, per colpa di un'urgenza che in realtà non c'era, non c'entra nulla con il testo che ci è stato consegnato questa mattina. La colpa non è certamente del Gruppo perché in questi giorni abbiamo avuto testi continuamente diversi, nonostante la furia con cui il collega Losappio si è rivolto al Gruppo e a me personalmente.

Il Governo avendo espresso voto contrario lo avrà letto. Io non capisco cosa c'entrino le pale eoliche, i termovalorizzatori, gli inceneritori e quant'altro con la previsione secondo cui "in caso di inerzia da parte dei Comuni la Regione esercita i poteri sostitutivi con la nomina di commissari *ad acta* ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto legislativo n. 267/2000". Che cosa c'entrano i termovalorizzatori? Che cosa c'entra questo con le osservazioni del collega Losappio?

Ammetto che l'errore è aver presentato questo emendamento sulla scorta del testo che ci è stato consegnato l'altro giorno, mentre questa mattina, alle ore 11, è arrivato il nuovo testo. I colleghi consiglieri sanno che questo testo è cambiato a ogni ora.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Solo un minuto, Presidente, per dire che "*Scherzi a parte*" non sta da questa parte. Noi siamo stati molto responsabili e nelle Commissioni siamo andati oltre i regolamenti. Fateci però una cortesia: restate tra i

banchi perché così quello che vorrete bocciare sarà bocciato e quello che vorrete approvare sarà approvato.

Tutto dipende da voi. Non siate voi a fare scherzi. Restate tra i banchi e vedrete che tutto andrà liscio.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, qui si rischia davvero di fare un brutto scherzo. Il Gruppo socialista, collega Losappio, quando deve votare contro, lo dichiara apertamente senza paura di nessuno. Il suo esempio è fuori luogo perché sia io sia il mio partito siamo stati sempre sostenitori dell'abbattimento degli inceneritori.

Non vorrei che dalla sua esternazione arrivasse un messaggio distorto anche al mio territorio, dove abbiamo già grandi problemi a causa dell'inceneritore che si sta realizzando ad Andria non per causa nostra, ma per causa di altri.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Credo innanzitutto che abbia ragione il collega Zullo quando dice che la maggioranza deve restare in Aula, a partire dai consiglieri del mio Gruppo. Vorrei però invitarla, Presidente, a procedere con più di calma. Quando abbiamo avuto la possibilità di intervenire sull'emendamento che apriva le porte alle assunzioni, nonostante la nobile motivazione, il collega Congedo ha capito che l'effetto sarebbe stato devastante e ha fatto un passo indietro. Se avessimo spiegato che anche l'emendamento sulla valorizzazione energetica poteva creare problemi, forse sarebbe stato lo stesso. È intervenuto l'assessore, ma ha solo espresso il parere contrario. Se perdiamo un minuto in più, non fa niente.

Inoltre, Presidente, abbiamo votato un emendamento che non c'entra niente con l'articolo 8 perché si riferiva all'articolo 8, comma 4 del disegno di legge originario e non a quello uscito dalla Commissione ieri. Presidente Negro, le chiedo scusa, ma gli emendamenti si presentano sull'ultima versione della legge e non su quella che è entrata in Commissione un mese fa!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8.
È approvato.

art. 7

(Autorità regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica)

1. È istituita l'Autorità regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica avente sede a Bari.

2. L'Autorità è organo collegiale composto da un Presidente e due membri commissari, nominati dal Presidente della Giunta regionale, previa approvazione da parte del Consiglio regionale a maggioranza dei due/terzi dei partecipanti al voto.

3. I componenti dell'Autorità sono scelti fra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza in possesso di titolo di laurea che per la loro attività pregressa assicurano indipendenza nello svolgimento della funzione; durano in carica cinque anni e non possono essere confermati. A pena di decadenza essi non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza in favore delle imprese operanti nella gestione dei servizi pubblici locali nel territorio regionale, né ricoprire incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici. Per almeno due anni dalla cessazione dell'incarico i componenti delle Autorità non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese nella gestione dei servizi pubblici locali nel territorio regionale. Le indennità spettanti ai compo-

menti sono determinate con decreto del Presidente della Giunta regionale.

4. L'Autorità, operando con piena autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione, nel rispetto delle funzioni delle Autorità nazionali di settore, esercita le seguenti funzioni:

- a) verifica la corretta attuazione della pianificazione d'Ambito territoriale;
- b) svolge l'analisi del mercato di cui all'articolo 4;
- c) determina le tariffe per l'erogazione dei servizi, in conformità alla disciplina statale, conformandole a principi di contenimento e agli eventuali criteri generali fissati dalle autorità nazionali di regolazione settoriale e ai criteri per la determinazione delle tariffe agevolate stabiliti dagli Organi di governo;
- d) determina e controlla i livelli generali del servizio e gli standard di qualità;
- e) predispone lo schema-tipo dei bandi di selezione pubblica e i contratti di servizio;
- f) definisce specifici criteri per la nomina delle commissioni aggiudicatrici e fissa regole uniformi per la determinazione dei compensi dei componenti delle stesse;
- g) predispone i meccanismi di soluzione alternativa delle controversie tra imprese e utenti;
- h) collabora con le Autorità o organismi statali di settore.

5. La Giunta regionale, con Regolamento, ai sensi dell'articolo 44 comma 2 dello Statuto Regionale, approva l'atto di funzionamento dell'Autorità.

6. In fase di prima applicazione, all'onere derivante dall'istituzione e dal funzionamento dell'Autorità, si provvede mediante quota parte dei fondi dell'ecotassa.

7. L'Autorità assicura la piena e leale collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con le autorità nazionali preposte alla regolazione e alla vigilanza nei singoli settori, con la Regione e con gli Enti locali e con gli Organi di governo.

8. L'Autorità assicura la piena partecipa-

zione degli Enti locali e consulta le imprese regolate, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei consumatori prima di assumere le sue decisioni.

È stato presentato un emendamento (n. 9/1) soppressivo dell'intero articolo, a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «Cassare l'art. 7 sulla istituzione dell'Autorità regionale».

Ha chiesto di intervenire il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, questo emendamento mira a eliminare l'istituzione dell'Autorità regionale per i motivi che abbiamo esposto anche durante la discussione generale.

Io ho un altro convincimento ancora maggiore dopo il dibattito che si è avviato sulla discussione della legge. Considerato che nel precedente intervento sono stato chiamato in causa, vorrei citare il collega Losappio.

Caro collega Losappio, tu hai fatto le pulci all'emendamento del collega Congedo, che, per via di quella possibile apertura ad alcune assunzioni presso gli ATO, poteva far scoppiare il sistema. Io penso che non approvare il nostro emendamento, che fa risparmiare alcuni milioni di euro, come tu hai affermato in Commissione, sia sbagliato. Ritengo, invece, che dovrebbe avere un grande sostegno.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Come ho dichiarato nel mio intervento, e in ciò sono d'accordo con il collega Negro, fra le altre questioni ricordo l'esempio dell'ARIF, che è diventata un pozzo di San Patrizio e di alcuni altri Enti regionali dove avvengono assunzioni e nessuno ne sa nulla.

Se ci preoccupiamo della sede, dell'arredo, dei mobili, dei collaboratori, quest'*authority* svuota di significato l'assessorato e conte-

stualmente implica un aggravio di spesa notevole.

In dichiarazione di mi esprimerò poi in merito ai termovalorizzatori. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento soppressivo è stato chiesto il voto segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caroppo, Cervellera,
Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pentassuglia,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Su-
rico,

Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	56
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	37
Schede bianche	2

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «All'articolo 7, comma 2, al secondo rigo, la parola "approvazione" è sostituita con la parola "elezione"».

A tale emendamento è stato presentato un subemendamento, del quale do lettura: «Sostituire la parola "elezione" con la parola "designazione"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Epifani, del quale do lettura: «All'articolo 7, comma 3, inserire dopo le parole "Giunta regionale" le parole "pari al 50 per cento del dovuto al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti della Regione Puglia"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Epifani. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Signor Presidente, penso che sia chiaro. L'articolato, al comma 3, prevede che le indennità spettanti ai componenti siano determinate con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Io sto semplicemente introducendo un tetto massimo a queste indennità, facendo riferimento a quello che la Regione usa già come riferimento, ossia il Nucleo di valutazione e di

verifica degli investimenti della Regione Puglia.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi votiamo a favore dell'emendamento del collega Epifani. Senza fare demagogia e populismo, il problema dello stipendio dei *manager*, in questo caso di chi deve lavorare e controllare, è all'ordine del giorno della politica nazionale. L'ultimo caso che ha fatto riflettere è quello del nuovo direttore generale della RAI, con uno stipendio lordo di 700.000 euro all'anno, individuato dal Presidente Monti.

Naturalmente noi siamo consapevoli del fatto che determinate competenze hanno sul mercato un loro costo e che, quindi, non si possono erogare 1.500-2.000 euro al mese a chi ha *curricula* professionali, capacità operativa e volontà di lavorare come quelli che vogliamo che vengano individuati – mi ricollego all'intervento del collega Ventricelli di questa mattina – nella nuova *authority*. Da come l'ha esplicitato il collega Epifani, però, noi riusciamo a conciliare le due esigenze: quelle di erogare un compenso, congruo, ma anche ragionevole.

Il nostro Gruppo, quindi, vota a favore di questo emendamento.

DISABATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento presentato dal collega Epifani, pur sposando la tesi appena sostenuta dal collega Losappio, per cui, se parliamo di esperti, essi debbono poter contare su un compenso adeguato.

Con questo emendamento, comunque, garantiamo un compenso adeguato a tali esperti e, nello stesso tempo, continuiamo le politiche

di contenimento dei costi, come quelle che il nostro Gruppo più volte ha proposto a quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9/2), a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «All'articolo 7, comma 4, punto b), relativo allo svolgimento delle analisi di mercato si propone l'abrogazione».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del collega Congedo, del quale do lettura: «All'articolo 7, comma 4, lettera c), dopo "organi di governo" aggiungere "nonché i termini degli indennizzi in favore dei Comuni sede di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, da valutare o nella forma di corrispettivo economico con vincolo di destinazione d'uso o tariffe agevolate di conferimento presso gli stessi impianti. Ciò al fine di alleviare al minimo il disagio subito dalla collettività ricevente"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Esprimo parere contrario. Voglio tranquillizzare, però, il collega Congedo sul fatto che questa è materia riservata alla pianifica-

zione regionale. Non resterà, quindi, lettera morta questa sollecitazione in forma di emendamento.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Di fronte a un impegno assunto dall'assessore e, quindi, dal Governo regionale mi sento di poterlo ritirare.

PRESIDENTE. La ringrazio.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «L'articolo 7, comma 4, lettera f), relativo alla nomina dei componenti delle Commissioni aggiudicatrici, si propone l'abrogazione».

Comunico che tale emendamento è superato.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma dei consiglieri Palese, Gatta e Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 7, lettera f), alla fine aggiungere "nel rispetto di quanto previsto dal Codice degli appalti pubblici"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Esprimo parere contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Non vorrei che l'assessore si fosse confuso. Noi abbiamo proposto che all'articolo 7, alla lettera f), dove è scritto "definisce specifici criteri per la nomina delle Commissioni aggiudicatrici e fissa regole uniformi per la determinazione dei compensi dei componenti delle stesse" si aggiunga "nel rispetto di quanto previsto dal Codice degli appalti pubblici", cioè dalla legge dello Stato. Penso che si sia trattato di un *lapsus* da parte dell'assessore.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Confermo il parere. È un fatto nominalistico. Il parere contrario era solo per non appesantire il testo. Comunque, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Considero l'emendamento aggiuntivo del consigliere Palese, con tutto il rispetto, ultroneo, perché dobbiamo sempre riferirci al Codice degli appalti.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12), a firma dei consiglieri Palese, Gatta e Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 7, lettera g), alla fine aggiungere "nel rispetto di quanto previsto dal Codice degli appalti pubblici"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9/3), a firma dei consiglieri Longo e Negro, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 5: "5. Per l'esercizio delle sue funzioni l'Autorità si avvale di un organico di ruolo stabilito con decreto del Presidente della Giunta regionale. Il personale è reclutato tramite comando di dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali. Il personale e la struttura amministrativa sono diretti da un Segretario generale nominato dal Collegio nell'ambito del personale dell'Amministrazione regionale o degli Enti locali"».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. La Commissione ha deciso in maniera anche più vincolante.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento è irricevibile, perché superato.

È stato presentato un emendamento (n. 13), a firma del consigliere Lanzilotta, del quale

do lettura: «All'art. 7 sostituire il comma 5 con il seguente: "Il Consiglio regionale, con deliberazione, approva il Regolamento sul funzionamento dell'Autorità"».

Il regolamento è, per Statuto, attività propria del Governo regionale, ragion per cui l'emendamento è inammissibile.

È stato presentato un emendamento (n. 14), a firma dei consiglieri, Palese, Gatta, Zullo, Vadrucci, Alfarano, Friolo ed altri, del quale do lettura: «All'articolo 7 aggiungere il seguente comma: "Le funzioni di cui al comma 4 del presente articolo non possono essere esercitate in concorrenza con altri Enti o organismi regionali"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Poiché ci sono alcuni aspetti e alcune funzioni nel contesto di questa materia che possono essere sovrapponibili mettendo questo paletto oppure un'altra formulazione, purché questo sia il concetto, siamo aperti anche a modificarlo.

L'obiettivo, però, non è di tirar fuori sulle diverse situazioni un conflitto rispetto alle funzioni esercitate sia da altri Enti, sia da organismi regionali.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Vorrei far presente al collega Palese che sarebbe opportuno ritirare questo emendamento. Le funzioni di cui al comma 4 del presente articolo non possono essere esercitate in concorrenza con altri Enti od organismi regionali. Ciò significherebbe, stando alla lettera, che c'è qualcun altro che potrebbe verificare la corretta attuazione della pianificazione dell'ambito territoriale e svolgere le analisi di mercato di cui all'articolo 4.

Se lo ritira, consigliere Palese, va bene.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Ho un emendamento che mira a inserire all'articolo 7 il comma aggiuntivo: «Le funzioni di cui al comma 4 del presente articolo sono di competenza esclusiva della costituenda Autorità.»

PRESIDENTE. Perché "costituenda"? Basta scrivere "sono di esclusiva competenza dell'Autorità".

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Vorrei un chiarimento, anche in relazione a quello che è successo alcune sedute fa. Se questo è il subemendamento di un emendamento ritirato, non si può presentare. Se, invece, è un emendamento aggiuntivo, sappiamo che gli emendamenti sono stati presentati fino alle ore 13.

Quella che le sto ponendo è una richiesta di chiarimento per una regola che vale oggi e anche in futuro in Consiglio regionale. Dobbiamo capire e avere chiarezza su queste questioni, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere De Leonardis, le decisioni assunte in Assemblea, senza nascondersi dietro le parole, sono assunte, evidentemente, con il coinvolgimento di tutti i colleghi consiglieri.

Pertanto, siamo passati da una formulazione inesatta a una più precisa. Abbiamo compreso qual era lo spirito dell'emendamento, l'assessore l'ha integrato, se consentite, l'Ufficio di Presidenza ha completato e adesso viene posto ai voti. È un regolamento vissuto.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Presidente, lei ha perfettamente ragione, però mi consenta di sottolineare che avrei voluto avere la stessa opportunità.

Probabilmente, spiegando la *ratio* del mio emendamento, che è stato dichiarato inammissibile, si sarebbe potuto fare ciò che ora si sta facendo con l'emendamento successivo al mio.

Nel dibattito in Commissione ci si è ampiamente confrontati sul fatto che l'Autorità potesse essere realmente soggetto terzo rispetto all'Esecutivo, ossia rispetto alla Giunta. Per questo motivo c'è stato anche un confronto molto sereno e approfondito con l'avvocato Pellegrino sul fatto che esisteva la possibilità che con deliberazione si potesse disciplinare il funzionamento dell'Autorità. In questo caso la Giunta, che è il soggetto che svolge altre funzioni nell'ambito dei rifiuti, avrebbe potuto preservare la sua terzietà.

Mi sarebbe piaciuto che il Consiglio regionale, su questa possibilità, non avesse abdicato in modo tanto repentino. Volevo solo segnalare questo punto. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento del quale stavamo parlando adesso è partito esattamente da tutti i colleghi dell'opposizione e, quindi, gli è stata conferita un'evoluzione, a dimostrazione del fatto che non c'è chiusura fra maggioranza e opposizione.

Io ritengo che quanto ha affermato il collega Lanzilotta trovi risposta nel fatto che si trattava di un problema che doveva essere posto nel sereno dibattito della Commissione. Non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo. Purtroppo, il suo emendamento, così come era formulato, non era ricevibile. Se lei avesse deciso di modificarlo, io non avrei avuto nulla in contrario.

Pongo ai voti il subemendamento a firma dell'assessore Nicastro: «Le funzioni di cui al comma 4 sono di esclusiva competenza dell'Autorità».

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io ho presentato un emendamento e, a seguito delle osservazioni del collega Sannicandro, anch'io nutro alcune perplessità, dunque l'ho ritirato.

Tuttavia, sarebbe stato diverso se a quell'emendamento fosse stato presentato un subemendamento da parte dell'assessore Nicastro. Questa è una procedura che mi trova totalmente d'accordo. Abbiamo perso dieci minuti per parlare di non so che cosa.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che i subemendamenti votati superano gli emendamenti.

Pongo ai voti l'articolo 7.

È approvato.

art. 9

*(Organo di governo d'ambito in materia di rifiuti urbani e assimilati –
Composizione e funzionamento)*

1. L'Organo di governo d'ambito, nel settore disciplinato dal presente capo, è composto dai Sindaci dei comuni dell'ambito territoriale ottimale o da loro delegati e delibera con la maggioranza semplice dei partecipanti alla riunione. Ogni comune esprime un numero di voti pari al numero di abitanti risultante dall'ultimo censimento.

2. La prima seduta dell'Organo di governo è convocata dal Sindaco del comune con il maggior numero di abitanti entro venti giorni dalla pubblicazione del Piano Regionale. In difetto di tempestiva convocazione, vi provvede Presidente della Regione o suo delegato.

3. Nella prima riunione l'Organo di governo elegge il Presidente e due componenti l'ufficio di presidenza, con votazioni separate. Risulta eletto Sindaco chi, nella votazione, ri-

porta il maggior numero di voti. L'ufficio di presidenza svolge esclusivamente funzioni istruttorie e di coordinamento in funzione della predisposizione degli atti da sottoporre all'esame dell'Organo di governo.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, vorrei solo chiarire un punto. Nel primo e nel secondo intervento abbiamo dichiarato che siamo contrari all'*authority*. Tra le altre questioni, sono carrozzoni che gravano sulle spalle della gente e, coerentemente, abbiamo votato contro.

PRESIDENTE. Le do atto della sua coerenza.

È stato presentato un emendamento (n. 17), a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «All'art. 9 comma 1: "L'Organo di governo d'ambito, nel settore disciplinato dal presente capo, è composto da un rappresentante per ciascuno dei comuni dell'Ambito territoriale ottimale e delibera con la maggioranza semplice dei partecipanti alla riunione. Ogni comune esprime un numero di voti pari al numero di abitanti risultante dall'ultimo censimento e alla superficie amministrata"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 9. È approvato.

art. 10

(Regolamento degli Organi di Governo d'ambito)

1. La Giunta regionale, con Regolamento da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce le regole di funzionamento degli Organi di gover-

no d'ambito, con riferimento ai servizi di spazzamento, raccolta e trasporto. Il Regolamento dovrà conformarsi ai seguenti principi:

a. gli Organi di governo d'ambito nell'espletamento dei compiti in materia di servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dovranno tenere conto di quanto deciso dalle assemblee separate degli Enti locali rientranti nel perimetro degli ARO, fermi restando i vincoli derivanti dalla programmazione;

b. specifiche funzioni degli Organi di governo d'ambito, con riferimento ai servizi di cui al punto precedente, potranno essere delegate agli Enti locali rientranti nel perimetro degli ARO solo a condizione che tutti detti Enti siano costituiti in Unione di comuni ovvero abbiano specificamente disciplinato la loro attività di settore mediante convenzione di cui all'art. 30 del D. Lgs. n. 267/2000;

c. tutte le attività di cui al presente articolo non devono produrre aggravii diretti o indiretti della tariffa.

2. Fino all'approvazione del Regolamento di cui al primo comma, tutte le funzioni relative al servizio di spazzamento, raccolta e trasporto competono agli Organi di governo d'ambito.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Obblighi di servizio pubblico e universale in materia di gestione dei rifiuti)

1. Ciascun Organo di governo, sentita l'Autorità, individua per ciascun ARO, relativamente ai servizi di spazzamento, raccolta e trasporto, e per ciascun ATO, relativamente ai servizi di gestione degli impianti di recupero, riciclaggio e smaltimento di tutti i rifiuti urbani ed assimilati, i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e universale, sulla base degli standard tecnici definiti nello schema tipo di Carta dei Servizi predisposto dall'Autorità e adottato con delibera di Giunta regionale.

2. In sede di prima attuazione, lo schema di Carta dei Servizi è adottata con delibera di Giunta regionale.

Lo schema di Carta dei Servizi deve essere redatta tenendo conto almeno dei seguenti contenuti minimi:

a) lo spazzamento meccanizzato e manuale deve essere svolto in maniera tale da garantire che l'Organo di governo riceva il miglior servizio in accordo con le proprie esigenze territoriali, organizzato secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità;

b) a tutti i cittadini deve essere garantito il servizio di raccolta differenziata di qualità e flussi separati almeno per l'organico, la carta/cartone ed il vetro; i flussi di plastica e metalli possono essere raccolti congiuntamente;

c) il trasporto dei rifiuti deve essere organizzato in modo da contenere le emissioni di CO₂, anche mediante la realizzazione di idonee stazioni di trasferimento e/o trasbordo, ovvero utilizzando mezzi di trasporto alternativi al trasporto su gomma;

d) il servizio di raccolta dell'organico deve essere organizzato in modo tale da massimizzare la capacità di intercettazione e la qualità merceologica, minimizzando le impurità;

e) la tariffazione del servizio di trattamento della frazione organica da rifiuto urbano può essere definita anche considerando il livello di impurità;

f) il compostaggio domestico deve essere sempre favorito ove tecnicamente possibile; il servizio di raccolta differenziata dell'organico può essere sostituito, anche parzialmente, dal compostaggio domestico soprattutto nelle aree con bassa densità abitativa;

g) gli impianti di recupero della frazione organica da rifiuto urbano devono garantire la continuità dell'erogazione del servizio. Allo scopo, detti impianti devono essere caratterizzati da un'adeguata ridondanza tecnologica costituita da strutture, impianti e tecniche gestionali che minimizzino la probabilità dei "fermo impianto";

h) gli impianti di recupero della frazione

organica da rifiuto urbano tramite compostaggio e/o digestione anaerobica devono garantire la produzione e l'immissione sul mercato di un prodotto conforme al decreto legislativo del 29 aprile 2010, n. 75 (Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88), garantendo l'efficacia e l'efficienza del trattamento;

i) gli impianti di recupero della frazione organica da rifiuto urbano tramite compostaggio e/o digestione anaerobica devono implementare un sistema di gestione ed assicurazione della qualità (qualità delle matrici, controllo del processo, qualità del prodotto);

j) gli impianti di trattamento dell'indifferenziato residuo devono garantire:

1.1. la massimizzazione della separazione di frazioni merceologiche riciclabili;

1.2. la minimizzazione del quantitativo di rifiuti da avviare in discarica;

1.3. l'avvio a recupero energetico delle frazioni aventi potere calorifico superiore a 13.000 kJ/kg, a condizione che non sia possibile il loro recupero e commercializzazione a costi inferiori a quello dell'incenerimento.

Comunico che l'emendamento (n. 18), a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «L'articolo 11, comma 1, è così modificato: dopo "smaltimento" aggiungere "e valorizzazione energetica"» è decaduto.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma del consigliere Mazza, del quale do lettura: «Sostituzione del punto 1.3 all'interno della lettera j) del comma 3 dell'articolo 11 (Obblighi di servizio pubblico e universale in materia di gestione dei rifiuti). Dove è scritto: "L'avvio a recupero energetico delle frazioni aventi potere calorifico superiori a 13.000 Kj/Kg, a condizione che non sia possibile il loro recupero e commercializzazione a costi inferiori a quello dell'incenerimento" deve essere sostituito da: "che le frazioni aventi potere calorifero superiore a 13.000 Kj/Kg non siano conferite in discarica ma trattate in mo-

do da favorire il recupero e la commercializzazione delle stesse rispettando i criteri stabiliti all'art. 79 commi 1, 2, 6, del dlgs 152 del 3 aprile del 2006 modificato dal dlgs del 3 dicembre 2010, n.205 (Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Nella versione originale sembra che ci sia un obbligo di avviare la parte relativa dei rifiuti verso questo destino, ossia verso la termovalorizzazione.

Viene lasciato un ampio spazio, perché in una situazione di scarsa raccolta differenziata il volume di questa frazione di rifiuti sarebbe un volume notevole, con alto impatto sul piano ambientale.

Con la sostituzione viene lasciata aperta anche questa possibilità, ma si auspica che vengano prese in considerazione altre soluzioni per lo smaltimento di questa frazione. In tal modo, ovviamente, viene incentivata la differenziazione.

Questo è, in sintesi, il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Esprimo parere contrario. Voglio, però, tranquillizzare il consigliere Mazza sul fatto che si tratta di materia che sarà considerata all'interno del Piano rifiuti, che è la sua sede naturale.

PRESIDENTE. Consigliere Mazza, con questa precisazione intende mantenere l'emendamento o lo ritira?

MAZZA. Intendo mantenere l'emendamento perché la precisazione semmai sarebbe dovuta arrivare prima.

PRESIDENTE. Il consigliere Mazza chiede che si proceda alla votazione a scrutinio segreto.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento. La votazione è annullata.

Pongo ai voti l'emendamento per alzata di mano.

La votazione è annullata.

Suspendo brevemente i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 16.18, riprende alle ore 16.24)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Colleghi, stiamo procedendo con un ritmo piuttosto apprezzabile. Se continuiamo con questo ritmo possiamo concludere i lavori esaminando anche l'altro provvedimento iscritto all'ordine del giorno e approvando alcuni ordini del giorno e mozioni che sono da tempo giacenti, ivi compreso quello che riguarda il Comune di Massafra. Ho bisogno, però, della vostra collaborazione. Se vi muovete, per me è difficile contare i voti favorevoli, contrari e di astensione.

Abbiamo deciso di soprassedere alla votazione dell'emendamento del consigliere Mazza perché si sta provvedendo a una sua riformulazione.

Pertanto, accantoniamo anche l'articolo 11.

art. 12

(Verifica delle condizioni di concorrenza nel settore della gestione dei rifiuti e adozione della delibera sul regime di mercato)

1. L'Autorità verifica per ciascun ATO, ed all'interno di questi per ciascun ARO, la sussistenza delle condizioni per un idoneo sviluppo della concorrenza del mercato, tale da non pregiudicare il raggiungimento degli obblighi di servizio universale e nel rispetto degli standard tecnici definiti ai sensi dell'articolo 11.

2. L'Autorità svolge le analisi di mercato

prioritariamente all'interno degli ATO al fine di favorire il più possibile il recupero privilegiando il principio di prossimità, fermo restando la necessità di consentire economie di scala e differenziazione per le diverse frazioni merceologiche intercettate dalla raccolta differenziata idonea a massimizzare l'efficienza del servizio.

3. L'Organo di governo, entro trenta giorni dalla ricezione dell'analisi di mercato svolta dalla Autorità, adotta ai sensi dell'articolo 6, comma 3, lettera c), i conseguenti provvedimenti deliberativi sul regime di mercato in ciascun ATO e ARO.

Comunico che l'emendamento (n. 19), a firma dei consiglieri Longo e Negro, è ritirato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 13

(Affidamento del servizio di gestione degli impianti di recupero, riciclaggio e smaltimento)

1. Ove non sia realizzabile una gestione concorrenziale, l'Organo di governo d'ambito promuove le procedure di cui all'articolo 5, ai fini dell'affidamento del servizio per ciascun Ambito, nel rispetto degli standard tecnici di cui all'articolo 11.

2. Restano ferme le concessioni in essere con i gestori degli impianti di titolarità pubblica realizzati sulla base della previgente pianificazione regionale.

3. Le concessioni di cui al comma 2 possono essere estese, con provvedimento adottato dall'Organo di governo d'ambito, anche alla frazione organica da raccolta differenziata, in caso di parziale o totale riconversione degli impianti di trattamento indifferenziato in impianti di trattamento dell'organico, qualora ciò comporti un'ottimale utilizzazione di detti impianti ed un complessivo contenimento delle tariffe di trattamento del rifiuto indifferenziato e dell'organico.

4. Ai fine di adottare un uniforme iter pro-

cedurale su tutto il territorio regionale in materia di adeguamento degli impianti di trattamento di rifiuti indifferenziati alle previsioni della pianificazione, le procedure VIA ed AIA di tali impianti sono di competenza della Regione Puglia. Con successiva delibera di Giunta, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, saranno definite le Linee Guida riportanti i contenuti tecnici minimi della documentazione da allegare alle istanze di verifica di compatibilità ambientale ed autorizzazione integrata ambientale. Le disposizioni contenute nel presente comma prevalgono su previgenti disposizioni normative regionali con esse incompatibili.

Comunico che l'emendamento (n. 21), a firma dei consiglieri Longo e Negro, è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 13.

È approvato.

art. 14

(Affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto)

1. Gli Enti locali facenti parte dell'ARO affidano l'intero servizio di spazzamento, raccolta, e trasporto.

2. La procedura di cui al comma 1 è espletata sulla base degli obblighi di servizio pubblico e nel rispetto degli standard tecnici di cui all'articolo 11 ed è avviata entro e non oltre novanta giorni dalla data di costituzione dell'ARO. La Regione esercita il controllo sugli Enti locali facenti parte dell'ARO anche in via sostitutiva, attraverso commissari *ad acta*, ai sensi dell'articolo 200, comma 4 del decreto legislativo 152/2006.

3. Nel caso in cui siano vigenti, all'interno di un ARO, affidamenti di servizi di spazzamento, raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani attraverso gestioni in proroga o eseguite in forza di ordinanze emanate dall'ente competente, la procedura di cui al comma 1 è indetta per la gestione immediata delle porzioni di ARO coperte da dette gestioni. Al fine di

non pregiudicare la necessaria continuità nell'erogazione del servizio.

4. I contratti di servizio di spazzamento, raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani sottoscritti da enti ricadenti nel territorio dell'ARO che prevedono una clausola di scadenza o di risoluzione delle gestioni in essere in caso di avvio della gestione da parte dell'ente sovraordinato, l'ente titolare del predetto contratto avvierà le procedure di risoluzione dello stesso dopo la stipula di contratto di servizio con il gestore del nuovo servizio nel rispetto delle disposizioni previste dal contratto oggetto della procedura di risoluzione anticipata sempreché detta risoluzione anticipata è valutata vantaggiosa per l'Ente sotto il profilo della rispondenza agli obiettivi di qualità di cui alla presente legge, nonché con riferimento ai costi dei servizi. Di detto evento, l'ARO è tenuto a dare comunicazione formale a tutti i comuni aderenti ed ai soggetti interessati in quanto titolari di competenze specifiche. È assicurato il trasferimento di beni ed impianti dalle imprese titolari del contratto risolto anticipatamente al nuovo gestore individuato dall'ARO nei limiti e secondo le modalità previste dalle rispettive convenzioni di affidamento ed in ogni caso nel rispetto del codice civile.

5. La gara deve prevedere il cronoprogramma di estensione dalla nuova gestione anche ai territori inizialmente esclusi, data la vigenza di contratti in corso di validità che non prevedano una clausola esplicita di risoluzione anticipata del contratto o comunque in essere per mancata risoluzione per insussistenza di vantaggiosità, ai sensi del precedente comma 4. In questi casi, il capitolato speciale d'appalto delle gestioni di detti territori deve essere aggiornato e deve essere stipulato un contratto aggiuntivo con il gestore esistente, laddove necessario per raggiungere il rapido allineamento agli standard di gestione dell'ARO nonché il rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata *ex* articolo 204 del d.lgs. n. 152/2006 e

ss.mm.ii. e di quelli indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, anche valorizzando il patrimonio derivante dalle gestioni cessate.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 23) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Longo e Negro, è ritirato.

art. 15

*(Compiti specifici degli Organi
d'ambito nel settore del ciclo
integrato di gestione dei rifiuti)*

1. Ciascun Organo di governo, oltre ai compiti generali di cui all'articolo 6 della presente legge, per quanto applicabili, esercita, nel settore del ciclo integrato dei rifiuti, le seguenti funzioni:

a) organizzazione dei servizi di gestione degli impianti di recupero, riciclaggio e smaltimento di tutti i rifiuti urbani ed assimilati;

b) disciplina dei flussi di rifiuti da avviare a recupero e riciclaggio, secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza sulla base di ambiti territoriali di dimensione prioritariamente provinciale e nel rispetto delle indicazioni del Piano Regionale;

c) disciplina dei flussi di rifiuti da avviare a smaltimento, secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza sulla base di ambiti territoriali di dimensione provinciale e nel rispetto delle indicazioni del Piano Regionale.

È stato presentato un emendamento (n. 24), a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «L'art. 15, è così modificato: Comma 1, lettera a), dopo "riciclaggio" aggiungere "e valorizzazione energetica".»

Comunico che l'emendamento (n. 24), a firma del consigliere Congedo, è decaduto.

Pongo ai voti l'articolo 15.

È approvato.

art. 16

(Compiti specifici dell'Autorità regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici nel settore del ciclo integrato di gestione dei rifiuti)

1. L'Autorità, oltre ai compiti generali di cui all'articolo 7 della presente legge:

a) propone l'aggiornamento dei Piani d'Ambito degli ATO, adottati dagli Organi di governo ed approvati dalla Regione Puglia con delibera di Giunta regionale. In caso di inadempimento, la Giunta regionale esercita il controllo sostitutivo con la nomina di un commissario *ad acta* ai sensi dell'articolo 200, comma 4, del d.lgs. 152/2006. È di competenza della Giunta regionale la verifica di conformità del PdA al piano regionale di gestione dei rifiuti. In caso di esito negativo è attivata conferenza di servizi ai sensi della L. 241,190 e ss.mm.ii. tra Regione e Organi di governo per apportare le necessarie modifiche;

b) verifica la coerenza dei disciplinari di gara e dei capitolati speciali d'appalto con lo schema della Carta dei Servizi.

2. In sede di prima attuazione, fino alla piena operatività dell'Autorità, le funzioni della stessa di cui al presente articolo sono espletate dalla Giunta regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 17

(Programmazione e determinazione degli Ambiti territoriali ottimali dei trasporti regionali e locali)

1. La Regione svolge i suoi compiti di programmazione secondo le modalità previste nel Titolo terzo della legge regionale del 31 ottobre 2002 n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico), tenuto conto della normativa nazionale di settore e delle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti di cui agli articoli 36-38 del decreto legge del

24 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) convertito nella legge del 24 marzo 2012, n. 27.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

(Integrazione tariffaria – Compiti della Giunta regionale)

1. Nel settore di cui al presente capo, al fine di raggiungere il maggior grado di integrazione tariffaria, le funzioni di cui all'articolo 7, comma 4, lettera c), sono svolte dalla Giunta regionale, che provvede con deliberazione, sentita l'Autorità.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 19

(Organo di governo d'ambito – Composizione e funzionamento)

1. Gli Organi di governo d'ambito, nel settore disciplinato dal presente capo, coincidono:

a) con la Regione, nel caso di estensione regionale dell'Ambito;

b) con la Provincia interessata nel caso di estensione provinciale dell'Ambito;

c) con la Comunità delle Province interessate, nel caso di estensione interprovinciale dell'Ambito. In tal caso, ogni Provincia esprime un numero di voti pari al numero di abitanti risultante dall'ultimo censimento. La prima seduta dell'Organo di governo è convocata dal Presidente della Provincia con il maggior numero di abitanti entro 20 giorni dalla pubblicazione del Piano Regionale. In difetto di tempestiva convocazione, vi provvede il Presidente della Regione o suo delegato. Nella prima riunione l'Organo di governo elegge il Presidente. Risulta eletto il Presidente che, nella votazione, riporta il maggior numero di voti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 20**(Verifica delle condizioni di concorrenza nel settore dei trasporti e adozione della delibera sul regime di mercato)*

1. In ciascun Ambito territoriale ottimale, l'Autorità verifica la sussistenza delle condizioni per un idoneo sviluppo della concorrenza nel mercato, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 4, tenendo conto della specificità dei diversi servizi di trasporto e del grado di sostituzione intermodale.

2. L'Organo di governo, entro trenta giorni dalla ricezione dell'analisi di mercato svolta dall'Autorità, adotta ai sensi dell'articolo 6, comma 3, lettera e), i conseguenti provvedimenti deliberativi sul regime di mercato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese, Lospinuso, Zullo, Vadrucci, Alfarano, Di Gioia, Gatta, Friolo e altri, del quale do lettura: «*Art. 20 bis.* La Giunta regionale adoterà, entro e non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, apposito Regolamento per conferire all'Autorità regionale di regolamentazione di cui all'articolo 7 le funzioni di regolamentazione e controllo attualmente svolte dall'Agenzia regionale per la mobilità, in particolare quelle di cui all'articolo 25, comma 5, lett. a), nn. 3, 5 e 6 della legge regionale n. 18 del 2012».

Ritengo che su questo emendamento debba rispondere il collega Minervini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Nel contesto dei diversi incontri che si sono tenuti, ufficialmente convocati da lei per iscritto – mi riferisco a quegli incontri e solo a quelli, perché quelli ci sono stati –, noi avevamo posto tre problemi, che riguardavano i rifiuti, i trasporti e l'acqua. Il problema dell'acqua è stato poi superato, perché

la sentenza della Corte Costituzionale n. 199 del 2012 l'ha delimitato.

Ho anche letto, in quell'incontro, l'emendamento che ho presentato e ritengo che, così come fu dato l'assenso a questo tipo di formulazione, anche rispetto ad altre considerazioni relative all'AREM, anche questo emendamento vada approvato.

L'AREM è una questione e le funzioni sono un'altra. Per non creare duplicazioni, questo emendamento deve essere approvato.

PRESIDENTE. Non a caso ho richiamato l'attenzione dell'assessore Minervini, che ritengo debba esprimersi su questo emendamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità.* Signor Presidente, per la verità, in sede di Commissione avevamo già chiarito che i commi indicati dall'emendamento facevano riferimento a funzioni di supporto all'attività di programmazione dell'assessorato. In linea di principio, quindi, non sussisterebbero problemi di conflitto o di sovrapposizioni di competenze.

Se l'Aula ritiene che sia comunque opportuno normare attraverso un regolamento la perimetrazione esatta dell'attività dei due organismi, per quanto mi riguarda è solo un adempimento ulteriore. Non c'è problema.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

*art. 21**(Affidamento del servizio in materia di trasporti)*

1. In ciascun Ambito territoriale ottimale, l'Organo di governo, tenuto conto dei provvedimenti deliberativi sul regime di mercato di cui all'articolo 20, procede ai nuovi affidamenti dei servizi di trasporto ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 22

*(Organi di governo d'ambito
nel settore del trasporto pubblico
locale in fase di prima applicazione)*

1. Fino all'approvazione del Piano di cui all'articolo 2, comma 2, in sede di prima applicazione nel settore del trasporto pubblico locale:

a) sono istituiti Ambiti territoriali ottimali il cui perimetro coincide con quello amministrativo delle Province, per i servizi automobilistici che non richiedono l'esercizio unitario regionale;

b) è istituito un Ambito territoriale di estensione regionale che, oltre ai servizi marittimi, aerei e ferroviari, comprende ai sensi della l.r. 18/2002, articolo 16, comma 8, anche gli eventuali servizi automobilistici, come definiti dal Piano Triennale dei Servizi, che collegano tra loro i bacini di cui al punto a) e che, per la loro caratteristica richiedono un esercizio unitario a livello regionale.

2. Gli Organi di governo degli Ambiti definiti nel comma 1, sono individuati ai sensi della presente legge.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

art. 23

*(Gestione della fase transitoria
nel settore dei rifiuti)*

1. Decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è fatto divieto ai Comuni di proseguire nelle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto.

2. Al fine di consentire la successione nelle posizioni giuridiche attive e passive già esistenti, ciascuno dei Commissari nominati ai sensi della legge regionale del 6 luglio 2011, n.14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011), nella funzione di commissario liquida-

tore procede alla formale cessazione del Consorzio. Il commissario liquidatore esercita con propri decreti ogni potere di governo dell'Autorità d'Ambito soppressa, subentrando nei rapporti giuridici attivi e passivi e restituendo le quote di capitale consortile ai Comuni originari conferitori. Il Commissario completa l'attività di liquidazione entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e trasmette la relazione sullo stato di liquidazione all'Autorità regionale, agli Organi di governo d'ambito, agli Enti locali facenti parte dell'ARO territorialmente interessati ed alla Regione Puglia.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 26), a firma del consigliere Surico, del quale do lettura: «All'art. 23 sostituire comma 1 con: "le gare per l'espletamento del servizio di gestione dei rifiuti non potranno essere indette dall'entrata in vigore della presente legge salvo autorizzazione della Regione o dell'Autorità e fino all'entrata in vigore della nuova disciplina che attribuisce le competenze all'ARO"».

È stato presentato un secondo emendamento (n. 27), a firma dei consiglieri Pellegrino e Pastore, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'art. 23 - Gestione della fase transitoria nel settore dei rifiuti: "Decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto ai comuni di proseguire nelle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto" va sostituito col seguente, già previsto dall'art. 198 del D. Lgs. 152/06 (Codice dell'Ambiente): "I comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ARO di cui alla presente legge, alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati. Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dagli ARO, gli stessi comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati in regime di privativa nelle forme di cui all'art. 113, comma 5, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267."»

Ha chiesto di parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 23 rischia di rendere l'intera legge incostituzionale, come ho affermato prima nel mio intervento, per due motivazioni. In primo luogo, essa lede l'autonomia dei Comuni che hanno scelto di procedere alla gara. In secondo luogo, essa consente, in tal modo, di lasciare in servizio i gestori di rifiuti che attualmente sono concessionari del servizio.

Di fronte a ciò, credo che questo emendamento sani una situazione legittima. La Regione, che non è un Ente sovraordinato rispetto ai Comuni, secondo l'articolo 114 della Costituzione, non può assolutamente imporre ai Comuni di interrompere le procedure, a meno che non imponga il termine della procedura in essere sino all'entrata in vigore a pieno potere del nuovo Ente, ossia l'ARO che viene costituito.

Se andiamo in gestione prorogata per gli Enti che già sono gestori ciò non mi sembra assolutamente garantista nei confronti della Pubblica Amministrazione, in quanto molti contratti in essere hanno tariffe svantaggiose anche per gli stessi Comuni e, quindi, andrebbero riviste.

Atteso che, finché la macchina di cui stiamo parlando vada a regime passeranno tre anni, io credo che occorra sanare questo principio di legittimità costituzionale. Ho proposto, dunque, questo emendamento, ma, sentendo la struttura, ritengo che si possa modificare in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Condivido alcune perplessità del consigliere Surico. In particolare, come lui mi pongo il problema relativo al fatto che, se la legge dovesse essere approvata oggi, assegnare un termine di trenta giorni, al 3 agosto, si-

gnifica rendere di fatto impossibile l'esaurimento delle procedure. Francamente, è difficile pensare che una gara possa essere portata a termine tra Ferragosto e i sabati e le domeniche che lo precedono e seguono.

L'emendamento, per com'è formulato, è molto ampio e comporterebbe un mutamento radicale del sistema di prosecuzione delle gare così come è stato concepito nel disegno di legge originario e come ha anche trovato approvazione durante i lavori della Commissione.

Possiamo provare a formulare un subemendamento. Il termine che io avevo indicato inizialmente, e lo ricordo a beneficio della storia, era di sessanta giorni e l'avevo già individuato nell'8 giugno. Adesso il termine è diventato di trenta giorni e siamo al 3 agosto. Se potessimo prolungare questo termine portandolo da trenta a novanta giorni, probabilmente riusciremmo a tenere insieme entrambe le questioni, sia le perplessità, sia le esigenze avanzate.

PRESIDENTE. Lei, dunque, è per l'allungamento dei termini.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Io propongo novanta giorni, tenendo conto che avevo individuato, probabilmente sbagliando, per carità, un termine di sessanta giorni in uno schema di disegno di legge che avevo presentato l'8 giugno.

Sessanta giorni a decorrere da una data successiva, ma immediatamente prossima all'8 giugno erano una scadenza che non è certo quella dei trenta giorni a decorrere da oggi al 3 agosto e che francamente rende impossibile l'esaurimento di qualunque procedura di gara in qualunque Comune italiano.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Assessore, intanto la ringrazio

per l'apertura. Che cosa significa, però, prorogare di novanta giorni? Per i contratti in scadenza che cosa succede? Questa è l'apertura che io volevo porre. Se un contratto scade oggi e non si indice una gara, seppure vincolata all'ingresso, andiamo in regime di proroga, il che non va bene.

Se il Comune, nelle sue potestà, decide di bandire una gara in subordine all'attivazione di questa nuova entità, che è l'ARO, io credo che si possa consentire ai Comuni, nella legittimità di quanto la Costituzione prevede all'articolo 114, di farlo.

Altrimenti, lo ripeto, noi saremmo nella condizione di imporre ai Comuni ciò che non possiamo imporre, perché la Regione, secondo lo stesso articolo, non è un Ente sovraordinato. Può legiferare, ma da ora in poi e non su ciò che è già in essere.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, proprio alla luce di quanto stabilito nel decreto sulla *spending review*, che definisce la competenza esclusiva dei Comuni nei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti agli impianti e del vuoto che ci sarà sino all'entrata in vigore di questa legge, osservo che probabilmente questo emendamento ha centrato il nodo del problema.

In Commissione, insieme al collega Caroppo, ci eravamo preoccupati di fissare un termine, lo ricorderà l'assessore, da centoventi a centottanta giorni. Era quella la proposta.

Credo che questo articolo debba introdurre il divieto di avviare nuove procedure e che sia quella la parte importante. Io ritengo che esso debba introdurre il divieto di avviare nuove procedure e che questa sia la formula che salva eventuali rilievi di costituzionalità.

Grazie.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Vorrei solo rilevare che, se allunghiamo i tempi, tutto ciò che abbiamo asserito all'unanimità sulla necessità di controllare, di compiere il monitoraggio, di evitare che si prosegua sulla stessa scia che ha contraddistinto una parte del nostro territorio in tutti questi anni, alla fine evapora, se mi passate il termine.

Posso capire che magari trenta giorni siano pochi, perché l'approviamo ad agosto. Credo, però, che una soluzione mediana sia quella di prevedere sessanta giorni. Novanta, assessore, sono tanti. Qualcuno parla addirittura del 31 dicembre. Non avremo risolto nulla, se andiamo a quella data.

Oggi abbiamo tutti parlato della necessità di cambiare il sistema e di effettuare il controllo e il monitoraggio. Più allunghiamo i tempi, più questo controllo e monitoraggio non si effettuerà. Concederemo la possibilità ai Comuni di continuare a svolgere le attività che hanno svolto fino a oggi, senza avere una *governance* del settore.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, non vorrei essere un bastian contrario, ma il testo che abbiamo presentato mi sembra di grande semplicità e di riferimento chiaro e limpido. Non si tratta di dare i numeri, sessanta, novanta o centoventi giorni, ma di sancire un principio.

In primo luogo, ci rifacciamo all'articolo 198 del decreto legge n. 152 del 2006 del Codice dell'ambiente. In secondo luogo, tutti i contratti in essere non possono subire alcun tipo di variazione fino a quando l'ARO non si costituisce. Se l'ARO non si costituisce, i Comuni devono continuare il loro lavoro.

L'emendamento mio e dei colleghi, l'emendamento che ho letto in Commissione,

andava in questa direzione. Stiamo sancendo un principio che non ha nulla a che vedere con i trenta, i sessanta, i novanta o i centoventi giorni. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Nicastro, dobbiamo andare al voto. È stata avanzata la richiesta di una proroga congrua di centottanta giorni. Qualcuno sostiene che novanta sono troppi.

Il Governo proponga una formulazione.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Rispetto allo stato di avanzamento della procedura di gara lo spirito, per come era emerso, anche in sede di incontri con i Gruppi prima e durante i lavori di Commissione poi, era quello di consentire l'espletamento dell'ultimo *step* o degli ultimi *step* di gara ai Comuni che ormai erano talmente avanti con la procedura da riuscire a portarlo a termine in sessanta giorni. Oggi trenta giorni sono sicuramente improponibili.

Ciò significava come *obiter dictum* – è chiaro, però, che il discorso non può che essere quello, perché, se non si può proseguire, figuriamoci se si può indire – scoraggiare l'indizione, anzi impedire l'indizione di nuove gare da parte di Comuni che ancora dovevano iniziare, ma consentire a chi era molto avanti nella procedura, che è molto complessa e può richiedere interventi di svariata natura, amministrativi e di supporto giurisprudenziale, di portarla a termine.

Se mi si chiede di indicare un termine, non avendo la mappa di quanti e quali siano i Comuni pugliesi che si trovano a gestire una situazione del genere, soprattutto Comune per Comune, e in quale momento della procedura di gara sono, qualunque termine io possa indicare è evidentemente un termine che assume carattere di arbitrarietà.

Reitero la proposta di indicare novanta giorni, in tale modo da consentire l'espletamento, perché anche nelle fasi più avanzate della procedura di gara, cioè quelle che precedono

l'aggiudicazione, i tempi non sono mai rapidissimi, neppure per la più semplice delle gare. Considerato che siamo al 3 agosto, avremmo bruciato i primi trenta giorni completamente e avremmo sessanta giorni di tempo per consentire non di indire nuove gare, che in sessanta giorni nessuno potrebbe concludere, neanche Poggiorsini, ma di portare a compimento quelle che, come procedura, come fattispecie, sono già in *step* molto avanzati.

Andiamo a novanta giorni dall'approvazione della legge.

PRESIDENTE. Colleghi, avrete tutti la parola, ma vi chiedo un'unica cortesia: cerchiamo prima di avere chiaro l'oggetto dell'emendamento che andiamo a votare e poi ognuno si esprimerà.

Assessore, la invito a formulare il suo su-bemendamento, indicando il termine di novanta giorni dall'approvazione della presente legge.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, assessore, il problema, secondo me, non è il termine che viene concesso ai Comuni per ultimare le procedure, ma il fatto di non far iniziare nuove procedure.

Oggi non possiamo limitare, secondo me, a un arco temporale una procedura che ci sfugge rispetto a un Comune che ha già iniziato alcune pratiche, ha già valutato le offerte e ha già costituito presso chi ha partecipato alcuni diritti.

Secondo me, l'emendamento è molto semplice da redigere, nei seguenti termini: «è vietata l'indizione di nuove gare». Quelle che sono in corso, qualunque tempo ragionevole durino, devono poter durare. Diversamente, creiamo le premesse per un contenzioso. Non possiamo per legge regionale imporre la sospensione delle procedure che i Comuni hanno attuato sulla base del Testo unico degli ap-

palti o del Codice dell'ambiente. La Regione non può decidere che debbano essere interrotte le procedure.

Noi possiamo, alla luce del fatto che ci sarà un nuovo soggetto titolato a indire le gare, impedire che ce ne siano di nuove all'atto dell'approvazione, ma non far decadere quelle che già esistono.

Invece di lavorare sull'arco temporale, impediamo che ci siano nuove procedure e lasciamo che i Comuni espletino le gare che hanno già posto in essere.

PRESIDENTE. Assessore, proviamo a interpretare le parole del collega Di Gioia sull'emendamento del consigliere Surico, che potrebbe essere letto nel modo seguente: «Il comma 1 è sostituito dal seguente: “Alla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto ai Comuni di indire procedure di gara per l'affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta...”».

Penso che questa materia abbia bisogno di un'attenta riflessione e lettura, anche per i tempi, da parte del Governo. Sospendo, quindi, la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.54, riprende alle ore 17.34)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Surico, Pellegrino, Pastore, Gianfreda, Lanzilotta, Laddomada, Caroppo ed altri, che assorbe i due emendamenti a firma dei consiglieri Surico e Pellegrino e Pastore, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 23 è sostituito dai seguenti: “1. Alla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto ai Comuni di indire nuove procedure di gara per l'affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto”.

“1 bis. Dalla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale di perimetrazione degli ARO di cui all'articolo 8,

comma 6, è fatto divieto ai Comuni di aggiungere in via provvisoria gare ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto”».

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Siccome non ho avuto la copia del subemendamento, non so nemmeno se il tema che intendo porre è collegato, quindi rischio di dire una banalità.

La città di Foggia vive una situazione particolare rispetto al tema della raccolta, spazzamento, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Chiedo all'assessore, che indirettamente conosce la vicenda, se questo emendamento, qualora approvato, potrebbe o meno creare problemi un domani alla città di Foggia. Non vorrei che si approvasse una norma che domani ci possa imbrigliare.

PRESIDENTE. Ha ragione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Per le dimensioni della città, Foggia costituirà ARO a sé stante. Comunque, i problemi di Foggia sono altri.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Colleghi, poiché c'è un refuso, ci apprestiamo alla seguente correzione: all'articolo 23, comma 2, al secondo rigo vanno soppresse le parole da “della legge regionale” fino a “finanziario 2011”.

La pongo ai voti.

È approvata.

Pongo ai voti l'articolo 23, nel testo emendato.

È approvato.

*art. 24**(Disposizioni finali)*

1. Con la presente legge si abrogano gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 (limitatamente ai commi 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 36 (Norme per l'esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e articolo 31, comma 2, della legge regionale n. 14/2011.

2. All'articolo 11 comma 2 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 36 le parole "Ufficio gestione rifiuti" sono sostituite dalle parole "Servizio Ciclo dei rifiuti e Bonifica".

3. Nell'allegato 1 di cui all'articolo 7 comma 7 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38, al terzo capoverso la lettera b) è sostituita dalla seguente: "b) imballaggi da raccolta congiunta plastica/metalli: impurezze <8%".

4. L'allegato 2 di cui all'articolo 7 comma 15 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38 è sostituito dall'Allegato alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'articolo 11, comma 3. È stato presentato un subemendamento sostitutivo dell'emendamento del consigliere Mazza, del quale do lettura: «Sostituire il punto 1.3 della lettera j) con "che per le frazioni secche indifferenziate sia massimizzato il recupero di materia e la sua commercializzazione". Il consigliere Mazza esprime parere favorevole.

Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Prima della dichiarazione di voto vorrei sottolineare la comunicazione resa dal Presidente Vendola al Consiglio regionale per quanto riguarda il problema di Taranto, che mi pare sia passata sotto silenzio.

Si tratta di un problema che ha visto l'intero Consiglio regionale impegnato, con la possibilità di essere convocato *ad horas*, tanto che i consiglieri regionali avevano rinunciato anche alle ferie. Grazie all'impegno della classe dirigente regionale e *in primis* del Presidente Vendola, che da tre o quattro mesi aveva affrontato il problema convocando l'assemblea dei Capigruppo presso la Presidenza regionale e contestualmente coinvolgendo tutti i parlamentari della Regione Puglia, si è arrivati a una soluzione.

Siamo abituati a contestarci vicendevolmente, ma quando operazioni così drammatiche, così violente, così dolorose trovano una soluzione politica è giusto che si dia il merito adeguato a una classe dirigente che molto spesso viene malmenata e deprecata.

So bene che quando i problemi si risolvono o quantomeno si affrontano la gente lo dimentica, tuttavia è opportuno evidenziare non soltanto la vicenda dell'Ilva di Taranto, ma anche l'impegno che il Presidente - insieme all'assessore Amati e all'assessore Pelillo - ha profuso per quanto riguarda i Comuni del Subappennino Dauno. Ringrazio altresì il Presidente Introna per aver diffuso un comunicato nel quale dà notizia ai sindaci del Subappennino che il 4 settembre sarà varata la legge sul terremoto.

Devo esprimere il mio ringraziamento perché assistiamo, nei confronti della provincia di Foggia, a un'inversione di tendenza che fin qui non abbiamo registrato.

Come consiglieri della provincia di Foggia chiederemo un incontro con l'assessore Attolini, con il direttore generale della ASL di Foggia e del Policlinico di Foggia, poiché la sanità è l'altro campo minato in merito al qua-

le vogliamo esprimere le nostre posizioni e le nostre valutazioni politiche.

Per quanto riguarda la legge, come Gruppo La Puglia prima di tutto ci asteniamo. Voglio dire al collega Losappio, le cui valutazioni rispetto, che per quanto riguarda i termovalorizzatori personalmente (ma credo di poter parlare anche a nome dei miei colleghi) ho un'opinione completamente diversa.

Molto spesso intorno al problema dei rifiuti e dell'ambiente vi è la manifestazione di ideologie superate. Io rispetto l'ideologia della sinistra, contraria ai termovalorizzatori e ad alcuni insediamenti industriali, tuttavia, caro Losappio, ogni medaglia ha il suo rovescio.

Vi sono termovalorizzatori nel centro di Brescia, nel centro di Bolzano, bisogna soltanto prevedere le garanzie necessarie. Peraltro, i termovalorizzatori sono una fonte di arricchimento per i Comuni. In un momento in cui i Comuni si trovano nel degrado che conosciamo, avere la possibilità di trasformare l'immondizia in elettricità e concimi è una fonte di guadagno.

Comunque, sono discussioni che faremo in altre sedi. L'ideologia ha la sua fondamentale importanza, ma la vita vissuta ha un altro riscontro.

PRESIDENTE. Anticipo che dopo la votazione daremo la parola al Presidente Vendola, che ha necessità di comunicare al Consiglio – come è giusto che sia – gli esiti degli incontri sin qui tenuti sulla vicenda dell'Ilva, anche alla luce di quanto è accaduto oggi.

MAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, per le perplessità espresse prima riguardo alla non urgenza e, soprattutto, riguardo alla necessità di emanare una legge che sia agganciata a un Piano

regionale rifiuti, dichiaro il voto di astensione su questa legge.

Pur riconoscendo che il testo è stato modificato e per certi versi migliorato, mi appello alla necessità di avere un piano globale, che soprattutto vada nella direzione di ridurre la quantità dei rifiuti prodotti in questa regione.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione sulla legge. Rimane il rammarico di non essere riusciti a convincere i colleghi dell'inopportunità dell'istituzione della nuova Autorità. Ribadiamo che, una volta costituitisi gli ATO, soprattutto per quanto riguarda i rifiuti, con la responsabilità diretta che hanno i sindaci, l'Autorità ci sembra superflua.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole sulla legge nel suo complesso, come lo è stato sui singoli articoli. Esprimo una valutazione positiva del dibattito che si è svolto in Commissione e in Aula e dei rapporti con le opposizioni, anche quelle che hanno battagliato fino all'ultimo codicillo per difendere le proprie ragioni, ma sempre con lo spirito di lavorare a sostegno della Puglia.

L'unico rimpianto è che avremmo potuto osare di più in relazione agli ambiti territoriali e provare a fare quello che hanno fatto le Regioni Umbria ed Emilia-Romagna, ossia l'ATO unico. Del resto, se la Puglia non prende ad esempio Umbria ed Emilia-Romagna, difficilmente può diventare la Puglia migliore.

Credo che siano prevalse delle spinte di conservazione e anche un certo municipali-

smo. Se il Consiglio, su proposta di Sinistra Ecologia Libertà, non avesse ormai dal novembre 2010 deliberato per la riduzione degli ATO da 15 a 6, molto probabilmente oggi avremmo legiferato su 15 e non su 6, perché l'impostazione programmatica e culturale che sta dietro chi ha resistito all'ATO unico è la stessa per 6 o per 15.

Detto questo, ho già espresso la nostra valutazione positiva sulla legge che ci accingiamo a votare con serenità d'animo.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, anch'io intendo esprimere, a nome del Gruppo della Puglia per Vendola, il voto favorevole alla legge, così come migliorata dagli emendamenti proposti anche dai nostri consiglieri.

Auspichiamo che questa legge produca un duplice vantaggio: in termini di efficienza ed efficacia dei servizi che vengono erogati in favore dei nostri cittadini e in termini di tariffe omogenee e di abbattimento dei costi.

Mi permetto inoltre di ringraziare a nome del Gruppo i commissari della Puglia per Vendola che hanno partecipato in maniera assidua ai lavori della V Commissione, il Presidente della Commissione stessa e i suoi collaboratori, che hanno svolto in tempi brevissimi un lavoro incredibile, e l'opposizione per l'atteggiamento responsabile che ha tenuto nell'esaminare il disegno di legge oggi in discussione.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Intervengo semplicemente per ricordare, senza rifare l'*excursus* che ho proposto questa mattina, che tutti i provvedimenti

precedenti – prima l'ordine del giorno relativo alla riduzione degli ATO da 15 a 6, poi le leggi che ne hanno determinato le scadenze e lo scioglimento – sono stati sollecitati dal mio Gruppo, da SEL e poi dall'intero Consiglio.

Non ripeterò le motivazioni che mi portano a esprimere un voto di astensione, ma considero importante aggiungere una semplice annotazione. Finora, secondo me, sulla situazione di Taranto ci sono stati, per fortuna, da parte della Regione, molto più fatti che parole. Di proposito non ho fatto alcuna dichiarazione nel momento in cui c'è stata l'ordinanza da parte della magistratura.

Le iniziative che sono state assunte a livello istituzionale sono state un modello e una mossa vincente, perché non era affatto semplice e scontato riuscire a far comprendere che la situazione di Taranto, conosciuta da tutti noi, dovesse avere una dimensione nazionale, trattandosi di un problema nazionale.

C'è stato un coinvolgimento della deputazione parlamentare, l'istituzione del gruppo tecnico-politico presso la Presidenza del Consiglio, infine il riconoscimento ufficiale – e irreversibile, secondo me – che la situazione di Taranto è ormai di livello e di competenza nazionale, sebbene debba essere raccordata con gli Enti locali, e lo per scontato.

La conferma la si è avuta ieri, sia con la riunione operativa che si è tenuta a Bari con il Ministro Clini, con il Governo, con il Sottosegretario allo sviluppo economico e con le deputazioni parlamentari di rappresentanza, sia oggi con l'emanazione del decreto-legge.

Collegli, tante volte abbiamo invocato una legge speciale per Taranto, ma rimaneva una semplice evocazione. Adesso, sebbene per situazioni che sono scaturite da una situazione quasi di emergenza, ambientale ma anche sociale, si sta andando verso un riconoscimento non solo a parole, ma nei fatti.

Non conosco i contenuti del decreto-legge. Mi auguro che il Governo e il Parlamento nazionale contribuiscano a migliorare anche il testo base. Un grosso risultato è stata anche

l'intesa che è stata sottoscritta, che costituisce un primo passo rispetto alla ricostruzione ambientale e alle bonifiche necessarie a Taranto.

Ci sono le risorse, e non si tratta più solamente di enunciazioni, vi è anche la delibera CIPE, laddove ieri ho letto che vi è una quantità enorme di risorse stanziata per Taranto, per una serie di interventi di difesa del suolo, di dragaggio e quant'altro, a livello di bonifica.

Presidente Vendola, penso che questa sia la strada giusta, anche se ritengo che questo sia solo un inizio, come modello e come gioco di squadra della Puglia. È un gioco di squadra che a volte non è semplice portare avanti, bisogna dirlo, però c'è uno sforzo, *a latere* di questo modello che si è creato, che ci vede partecipi e in prima linea perché si tratta di problemi seri che riguardano la Puglia e i pugliesi.

Per tali ragioni il modello dovrà essere confermato e incentivato, ma soprattutto i provvedimenti che si sono assunti finora dovranno costituire un passo iniziale verso ciò che la gente – di Taranto in particolare, ma tutta la Puglia – nutre come speranza per il futuro. Grazie.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico.

Tutti insieme, in maniera *bipartisan*, abbiamo lavorato in Commissione e in Consiglio per produrre una buona legge. Oggi, con la costituzione degli ATO e dell'ARO, approviamo un'ossatura per la gestione dei rifiuti e dei trasporti.

In particolare, per quanto riguarda i rifiuti speriamo nei prossimi mesi di riempire anche di contenuti questa norma con la pianificazio-

ne, a partire dagli incentivi per la raccolta differenziata.

Mi sento in dovere di ringraziare gli assessori Nicastro e Minervini e le strutture tecniche, oggi ancora presenti in Consiglio, che hanno subito anche lo stress psicofisico della vicinanza alla politica, soprattutto negli ultimi giorni. Ringrazio anche il Presidente Pentasuglia e la sua struttura tecnica.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Chiudiamo con i ringraziamenti dovuti alla tecnostuttura e, per il fatto di aver affrontato la grande questione Taranto, anche al Governo Monti.

Di solito, quando le iniziative sono positive, si dice che sono il risultato della lotta del territorio, di tutte le Istituzioni, maggioranza e opposizione, e il Presidente Monti deve quasi cedere a questa "massa d'urto". Anche questo è un problema irrisolto, come lo sono i problemi seri che stiamo affrontando e che conosciamo da anni.

La gestione dei rifiuti è una questione atavica, e così la questione dei trasporti. Tuttavia, si è dovuti arrivare al Governo cosiddetto «dei tecnici» o «dei professori» perché fossimo coinvolti in questo processo di grande rinnovamento e trasformazione del Paese, della cui necessità noi eravamo coscienti.

Cari colleghi, che fine faranno le Province? Oggi avvieremo una fase in cui le Province sono sei, ma fra sei o sette mesi che facciamo? Dovremo reinventare tutto, vista l'urgenza? Lo dico perché abbiamo agito con lo schiaffo dell'urgenza, non potendo manifestare compiutamente il nostro pensiero. Onorevoli colleghi, Presidente Introna e Presidente Vendola, la fatica che ci attende è enorme e il Paese avrebbe bisogno di ben altro sforzo collettivo. La fase di ricostruzione e di ricostituzione richiederebbe una grande e vera As-

sembra costituente, in cui le vere culture possano manifestare la loro opinione e disegnare l'edificio per i prossimi decenni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Ancora più in questo caso, ancora più nel dibattito che ci porterà tra qualche attimo a votare il disegno di legge in tema di servizi pubblici locali di rilevanza economica, si manifesta un fatto politicamente assai rilevante. Ci tengo a rimarcarlo, colleghi, perché vorrei che fossimo consapevoli di quello che sta accadendo in Puglia.

Forse, a fronte del dramma sociale che si prospetta a Taranto, è comprensibile che una classe dirigente deponga le armi della contesa politica e, con grande senso di responsabilità, cerchi congiuntamente le strade per un esito positivo.

È altrettanto comprensibile che tutte le articolazioni dello Stato entrino in profonda sintonia, fino a determinare degli atti rilevanti, come l'emanazione del decreto su Taranto.

Oggi, però, siamo in presenza di una materia che ha visto le articolazioni politiche divaricarsi in forme rilevanti. L'oggetto servizi pubblici locali di rilevanza economica mette in campo un repertorio di posizioni politiche che vanno dal rafforzamento del carattere pubblico dei servizi pubblici fino alla cosiddetta "liberalizzazione", alla cessione al mercato, come era previsto dalle norme della finanziaria del Ministro Tremonti, rafforzate anche da vari provvedimenti del Governo Monti.

Noi, come Governo regionale, contro quelle norme abbiamo chiamato in causa la Corte costituzionale, che ci ha dato ragione e ha intravisto in un'attività normativa, che è in continuità negli ultimi anni, una forma di aggiramento dell'esito referendario. Poteva esserci, quindi, su questa materia, altro che collaborazione, altro che convergenza: poteva esserci

un esercizio di *vis polemica* di quelli tipici della contesa politica.

Qual è, invece, il punto sul quale ci siamo concentrati? Fermo restando che ciascuno mantiene le proprie opinioni su cosa dovrebbero fare le leggi relativamente al destino dei servizi pubblici locali e fermo restando che oggi la sentenza della Corte costituzionale riconferma il carattere di servizio pubblico dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, ci siamo concentrati sul tema del rafforzamento dei poteri di programmazione, di regolazione e di controllo e sugli elementi di necessaria distinzione tra questi poteri. Insomma, ci siamo chiesti come si costruisce un modello di *governance* che consenta a noi di guardare in faccia la realtà. E la realtà è che effettivamente, anche nella gestione attuale dei servizi pubblici locali, c'è molto più di un varco alla dissipazione delle risorse pubbliche, alla girandola degli sprechi, all'intromissione di protagonisti corruttivi.

Lo sappiamo, e comunque basti immaginare che cosa è l'organizzazione del ciclo dei rifiuti sul territorio e quanto, al netto dell'ecomafia, sia pervasivo a interessi illeciti un settore come quello.

Sappiamo che cos'è l'organizzazione del trasporto pubblico locale e quanti problemi, dubbi, ombre determini. Dobbiamo guardare in faccia questi problemi e oggi rafforzare i poteri del pubblico affinché questo non sia sinonimo di sprechi, ma possa ottemperare ai propri doveri, che sono quelli di programmare affinché i cittadini possano esercitare compiutamente diritti fondamentali.

Per questo sento il dovere di ringraziare tutti voi, colleghi della maggioranza e dell'opposizione. Talora divergenze prospettiche sono trasversali agli schieramenti politici. Diciamo la verità, il dibattito è vivo, è vero, e quando non è ossessionato dalla conferma delle proprie opzioni ideologiche, ma è un dibattito in mare aperto, che cerca le soluzioni migliori e si confronta con la realtà, serve. Anche nel dibattito che abbiamo fatto nei

momenti di interdizione e di possibile conflitto, abbiamo sospeso la riunione del Consiglio, ma abbiamo continuato un dibattito di tenore elevato.

Sottolineo questo fatto perché credo che qui abbiamo dimostrato che si può essere alternativi al massimo grado e contemporaneamente costruttivi al massimo grado. Guardo i colleghi dell'opposizione, perché non credo che loro abbiano minimamente compromesso il loro ruolo di opposizione. Lo svolgono con intransigenza, con articolazioni di tono differenti, con durezza talvolta, ma fanno il loro dovere, che è quello di pungolare, di stimolare, di controllare, di criticare e anche di mettere chi governa nelle condizioni di migliorare, di monitorare gli effetti delle proprie scelte.

Noi, colleghi della maggioranza, non abbiamo minimamente inquinato, offuscato il profilo politico-culturale della nostra coalizione. Comunque, l'alternatività non ci ha impedito di mettere al centro passaggi riformatori fondamentali. Quello che abbiamo compiuto oggi in quest'Aula è un passaggio di grande rilievo nazionale, che ha a che fare davvero con i diritti dei cittadini.

Per noi afferrare servizi pubblici, scuoterli dalle proprie pigrizie e anche da attitudini talvolta ad adagiarsi in coni d'ombra, che vengono attraversati anche dal malaffare, riorganizzarli secondo modelli razionali, significa riaffermare la centralità dei diritti dei cittadini nell'organizzazione del sistema pubblico.

Per questo ringrazio tutti voi, colleghi della maggioranza e colleghi dell'opposizione. In questi mesi si è reso anche interessante sul piano nazionale questo tipo di confronto. Provate a immaginare – lo dico senza infingimenti – che cosa ha rappresentato in Puglia il dialogo tra il sottoscritto e il suo predecessore, per come era stata enfatizzata anche nella lotta politica la contesa tra me e Fitto, e come questo elemento non abbia recato nocumento né all'onorevole Fitto né a me né a tutte le parti,

ma ciascuno con la responsabilità che gli compete porta avanti le proprie idee e le proprie battaglie.

Sapete, se si tratta di convergere per difendere interessi di comunità, per difendere interessi del Sud, come abbiamo fatto lottando perché ci fossero rese le risorse dei FAS, come abbiamo fatto, anche in questo senso congiuntamente, su Taranto e come facciamo sul passaggio odierno, penso che questo sia l'unico modo – lo segnalava il collega Damone – di riscattare la politica, di riscattarla da quell'ombra che l'accompagna, che genera a volte un disgusto sacrosanto.

Per questo vi ringrazio molto, perché questi giorni hanno restituito anche a me personalmente il gusto del mestiere che faccio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Canonico, Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Boccardi,
Caroppo, Cassano, Chiarelli, Congedo,
Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti, Mazza,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	26

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dall'assessore Nicastro.

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima” e proposta di legge Epifani, Caracciolo, De Gennaro, Ognissanti “Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1) reca: «Proposta di legge Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima” e proposta di legge Epifani, Carac-

ciolo, De Gennaro, Ognissanti “Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”».

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18.30.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come noto nei mesi scorsi furono presentate tre proposte di legge sulla materia della promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili. I testi assegnati alla competente Commissione sono stati esaminati da un apposito gruppo di lavoro che ha svolto l’opportuno e richiesto lavoro di sintesi ed integrazione per sottoporre una proposta che – nei limiti del possibile – riducesse ad un *unicum* un articolato condiviso.

Con il recepimento della nuova direttiva 2009/28/CE del Parlamento e del Consiglio del 23/4/2009 (in Italia avvenuto con il D.Lgs. 28/2011) gli Stati membri sono tenuti al rispetto di obiettivi, obbligatori per il raggiungimento di una quota complessiva di energia da fonti rinnovabili, per lo sviluppo dell’efficienza energetica e dei biocarburanti.

In adempimento della direttiva è stato approvato un piano di azione nazionale (PAN) che illustra in che termini e con quali modalità gli obiettivi obbligatori saranno raggiunti.

Nell’ambito della direttiva è pure previsto un ruolo importante delle Regioni e degli Enti locali.

La filosofia della innovata normativa comunitaria impone un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili per conseguire il risultato della realizzazione di un modello energetico fondato sulle fonti diverse da quelle convenzionali.

Rispetto al passato l’impegno per lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili si accompagna a consequenziali rischi di sanzioni per il caso di mancato raggiungimento degli obiettivi obbligatori. Potremmo dire, in estrema sintesi, che si è passati da una normativa comunitaria caratterizzata da uno spontaneismo delle politiche degli

Stati membri a norme sovraordinate cogenti e comportanti responsabilità.

A livello europeo è previsto che le energie da rinnovabili siano sviluppate tenendo conto del potenziale di ciascuno Stato membro anche al fine di poter minimizzare il costo delle incentivazioni. A breve alle singole Regioni verranno assegnati specifici obiettivi attraverso il *burden sharing*. La bozza di DM sul *burden sharing* prevede un incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili anche per la Puglia.

Nel pregresso contesto normativo la Regione Puglia è stata tra le regioni protagoniste dello sviluppo della produzione di energie da fonti rinnovabili.

Per certi versi i ritardi e le lacune della legislazione statale sono stati colmati dalla normativa della Regione che ha evidentemente rappresentato un contesto socio-economico e territoriale attrattivo per la *green economy*.

È il momento di occuparsi della *green economy* in una prospettiva di medio-lungo termine in cui si consenta una crescita delle rinnovabili con la contemporanea attenzione alla dinamica dei costi e allo sviluppo di una filiera industriale interna alla Regione.

Per il perseguimento di tali traguardi vanno affrontati tutti i punti critici sino ad oggi percepiti soprattutto in occasione delle revisioni in corsa, ad esempio del sistema degli incentivi, e deve garantirsi una correlazione all'innovazione tecnologica e la sostenibilità economica delle intraprese. Va senza dubbio sostenuta la ricerca a supporto della filiera produttiva e vanno orientate le scelte verso iniziative che assicurino ricadute occupazionali. La disciplina regionale deve assicurare certezze e omogeneità di procedure autorizzative per evitare vere e proprie barriere di entrata.

Sul versante dell'efficienza va fatto tanto e la spinta in tale direzione è una delle scelte strategiche che comporta minori costi di sistema e maggiori risultati positivi attesi. Le tecnologie che verranno sviluppate in tali contesti rappresenteranno sicuramente bagagli di

conoscenze esportabili e di rilevante remunerazione per i paesi che maggiormente le sosterranno. Per far ciò è indispensabile avviare programmi sperimentali nel comparto edilizio sia delle nuove costruzioni che delle ristrutturazioni.

L'attenzione nei confronti di tali fenomeni di implementazione e sviluppo delle energie da fonti rinnovabili deve inquadarsi necessariamente in un approccio della regolazione legislativa di un comparto economico. Le rinnovabili da fenomeno economico devono diventare – con la necessaria legislazione – un sistema economico e produttivo con una prospettiva di durata nel tempo. Questa è la sfida che si impone.

Nel recente passato le modifiche legislative e la revisione del sistema di incentivazione hanno di fatto bloccato i settori. Ad una situazione di forte vivacità è seguita una vera e propria stasi. Pare evidente, e peraltro risulta denunciato dagli stessi operatori, che in un contesto in cui va attuato un serio piano di azione manchino le certezze del sistema. La conseguenza è l'inevitabile arretramento di ogni decisione di investimento e il rischio di una involuzione.

Da qui si giustifica ancor più una normativa regionale chiara, coerente e certa. Va bene ogni possibile scelta anche restrittiva per assicurare la sostenibilità ambientale degli investimenti, ma occorre al contempo un quadro certo.

In un contesto di accertata depressione va sostenuto un progetto di sviluppo ed un piano straordinario per sostenere la crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili. Assieme all'efficienza nel settore dell'energia, al risparmio e allo sviluppo dei biocarburanti nel settore dei trasporti, va incoraggiata l'integrazione nell'edilizia.

Per il periodo di programmazione in scadenza nel 2013 occorre spingersi nel sostegno di progetti esemplari, in favore anche della salvaguardia delle aree rurali, a vantaggio dei cittadini e per la definitiva autoproduzione dei fabbisogni per gli enti pubblici.

In un contesto programmatico e di sviluppo va assicurato l'utilizzo effettivo delle incentivazioni già concesse che determinano limitati costi di investimento e la regolarità di un sistema di autofinanziamento di un fondo settoriale.

Al momento detto fondo sarà finanziato con una disponibilità di €100.000 e per il futuro dovrebbe alimentarsi con parte dei trasferimenti erariali in materie di accise ed IVA e dall'IRAP dovute dalle imprese operanti nei comparti interessati.

E tanto anche per finanziare la ricerca di eccellenza delle Università e dei centri di ricerca per far sì che si sviluppi un sistema di filiera per l'energia da fonti rinnovabili.

Sono state ascoltate in audizione le associazioni, i sindacati ed anche...

PRESIDENTE. Colleghi, è vero che siamo tutti stanchi, però il consigliere Pentassuglia sta rendendo un'interessante relazione. Permettiamogli di svolgerla con la giusta e doverosa attenzione. È scorretto da parte nostra non prestare attenzione al lavoro di un collega che si è impegnato per tutti noi. Prego, consigliere Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, relatore. Sono state ascoltate in audizione le associazioni, i sindacati ed anche le Procure della Repubblica con i tecnici degli assessorati più direttamente coinvolti nelle materie disciplinate dalla proposta di legge.

Sono state accolte, per quanto possibile, le proposte di integrazione e revisione avanzate dai soggetti auditi ed in particolare anche dai tecnici dell'Amministrazione regionale.

Il testo di sintesi delle tre proposte – rivisto, integrato e modificato – intende quindi costituire un quadro normativo chiaro, coerente e utile per ridare certezze e fiducia agli investitori e stimolare una ripresa di una *green economy* sostenibile, partecipata, efficiente ed inclusiva.

Inoltre si intendono raggiungere gli obiet-

tivi di: far propri – per quanto di competenza – i principi della direttiva 2009/28/CE sulla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili; aggiornare la programmazione nel settore in coerenza con gli obiettivi del *burden sharing*; adeguare la normativa relativa alle autorizzazioni uniche alle linee guida nazionali e assicurare il rispetto di tempi certi per la conclusione dei procedimenti; semplificare tutti gli iter autorizzativi di competenza della Regione; individuare in tempi congrui le aree e i siti non idonei per la realizzazione degli impianti; promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili anche sul piano delle incentivazioni delle realizzazioni degli impianti; promuovere e attuare un piano straordinario per l'utilizzo delle risorse finanziarie dei fondi strutturali della programmazione 2007/2013; responsabilizzare gli Enti locali per l'assolvimento di ogni loro incombenza utile al perseguimento dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e evitare l'effetto di atteggiamenti di NIMBY; assicurare il corretto recupero, riciclaggio e smaltimento degli impianti in dismissione; istituire una Consulta regionale – composta da rappresentanti del sistema imprenditoriale del settore, del sistema universitario e degli Enti locali – competente ad esprimere pareri sulla modifiche o integrazioni della legge, su ogni atto di programmazione nel settore delle energie rinnovabili e sui piani di incentivazioni e sviluppo comunque denominati.

Relativamente alla istituzione del catasto degli impianti fotovoltaici, un quadro conoscitivo attendibile è assicurato dalla disposizione che impone ai Comuni di segnalare gli impianti realizzati a valle di procedure autorizzatorie semplificate (essendo peraltro già in possesso della Regione i dati concernenti gli impianti assentiti con Autorizzazione Unica).

Ringrazio il collega Epifani per il gran lavoro e di sintesi prodotto, e per aver coordinato il lavoro della sottocommissione insieme con gli assessori e le strutture tecniche interessate, oltre ad aver integrato e modificato il

testo, che consta di 18 articoli, a seguito delle numerose, partecipate e proficue audizioni.

Ringrazio tutti i colleghi componenti la Commissione ed i soggetti istituzionali auditi, oltre le Procure della Repubblica delle varie province pugliesi, per il contributo fattivo e collaborativo offerto utile per un provvedimento così importante ed atteso nella nostra regione.

Rimetto il provvedimento al Consiglio Regionale per la sua trattazione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per farle una richiesta molto sommessa nei toni, tuttavia avanzando a voce alta le mie difficoltà di proseguire nell'esame di questo disegno di legge, atteso che nei giorni scorsi sono stato molto impegnato nelle Commissioni per il precedente disegno di legge che abbiamo testé approvato e lei stesso ha rilevato il nostro livello di stanchezza e di difficoltà di concentrazione.

Vorrei apportare in questa sede il massimo del contributo possibile affinché questo disegno di legge, che è una sintesi di tre precedenti proposte di legge, possa essere approvato nella stesura migliore possibile, più leggibile e più osservabile da parte dei cittadini, anche perché la materia è molto complessa e tocca diversi punti che, come si è detto, rilevati nella loro criticità rispetto alla precedente legislazione, abbisognano sicuramente di una risposta adeguata e forte. Le avanzo questa richiesta, Presidente, e mi rimetto alle sue valutazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Vicepresidente Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Capisco e considero legittime le ragioni ad-

dotte dal consigliere Zullo, in ragione della stanchezza dovuta a un lavoro che dura da tanti giorni e che oggi è proseguito con l'esame di un'altra legge pure importante. Tuttavia, devo rimettermi alla vostra comprensione e richiamare un tema importantissimo che in questo momento comporta delle emergenze.

Permettetemi di essere più puntuale sotto questo profilo. Questa norma, che giunge dopo un lavoro fatto in Commissione, rappresenta un compendio di tre proposte di legge e contiene, peraltro, un lavoro svolto dagli uffici e dai tecnici – compresi noi assessori – dei tre assessorati coinvolti: allo sviluppo economico, all'agricoltura e all'ambiente e alle politiche energetiche.

Oggi questo lavoro giunge a compimento e giunge in un momento in cui noi abbiamo sul tavolo, sostanzialmente già autorizzati da parte della Regione, 2300 megawatt nel fotovoltaico, 1700 megawatt nell'eolico, 250 megawatt nelle biomasse, ma abbiamo sostanzialmente in attivo 280 conferenze di servizi svolte nel 2010, 110 nel 2011 (con una serie di chiusure di procedimenti) e 150 nel 2012, fino ad oggi.

Abbiamo sostanzialmente un livello tale di attività da richiedere la necessità di intervenire per evitare contenziosi ulteriori, per sistematizzare le norme, per razionalizzare una disciplina che, purtroppo, il Governo per troppo tempo ha tenuto confusa e inappropriata rispetto alle esigenze di sviluppo.

Facendo riferimento a un'altra situazione, voglio ricordare che la Germania ha programmato proprie norme sino al 2025, e lo ha fatto non oggi, ma ben tre anni fa.

La Germania si presenta ai tavoli europei con piani nazionali sulla ricerca e sulle energie da fonti rinnovabili che valgono a dire con chiarezza alle imprese, agli investitori e agli Enti locali quale sarà lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, e non solo per i prossimi anni. La Germania ha chiarito le fonti di approvvigionamento stabilendo che non ci sarà energia nucleare già dal 2020.

Noi, purtroppo, abbiamo una normativa statale lacunosa, ma abbiamo detto sin dall'inizio che vogliamo investire sulle fonti rinnovabili e siamo stati seguiti dagli investitori. Abbiamo dovuto fare *scouting* normativo; abbiamo approvato, in questo Consiglio regionale, leggi che hanno anticipato di molto – correndo talvolta il rischio di sentenze della Corte costituzionale – le norme nazionali. Mentre lo Stato non pronunciava linee-guida dirette alle Regioni, noi abbiamo emanato norme che hanno guidato gli investimenti. Tali investimenti hanno portato i risultati che ho citato prima.

Oggi, però, non abbiamo tempo da perdere. Abbiamo la necessità di intervenire per razionalizzare, la necessità di proporci di fronte a una rete infrastrutturale che diventa inefficiente e inefficace per contenere tutta l'energia prodotta anche da fonti rinnovabili, la necessità di programmare norme che regolino gli investimenti. Inoltre, dobbiamo darci un termine con riferimento al PEAR e regolare alcune situazioni che possono generare contenzioso.

Voglio attirare la vostra attenzione in particolare sul fatto che, per esempio, proprio gli investimenti che sono stati realizzati oggi possono presentare, in seguito a modifiche che intervengono nella tecnologia e nella ricerca che riguardano gli impianti, differenze nell'attuazione del progetto. Noi dobbiamo intervenire per chiarire il ruolo dei Comuni e il ruolo della Regione rispetto alle modifiche sostanziali o non sostanziali che vengono poste in essere dalla realizzazione di questi progetti.

Mi spiego meglio: può accadere che le tecnologie comportino una riduzione della superficie da utilizzare, e ovviamente questo non può andare a scapito degli imprenditori che ritengono di avvalersi di tecnologie più moderne ed efficienti; dobbiamo regolare questa ipotesi, in maniera tale da dare norme chiare agli investitori. Dobbiamo anche far sì che la rete infrastrutturale sia adeguata e dobbiamo

avere un ruolo dei Comuni che svolga effettivamente l'attività di monitoraggio, vigilanza e controllo che tutti noi, anche con ordini del giorno di questo Consiglio, abbiamo ritenuto di approvare e condividere.

Il catasto degli impianti è fondamentale ed è contenuto in questa norma. Vi pregherei di riconoscere, insieme a me, che se noi non interveniamo con una norma su una cultura del monitoraggio, del controllo, della vigilanza anche da parte degli Enti locali, non otteniamo il risultato di avere in Regione le comunicazioni da parte dei Comuni che sono indispensabili per costituire l'anagrafe e il catasto.

Non voglio dilungarmi in questa relazione iniziale. Voglio dirvi, però, che il 5 e il 6 luglio del 2012 sono intervenuti altri due decreti, i decreti ministeriali sulle FER, e a marzo è intervenuto il decreto sul *burden sharing*. Il *burden sharing* noi lo abbiamo già superato, e di gran lunga. A maggior ragione occorrono norme che possano regolare l'intero settore in maniera tale – lo ripeto – da dare chiarezza agli investimenti.

Il tetto previsto dal decreto sul *burden sharing* noi lo abbiamo superato nel 2011. Oggi è davvero fondamentale che non impieghiamo tempo rispetto alla necessità di dire agli operatori come possono regolarsi e di dire agli Enti, che devono utilizzare il proprio potere, quando possono davvero utilizzare le PAS (Procedura abilitativa semplificata) e quando, invece, devono rispettare le autorizzazioni regionali e la competenza regionale.

Enfatizzare il ruolo dei Comuni significa anche consentire che quei controlli intervengano sulle opere già realizzate. Bisogna chiarire ai Comuni – bene lo diceva il Presidente Pentassuglia, che ringrazio, insieme al consigliere Epifani, per tutto il lavoro svolto nelle Commissioni – qual è il loro ruolo e farlo in relazione alle esigenze che sono venute dalle Procure che in questi anni, grazie a Dio molto meno che in altre Regioni, in Puglia si sono occupate dell'argomento degli impianti di energia da fonti rinnovabili.

Tutto questo è contenuto in questa legge. Prima la approviamo meno contenziosi si verificheranno nei confronti della Regione; più chiarezza c'è nei confronti delle imprese, meglio facciamo il nostro lavoro, anche con riferimento alla programmazione del PEAR.

Signor Presidente, insisto perché si proceda all'esame di questo progetto di legge, tenendo conto che per la stragrande maggioranza è stato condiviso e che gli emendamenti del Governo, firmati insieme al consigliere Epifani – e mi risulta vi siano anche alcuni emendamenti proposti dall'opposizione –, intervengono soltanto per dare ulteriori chiarimenti e precisare meglio alcune norme, senza apportare modifiche particolarmente incidenti sull'assetto normativo.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi intendiamo sostenere la richiesta del collega Zullo, con una modifica che crediamo compatibile sia con l'urgenza che ci viene segnalata dall'assessore sia con la nostra volontà di dare un contributo, nel dibattito in quest'Aula, che non può essere oppresso dalla stanchezza. Ogni virgola trasformata in un punto cambia notevolmente, in questa materia, la situazione, quindi bisogna essere precisi.

L'assessore ci ha già illustrato come il nostro "ritardo" – stiamo parlando di una legge di iniziativa d'Aula, di iniziativa dei consiglieri – è anche conseguenza del ritardo del Governo nazionale, che, al contrario degli altri Paesi europei, nei cambiamenti e nelle fasi di passaggio da un Governo all'altro, ma anche successivamente al Governo Monti, su questo argomento non è adempiente, il che ha creato alcuni problemi.

Come propongo allora di tenere sobriamente insieme le due esigenze? Lei ha già fissato un termine per gli emendamenti, che fra poco ci verranno distribuiti. Io propongo di

concludere questa sera la discussione generale sul provvedimento.

Del resto, l'intervento dell'assessore Capone equivale già alla replica, perché il Governo ha spiegato la sua posizione sulla legge. Vediamo se i Gruppi in sede di discussione generale intendono puntualizzare alcuni aspetti o no.

Dopodiché, chiusa la discussione generale e distribuiti gli emendamenti sia ai consiglieri, sia alle strutture tecniche del Governo, così come in Conferenza dei Capigruppo – lei ricorderà la proposta del collega Palese – si potrà calendarizzare la seconda parte della discussione di questo argomento al 4 settembre.

Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Io avevo fissato il termine alle ore 18.30. Prego i colleghi che avessero intenzione di proporre emendamenti di affrettarsi a produrli, in modo tale che possiamo farli fotocopiare.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Intervengo solo ed esclusivamente sul problema dell'ordine dei lavori. Su questo provvedimento è stato svolto un lavoro molto complesso, nella Commissione, su un testo che poi è stato riunificato; parlo di un lavoro che è durato mesi e che è stato coordinato in maniera esemplare – non solo per il merito, ma anche per il modo in cui è stato portato avanti, collegandosi con tutti i Gruppi e con tutte le istanze e le esigenze – da parte di Giovanni Epifani.

La proposta di chiudere questa sera la discussione generale e di iniziare il 4 settembre con gli articoli va bene, a patto, però, che si chiuda questa sera con la discussione generale e gli emendamenti, in maniera tale che sia il coordinatore del lavoro che è stato svolto finora della proposta di legge Giovanni Epifani ed altri, sia il Governo regionale possano ave-

re il tempo di valutarli nel contesto dell'impatto e noi di esaminarli per conto nostro.

È vero che su 26 emendamenti 18 sono tecnici e già condivisi e che, quindi, non ci sarebbe una grande discussione. Il provvedimento, però, è complesso e c'è un'esigenza da parte di molti del mio Gruppo, sia relativamente ai lavori di questa sera, sia su alcuni emendamenti che hanno presentato i colleghi del mio Gruppo, che onestamente io non conosco, di svolgere un approfondimento bilaterale da parte del Governo e dell'Aula.

Penso che, continuando con il metodo e con il lavoro che abbiamo compiuto in Commissione in questi mesi, sia una buona scelta cercare di portare a compimento un provvedimento importante, molto difficile e delicato.

Mi soffermo su questo aspetto. Io non penso che questo provvedimento non sia urgente, ma è anche vero che il contenzioso enorme che già, assessore, si è innestato è tale che non possiamo permetterci di sbagliare una virgola.

Peraltro, molti suggerimenti vengono dall'Avvocatura regionale, dall'avvocato Triggiani, che in sede dibattimentale, nei diversi tribunali, amministrativi e non, difende la Regione, e dovrebbe avere il tempo necessario, anche in riferimento agli emendamenti che sono stati presentati, per lavorare.

Do atto del fatto che Giovanni Epifani ha girato tutte le stanze dei Gruppi. È venuto da me sollecitando eventuali emendamenti per la delicatezza del tema, anche perché si poneva la necessità di farli valutare rispetto ai contenziosi. Questo è un lavoro importante, di responsabilità e di attenzione non solo di natura politica, ma anche nei confronti del settore.

Tutto ciò mi induce a pensare che la proposta avanzata dal collega Losappio e che, tutto sommato, era emersa anche in linea di massima nella Conferenza dei Capigruppo ed era, quindi, grossomodo disegnata, consenta da un lato di avere ugualmente in tempi brevi la legge, perché il 4 settembre sarà licenziata, e, dall'altro, di cercare di attuarla nel miglior modo possibile, salvaguardando gli emenda-

menti che sono presentati anche dai colleghi, al di là di quelli che sono stati già valutati.

PRESIDENTE. Nel frattempo procediamo alla fotocopiatura e alla distribuzione degli emendamenti, essendo scaduto abbondantemente il tempo per la loro presentazione.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Grazie, Presidente, sia per la parola, sia perché alcuni giorni fa le ho indirizzato una lettera con la quale chiedevo che questa proposta di legge fosse iscritta all'ordine del giorno del Consiglio. La ringrazio perché questa legge, come ricordava l'assessore Capone, ha una sua ragione di essere approvata in tempi certi, anche e soprattutto alla luce delle nuove linee guida nazionali e soprattutto, il che non sfuggirà a nessuno, anche in ragione del Quinto Conto Energia.

Sarebbe un peccato che molte realtà della Puglia, prime fra tutte quelle agricole, che con questa legge hanno una possibilità di poter contemperare la crisi del proprio settore e di poter sfruttare la risorsa delle energie rinnovabili e, quindi delle agro-energie, per trarne i benefici economici indispensabili, non riuscissero a farlo.

Credo che il fatto che le rinnovabili possano essere una risorsa importante per il mondo agricolo in particolare ponga una ragione in più sugli elementi di rapidità che l'assessore prima richiamava. Oggi fissare al 4 settembre la data utile è un dato importante, ma credo che insieme dobbiamo sforzarci per migliorare l'impianto normativo di questa proposta.

Personalmente ho presentato alcuni emendamenti che saranno oggetto di riflessioni comuni, come quelli degli altri. Speriamo che questo mese sia proficuo per la produzione di una buona legge.

Grazie.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, questa legge, come abbiamo affermato all'inizio, all'apertura del Consiglio, per quanto ci riguarda era davvero urgente rispetto a quella dei servizi pubblici locali, per il tempo che ha visto impegnati i colleghi Epifani e gli altri, compreso il nostro Gruppo, il quale, sin dall'inizio della legislatura ha posto il problema della necessità di istituire l'anagrafe degli impianti e di avere il monitoraggio su questi impianti, per capire da che parte provengono i capitali investiti. Sono tutte questioni che sono state sollevate anche da altre Istituzioni che sono state invitate a concorrere alla formulazione di questa legge.

Noi avremmo preferito che questo disegno di legge fosse stato esaminato all'inizio del Consiglio e magari portato a termine. Tuttavia, siamo a nostra volta favorevoli a questo percorso, cioè quello di chiudere la discussione generale e richiamare l'argomento, come primo punto, alla ripresa.

Mi sembra che sia questa la proposta avanzata dal consigliere Losappio e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Colleghi, questa mattina nella Conferenza dei Presidenti abbiamo stabilito e organizzato i lavori della odierna giornata, e abbiamo indicato, come termine per completare i lavori, le ore 22, non ritenendo praticabile l'idea di utilizzare la giornata di lunedì per il Consiglio regionale, considerate le numerose sollecitazioni e segnalazioni che sono pervenute dai colleghi che non considerano opportuno, per motivi comprensibili, familiari, tornare in Aula lunedì. Parlo di numerosi colleghi, tra i quali molti questa sera hanno già correttamente, ma silenziosamente, abbandonato l'Aula.

Questa è una legge importante, è una legge attesa, così come ha segnalato la collega Vi-

cepresidente, però è una legge che – lo ricordo a tutti – ha bisogno della massima condivisione e della consapevolezza, da parte dei Gruppi, che bisogna lavorare a un testo importante.

Sono arrivati numerosi emendamenti. Pertanto, sono stretto nella morsa di dover proseguire nei lavori o, comunque, sospenderli, riunire i Capigruppo e decidere con loro sul da farsi. Nel frattempo saranno pronti gli emendamenti e prenderemo atto della loro portata e consistenza; si tratta di emendamenti tecnici, che hanno bisogno di essere valutati con l'assistenza dei dirigenti dei diversi settori. Anche questo aspetto è importante.

Il termine per la presentazione è scaduto.

Prima di sospendere la seduta per incontrare i Capigruppo e il rappresentante del Governo per decidere il da farsi, comunico che la seduta di lunedì è annullata e che prima di concludere dobbiamo approvare alcuni ordini del giorno che giacciono da tempo e che hanno carattere di urgenza.

(La seduta, sospesa alle ore 18.52, riprende alle ore 19.05)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

La sospensione ha consentito di raggiungere la seguente intesa: completiamo la discussione di carattere generale e procediamo alla distribuzione degli emendamenti; dopo l'esame e la votazione del primo articolo della legge, l'esame dell'articolato sarà aggiornato alla prima seduta di settembre.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Sul problema delle energie rinnovabili io ritengo che questa iniziativa molto complessa, che è stata intrapresa da diversi colleghi consiglieri regionali, non sia nata per caso.

È un'iniziativa che è scaturita dopo diversi anni di ritardi da parte del Governo regionale

e di enormi ritardi e inadempienze da parte dei settori che si interessano.

Capisco che si tratta di materia complessa, che si interfaccia con l'assessorato all'urbanistica, con l'assessorato allo sviluppo economico, con l'assessorato all'ambiente e all'energia e, spesso e volentieri, anche con la sovrintendenza e con tutto ciò che riguarda una serie enorme di complicazioni della vita degli italiani e soprattutto delle imprese italiane. Ritengo, però, che sull'argomento non debbano esserci dubbi che il problema delle energie rinnovabili e pulite sia un segmento e una materia da sfruttare al massimo per la Puglia.

Anche in questo caso non ripeto tutte le situazioni conosciute del Piano energetico regionale, dei diversi protocolli per la riduzione delle emissioni soprattutto da parte delle centrali che producono energia con materiali fossili e via elencando. Anche queste sono questioni conosciute. Per una regione come la Puglia, vocata al sole e al vento, era fin troppo evidente che si trattasse di un'occasione di sviluppo straordinario, un'occasione che doveva necessariamente vedere tutti d'accordo per poter cercare di sfruttare questa possibilità di risorsa.

Il problema è che il processo è stato governato malissimo. Che poi ci sia anche in questo caso l'intervento di norme europee, di norme nazionali, di ritardi e via discorrendo c'entra poco, nel senso che possono aver avuto un'influenza, ma non tale da determinare tutto il *Far West* che è derivato da questo settore rispetto alle tante situazioni che sono state provocate.

Queste critiche sono state rivolte da tutti, dai sindacati, dagli imprenditori, dai magistrati, che abbiamo ascoltato in Commissione. Non è stato semplice ascoltare tutti i suggerimenti che sono venuti e io penso che il fatto di non aver dotato la Regione di un albo sugli insediamenti di energie rinnovabili da eolico e fotovoltaico e il fatto che non ci sia stata la possibilità per l'intero territorio di avere un quadro preciso sul numero delle autorizzazio-

ni, su quelle che si sono attivate da sole - a tutt'oggi né noi, né le Procure della Repubblica riescono a sapere da parte dei Comuni quali insediamenti ci sono e quali ulteriori domande o richieste sono state presentate; la questione è riconosciuta - sia stato un errore.

Si trattava di un'occasione enorme di grande possibilità di sviluppo per il presente e il futuro della Puglia, ma - ahimè - per quanto riguarda i cittadini, quale beneficio hanno avuto? Per il momento nessuno e può darsi che nel futuro abbiano danni. Non hanno avuto alcun beneficio perché i cittadini continuano a pagare l'energia nella nostra Puglia al costo al quale la pagano tutti gli altri. Secondo me, invece, si poteva sfruttare questa occasione sotto la guida e il coordinamento della Regione. Nelle zone in cui c'erano gli insediamenti produttivi dell'energia rinnovabile ci sarebbero dovute essere alcune agevolazioni sulle tariffe ai cittadini dei singoli luoghi in cui c'erano gli insediamenti produttivi.

Per quanto riguarda le forniture, i pannelli e le pale eoliche vengono tutti da fuori e, quindi, la produzione propria è zero, da cui non deriva alcun vantaggio. Non solo, ma, come se non bastasse, non è scritto da nessuna parte che i Comuni o la Regione abbiano dato indicazioni per lo smaltimento che dovrà avvenire delle ferraglie enormi delle pale eoliche e dei pannelli fotovoltaici. Nessuno ha previsto il ristoro ambientale o chi dovrà far-sene carico.

Ai cittadini non solo viene il danno del fatto che non hanno avuto alcuna situazione di agevolazione per le tariffe, ma alla fine dovranno farsi carico le Pubbliche Amministrazioni, la parte pubblica, di pagare per lo smaltimento.

Non c'è solo questo, però. Per quanto riguarda la manodopera, i magistrati, a Lecce soprattutto, scoprono che con riferimento alla manovalanza, c'è la schiavizzazione degli immigrati, degli extracomunitari, con tanti arresti che sono stati effettuati. Per quanto riguarda la specializzata vengono da fuori e,

quindi, i pugliesi non mi sembra che abbiano grandi possibilità.

Sul problema ambientale il Piano regionale energetico parla di grande sviluppo delle energie alternative e poi di contestuale abbattimento dell'emissione della CO2. C'è qualcuno che mi sa riferire di quanto siano diminuite?

Antonio Maniglio, sai di quanto è diminuita la CO2 di Cerano? Ne sai qualcosa? È aumentata? Con i piccoli si fa i forti, ma con l'ENEL si va in ginocchio. Con l'ENEL arriverà il giorno in cui si concretizzeranno prima o poi le stesse situazioni dell'Ilva, anche se in quel caso le situazioni sono più forti.

Ciò premesso, l'altro elemento che emerge è il seguente: non solo per mesi e mesi, ma per anni c'è stato lo scoordinamento tra gli assessorati. Si è innestato un contenzioso incredibile tra gli aventi diritto che hanno presentato le domande di autorizzazione a procedere agli impianti. C'è chi non ha avuto risposta, c'è chi ha avuto una risposta parziale, c'è chi sta chiamando la Regione in danno, il che è un problema, sia per i ritardi, sia perché c'è stato, spesso e volentieri, anche un danneggiamento, rispetto non solo agli investimenti, ma anche alla perdita della bancabilità, perché il finanziamento era limitato, per esempio, per un dato periodo, con perdita degli incentivi.

Tali soggetti chiamano la Regione in danno. Noi non sappiamo ancora come andrà a finire questo contenzioso. Se dovesse finire male per la Regione, i milioni di euro da pagare saranno incalcolabili e io penso che ci siano alcune responsabilità.

Peraltro, leggendo le delibere di ratifica, noto che le motivazioni sono le più disparate rispetto a questi ritardi. Segnalano anche che ci sarebbe stato un intervento da parte delle strutture preposte alla Regione a esprimersi, soprattutto nel foggiano e nel Gargano, per alcune situazioni, a favore di alcune domande, di alcune istanze che erano pervenute alcuni anni dopo rispetto ad alcune precedenti.

Abbiamo anche riscontrato la presenza del-

la commercializzazione delle autorizzazioni. Anche questo è un problema su cui la Regione non ha per nulla vigilato.

Alla fine emerge che una grande opportunità, a mio avviso, per essere buoni, non è stata utilizzata a favore dei pugliesi nella migliore maniera possibile. Questo settore avrebbe potuto sortire veramente grandi risultati e offrire una svolta incredibile, ma ciò non è avvenuto.

Peraltro, il collega Mazza ci ammonisce e ci delizia più volte, e da più anni, da quando lo conosciamo, sostenendo che lo sviluppo selvaggio che c'è stato da parte soprattutto del fotovoltaico in alcune zone ha cambiato la vocazione delle nostre popolazioni. Mi riferisco alla situazione agricola. Abbiamo ricevuto una quantità enorme di proteste perché viene compromesso il paesaggio e chi più ne sa, più ne dica.

A onor del vero, questa proposta di legge cerca di risolvere molti di questi problemi e di porre un argine, ma ormai i danni sono stati compiuti e i buoi sono veramente scappati.

Questa è una denuncia politica che noi sporgiamo, proprio in virtù dei risultati, che, secondo noi, potevano essere di gran lunga migliori, nettamente migliori. In altre regioni e in altre parti del mondo la possibilità della *green economy* è stata veramente una fonte di mutamento, di cambiamento del sistema socioeconomico. Da noi i vantaggi sono stati zero. Al momento dappertutto si lasciano solo danni e contenziosi e non sappiamo che cosa avverrà in futuro.

Assessore, sono d'accordo con lei quando afferma che la normativa che ci apprestiamo a esaminare e ad approvare è un tentativo di ordinare che vede anche il Governo regionale partecipe rispetto al lavoro e alla predisposizione di tutto questo testo per cercare di porre un punto fermo di coordinamento all'interno delle strutture regionali. Tale provvedimento ha contribuito molto affinché si verificassero le tante situazioni di ritardi spiacevoli.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Palese, soprattutto per la capacità dimostrata di contenersi. È un traguardo.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, sarò molto breve. Questa legge non si può discutere o si dovrebbe discutere con urgenza, perché vi sono numerosissimi contenziosi. Io condivido tutto ciò che ha affermato il collega Palese, ragion per cui è inutile ripetersi, ma vorrei sapere da chi è causato questo contenzioso. Perché nasce questa forma enorme di contenzioso?

Io sono convinto che, dopo la nomina dell'avvocato Pellegrino a capo di Gabinetto del Presidente, la tecnostruttura la faccia da padrone, assessore, e che noi politici siamo soltanto chiamati a far fronte ai costi. Tra le altre questioni, lo ripeto, i contenziosi riven-gono da atteggiamenti pretestuosi, arroganti e presuntuosi dei funzionari. Nessun cittadino, nessun utente avverte l'esigenza di adire una controversia con la Regione Puglia.

La tecnostruttura deve capire e comprendere che è al servizio dei cittadini e, ovviamente, anche di chi avanza richieste. Spesso i cittadini vengono quasi messi alla porta e ottengono risposte contraddittorie, a seconda di chi presenta il progetto. Vi sono tecnici che, invece, sono collegati con la tecnostruttura e che hanno incidenza di precedenza.

Assessore, noi possiamo emanare la legge, possiamo votarla, come asserivo stamattina, ma è un cappello formale a una sostanza che deve cambiare e la tecnostruttura deve avere l'amabilità di essere al servizio dei cittadini, perché i suoi rappresentanti ricevono lo stipendio dalle tasche dei cittadini e non sono i padroni del vapore.

Io condanno sempre la riforma Bassanini. È vero che noi politici a volte abbiamo usato in maniera impropria la gestione, ma questi, per la verità, ci mettono fuori gioco a tutti i livelli, ci fanno passare come i corrotti in Ita-

lia, mentre la tecnostruttura è spesso causa diretta e preminente di simili dissidi.

Noi vareremo la legge, ma dotiamoci di una struttura seria, cerchiamo di mettere in capo a essa dirigenti responsabili, meno arroganti e più disponibili ad accogliere le richieste della gente, perché devono servire i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, sarò breve, come mio solito, anzi lo sarò ancor di più questa sera. Voglio solo rimarcare il motivo per cui all'inizio della giornata ritenevo e ritengo tuttora questa la legge più urgente tra quelle messe all'ordine del giorno.

Sin dal 2008, con la legge principe, la legge n. 31, ci accorgemmo, amministrando Comuni e Province, che la Regione stava aprendo una sorta di prateria senza regole sulla realizzazione di tali impianti.

Una semplice dichiarazione di inizio attività consentiva coperture di aree più o meno pregevoli e alterava il paesaggio senza regole. Oltretutto non c'era, per esempio, un minimo di previsione, ma solo alcune Amministrazioni attente e sensibili in proprio avevano stabilito alcune regole, peraltro, ahimè, contestate dalla magistratura amministrativa, regole che mancavano.

Per esempio, si trattava di prevedere l'onere per lo smaltimento degli impianti a fine ciclo vitale, oppure di introdurre norme relative alle distanze da impianto a impianto, in modo da non vedere un territorio che senza soluzione di continuità veniva vetrificato, nel caso di pannelli solari, oppure invaso da pale eoliche, nel caso degli impianti eolici.

Come abbiamo affermato in quegli anni e in più occasioni anche a inizio legislatura, abbiamo richiamato la scarsa incidenza che avevano l'assessorato all'urbanistica e quello all'ambiente su queste scelte, perché spesso erano il solo assessorato alle attività produttive.

ve e i suoi dirigenti a dettare tempi e modi di realizzazione di questi impianti.

Pensiamo, quindi, di offrire un contributo a questa legge proprio per regolamentare tutto ciò e di portare anche a regolamentare, e ne parleremo in modo più approfondito nel corso della discussione della legge, l'uso indiscriminato che spesso si compie, proponendo di installare gli impianti fotovoltaici sui tetti dei nostri centri abitati.

Anche su questo aspetto vanno messi alcuni punti fermi, perché sappiamo già che tipo di scempio si crea nei nostri borghi bellissimi quando si vedono installare sulla copertura strutture che fra un po' di tempo saranno chiuse sui lati perché vengono impiantate strutture metalliche o lignee di altezza notevole, partendo magari da tre metri fino ad arrivare a sei, vista l'inclinazione, il tutto nascosto sotto l'espressione di impianto di energia alternativa e, quindi, non inquinante.

Nelle soluzioni che dovremo trovare nella legge e che siamo certi che troveremo dovremo mettere un freno per meglio regolamentare su quali tetti sia possibile installare tali impianti.

Su questi e su altri aspetti della legge noi porteremo un contributo nella prima seduta utile per approvare questa legge, che la Puglia e i pugliesi aspettano, anche per evitare, come hanno già illustrato i colleghi che mi hanno preceduto, un enorme contenzioso, che è già in atto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Epifani. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Signor Presidente, prendo atto che stasera è arrivata in Aula, si sta incardinando e, dalle parole ascoltate fino a ora l'ho vista, una determinazione nel portare a conclusione questo atto legislativo, che viene da molto lontano e che ha avuto per la sua complessità un percorso di confronto e di approfondimento in Commissione.

Mi corre l'obbligo di ringraziare i colleghi

della Commissione che, nel voler sintetizzare il lavoro da portare prima in Commissione e poi in Aula, hanno ritenuto opportuno suggerire la costituzione di una sottocommissione, affidando a me l'onore di poterla coordinare.

Il lavoro è stato complesso e mi ha consentito di approfondire tutte le problematiche che io ero convinto di conoscere e di sintetizzarle nella proposta di legge, che avevo inoltrato per stimolare la necessità di avere su questa materia complessa una legge quadro.

Ciò ha consentito di arricchire dal confronto di questo lungo percorso le opportunità e le ragioni affinché potesse venir fuori una legge che ha previsto tutto quanto c'era da prevedere e addirittura, come ricordava l'assessore Capone, di anticipare le lacune della normativa del legislatore nazionale. Ci siamo preoccupati anche di questo punto. La questione mi ha fatto piacere e l'ha rilevato nella sua nota il nostro Ufficio legislativo.

Mi corre l'obbligo di ringraziare in questo lungo percorso tutte le strutture, *in primis* gli assessori, che hanno collaborato. Come accennavo prima, questo percorso, che è stato complicato nel raggiungere questo obiettivo, a un dato punto si stava bloccando, perché c'era una sfilettatura nel rapporto di coordinamento.

Come ho anticipato in Commissione, mi corre l'obbligo di ringraziare, per l'aiuto concreto che mi ha fornito, il collega Losappio, che con la sua esperienza mi ha stimolato ad andare avanti e a raggiungere insieme questo obiettivo.

Io verifico questa sera il risultato della bontà di questa norma. Pur avendo in trattazione un argomento così complesso, vedo che sono stati presentati 24 emendamenti, dei quali 5 perché non si conoscevano gli emendamenti già depositati dal sottoscritto.

Fornisco un'informazione all'Aula, che ritengo sia doverosa, in relazione alla procedura che ho usato nel continuare questo lavoro che si era concluso in Commissione. Proprio per la complessità dell'argomento e anche perché è

intervenuto successivamente, nel mese di luglio, un ultimo decreto legislativo, mi sono preoccupato di vedere se ci fosse l'opportunità di arricchirlo o di correggerlo. Molte sono correzioni di date che andavano posticipate, considerato che la proposta di legge era già datata.

Voglio comunicare all'Aula che tutti gli emendamenti che vedono la mia firma sono stati preventivamente, prima di essere depositati, concordati e fatti verificare dalle strutture a disposizione della Regione Puglia. Sono stati, dunque, verificati e tutti hanno concordato sulla loro legittimità.

Dopodiché, mi sono preoccupato di farli firmare e molti di essi sono stati condivisi dal Governo. Su alcuni non c'è la mia firma. Sono quelli che sono stati presentati adesso e che non ho avuto il modo e il tempo di verificare. Dopo una veloce lettura, però, penso e presumo che molti saranno ritirati, perché già precedentemente depositati.

Ritengo che questa sia un'informazione doverosa affinché in questo lasso di tempo, in cui ognuno avrà modo di leggere gli emendamenti, si possa avere l'informazione che essi sono stati condivisi dalle strutture a nostra disposizione.

Ritengo che, nel momento in cui questa legge sarà varata, questo sarà un traguardo di cui la Regione Puglia potrà essere orgogliosa, perché, lo ripeto, si tratta di una legge innovativa, che continua il percorso dell'innovazione che, con la propria legge, già nella passata Legislatura, questo Consiglio regionale ha iniziato, anche se, come purtroppo accade, caro collega Palese, quando si varano le leggi anticipando e, se è necessario, stimolando altre Istituzioni, molto spesso si corre il pericolo di poter incappare in un incidente di percorso.

Ciò ha consentito di far diventare la Puglia una Regione che ha invertito il proprio *trend* e ha dimostrato di voler puntare sulle energie rinnovabili. La risposta c'è stata e con questa legge viene offerta l'opportunità di continuare a intervenire e a proseguire su questo cammi-

no, arricchendolo di altre migliorie. Ci siamo preoccupati di coprire tutti i vuoti legislativi nazionali e abbiamo anticipato le linee guida nazionali, che alla fine sono state più o meno recepite e condivise.

Concludo ringraziando tutti coloro, assessorati, strutture e colleghi, che hanno portato il loro contributo per arrivare al completamento di questo lavoro.

PRESIDENTE. Sono io che, a nome del Consiglio, ringrazio lei, collega Epifani, per l'ottimo lavoro di coordinamento svolto su un terreno difficile come quello delle energie rinnovabili.

Sono certo che, con la ripresa dei lavori, il Consiglio saprà imprimere la spinta e il giusto impulso perché la legge possa essere approvata con tempestività.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Principi e finalità)

1. Alla luce dei principi e delle finalità contemplati dagli articoli 2, 9, 11, 15 e 51 dello Statuto regionale, la presente legge dà attuazione – nei limiti della competenza regionale – alla direttiva del 23 aprile 2009, n. 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (di qui in avanti "FER").

2. La presente legge detta altresì principi ed indirizzi per la programmazione energetica regionale, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lett. e), dello Statuto, con specifico riferimento al settore della produzione energia da fonti rinnovabili.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Come d'intesa, la discussione su questo

progetto di legge riprenderà nella prima seduta del Consiglio regionale a settembre.

Ordine del giorno dei consiglieri Congedo, Palese, Caroppo A., Barba, Negro, Vadrucci, Maniglio, Buccoliero, Pellegrino, Marti “Incertezze sul futuro di 400 lavoratori del Consorzio operativo del Gruppo MPS del Polo di Lecce”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Congedo, Palese, Caroppo A., Barba, Negro, Vadrucci, Maniglio, Buccoliero, Pellegrino, Marti, un ordine del giorno “Incertezze sul futuro di 400 lavoratori del Consorzio operativo del Gruppo MPS del Polo di Lecce” del quale do lettura:

«*Premesso:*

- che il gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena nell’ambito di un piano di riorganizzazione aziendale, ha annunciato un’ipotesi di esternalizzazione delle attività di *back office* con l’affidamento di determinate attività a fornitori esterni (con relativo contratto di servizio e quindi fuori dalla tutela del contratto collettivo nazionale di categoria);

- che tale eventualità coinvolge il futuro di 400 lavoratori del Consorzio Operativo del gruppo Mps del Polo di Lecce di provata esperienza e preparazione, cruciali per la storia recente dell’azienda;

- che sono fondate le preoccupazioni che possa crearsi una nuova prospettiva di precarizzazione;

considerato

- che sarebbe opportuno che le istituzioni del territorio, a cominciare proprio dalla Regione, svolgano un ruolo attivo al fine di scongiurare uno scenario che rischia di aumentare ulteriormente il peso che la crisi sta operando sul fronte occupazionale del Salento;

si invita

il Governo Regionale a monitorare la vicenda ed a farsi promotore di una iniziativa corale e incisiva del tessuto istituzionale, poli-

tico e sociale del territorio coinvolgendo eventualmente anche il Governo nazionale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del consigliere Mennea “Attivazione dell’impianto di affinamento di Barletta delle acque reflue”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del consigliere Mennea, un ordine del giorno “Attivazione dell’impianto di affinamento di Barletta delle acque reflue”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che:

- nella Conferenza di Servizi tenutasi tra Regione, Aqp e Arif, in data 24 gennaio 2011, si è definita l’attivazione dell’impianto di affinamento di Barletta delle acque reflue con l’affidamento della gestione all’AQP;

- nonostante gli investimenti, le acque continuano a perdersi in mare con conseguente eutrofizzazione dello stesso;

- nonostante il Regolamento n. 118 “Norme e misure volte a favorire il riciclo delle acque e il riutilizzo di acque reflue depurate” definisca caratteristiche e sistemi di recupero e riutilizzo delle acque reflue depurate, i requisiti delle reti, sistemi di distribuzione e autorizzazioni necessarie;

- nonostante la utilizzazione ambientale, civile e industriale delle acque, ad oggi persiste un blocco al processo autorizzativo;

- la rete di distribuzione della acque irrigue risulta essere molto precaria;

- la condizione precaria della rete irrigua non consente una gestione corretta del sistema poiché spreca la risorsa (perdita nelle reti) e fa diminuire la domanda (i contadini non chiedono l’acqua se la rete non funziona e si fanno il proprio pozzo);

- il riutilizzo irriguo consente il duplice vantaggio del risparmio della risorsa idrica, attualmente attinta da pozzi che hanno causato per il sovra sfruttamento la contaminazione

salina della falda, e del minore scarico a mare nel periodo irriguo;

- l'ARIF gestisce la rete regionale a servizio dell'impianto di affinamento di Barletta; tutto ciò premesso

impegna

il Presidente della G.R. e l'Assessore alle Risorse Agroalimentari a promuovere entro il 20 settembre p.v. un incontro con la Direzione generale dell'ARIF, al fine di rendere prioritaria l'attività di ripristino e/o ammodernamento e/o rifunzionalizzazione della rete irrigua del comprensorio di riferimento, presupposto indispensabile per l'entrata in esercizio dell'impianto di affinamento in oggetto».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno del 30/05/2012 a firma dei consiglieri Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza "Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza, un ordine del giorno "Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto", del quale do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premesse

- che la Provincia di Taranto, in questo periodo, è interessata da numerose e diverse richieste di apertura di nuovi impianti e di ampliamento di strutture esistenti, le quali si propongono di trattare termicamente Combustibile Derivato da Rifiuto (CDR);

- che nella Città di Massafra in merito alla questione del Progetto di Realizzazione della Seconda Linea della centrale termoelettrica alimentata a CDR e biomasse, di proprietà della Appia Energy, si è aperto un forte contraddittorio sociale con manifesta mobilitazione della popolazione;

- che la Ecodi Srl, in agro di Taranto, chiede di essere autorizzata per un impianto di stoccaggio e incenerimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per una capacità di smaltimento di 8.500 tonn/anno;

- che l'Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana di Taranto (Amiu), ha presentato Studio d'Impatto Ambientale (SIA) relativo ad impianto integrato per il trattamento dei RSU di proprietà, sito nel comune di Statte (TA) e costituito da due sezioni indipendenti, una sezione di compostaggio per la produzione di *compost* derivante dalla raccolta differenziata o di RB (Rifiuto Biostabilizzato) e una sezione di termovalorizzazione con produzione di energia elettrica;

- che la Cementir Italia Srl, beneficiando di finanziamento pubblico del Fondo europeo per lo sviluppo regionale nell'ambito del programma operativo 2007-2013 (PO FESR 2007-2013) che ammonta a € 19.334.852,51, ha proposto un "ampliamento degli impianti produttivi esistenti ed il recupero di efficienza e competitività dello stabilimento produttivo di Taranto", attraverso la realizzazione del progetto c.d. "Nuova Taranto", che sarà dotato anche di un co-inceneritore in cui verrà smaltito parte del combustibile da rifiuti (CDR) prodotto nel territorio della Regione Puglia.

Considerato

- che gli EE.LL. della Provincia di che trattasi e la stessa Regione Puglia, insieme all'Arpa ed agli altri soggetti interessati per i profili sanitari ed ambientali, sono impegnati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in una vertenza precipuamente costituita per operare una incisiva iniziativa di risanamento dell'Area a rischio di Taranto, universalmente riconosciuta come Territorio afflitto da emergenza ambientale.

- che tale tavolo ha preso atto di una procedura di revisione dell'A.I.A. rilasciata a suo tempo a Ilva Spa.

- che sul Territorio della Provincia di Taranto la Società EniPower Spa, società del

Gruppo ENI, ha sviluppato un progetto per realizzare un impianto di Cogenerazione a Ciclo Combinato da circa 240 MW, alimentato da Gas naturale, presso lo stabilimento ENI Refining & Marketing di Taranto (Agip Petroli).

- che è altresì incardinata apposita procedura per la realizzazione di un progetto di potenziamento delle strutture per lo stoccaggio e la spedizione del greggio Tempa Rossa (c.d. progetto Tempa Rossa).

Visto

- che la Regione Puglia sta lavorando propriamente in questi giorni alla stesura di una nuova riorganizzazione del ciclo dei rifiuti e delle stesse ATO (questione che riguarda espressamente gli RSU); dunque sarebbe viepiù opportuno che ogni decisione possa poter essere concepita a valle di un quadro evidentemente più chiaro che tale documento potrà offrire alle Istituzioni Locali chiamate a pronunciarsi, sia in termini di fabbisogno, sia in termini di localizzazione di tali impianti complessi;

- che la recente unanime approvazione in V Commissione Consiliare della norma che rende vincolante ed obbligatoria, ai fini autorizzativi, la VDS (valutazione di danno sanitario), nell'ambito delle "Nuove norme sulla riduzione di sostanze inquinanti.

Tutto quanto sopra premesso, considerato e visto

si ritiene urgente

impegnare la Giunta regionale a promuovere ogni iniziativa volta a determinare una moratoria in ordine al rilascio di nuove autorizzazioni, *ex-novo* e ad ampliamento, per tutte le fattispecie relative a trattamento di CDR, per poter osservare il territorio nella sua complessità, allo scopo di poter affrontare le singole situazioni in un quadro di contesto e di Area e non nella propria singolarità tecnica, nel novero di una programmazione regionale confacente al fabbisogno del territorio.»

Invito il presentatore, il collega Mazzarano, a illustrarlo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Su questo ordine del giorno non ci sono né il presentatore, né l'assessore, ma non è solo questo il problema. Noi riteniamo di poter discutere di questo ordine del giorno, che, al di là della situazione particolare di Massafra, prendo come esempio, perché in questa legislatura non abbiamo mai avuto il piacere, come, invece, è successo nel passato, che l'assessore venisse a tenerci una relazione sullo stato dell'arte del ciclo dei rifiuti, dello smaltimento e dell'impiantistica.

Noi riteniamo che la discussione su questo ordine del giorno, per le ragioni che ho esposto, e in aggiunta le critiche che vengono anche da parte della maggioranza rispetto al ritardo con cui si fa il Piano regionale per lo smaltimento (sono sette anni) riguardi tutti.

Presidente, lei è garante, ed è per questo motivo che volevo che l'assessore assumesse impegni formali in Consiglio regionale, impegni sacrosanti nei confronti delle richieste che pone il consigliere Mazzarano, su cui non entro proprio minimamente nel merito.

Noi riteniamo che ci debba essere una discussione precisa sul problema dei rifiuti e dello stato dell'arte rispetto a tutto questo tema. Per noi è fondamentale. Per questo motivo le affidiamo questo compito e le relative valutazioni.

Noi riteniamo legittimo il diritto del collega Mazzarano, ma riteniamo politicamente un errore che il Consiglio possa decidere su questo o su altri argomenti, sulla situazione dei rifiuti, su scelte, su indicazioni o su moratorie, in assenza di tutte le informazioni sullo stato del ciclo dei rifiuti in Puglia.

Per questo motivo, Presidente, riteniamo di dover abbandonare l'Aula.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, per cortesia si fermi un attimo. Prima di dare la parola al collega Mazzarano, che l'ha chiesta,

invito i rappresentanti dei Gruppi a rimanere in Aula poiché vi devo rivolgere alcune comunicazioni importanti.

MAZZARANO. Presidente, avendo ascoltato le ultime parole del Presidente Palese, penso di aver capito il senso del suo ragionamento e, per alcuni versi, lo condivido.

Il tema posto evidentemente ha bisogno di una riflessione generale, ma vorrei che quest'ordine del giorno, per l'ispirazione che ha avuto circa tre mesi fa, venisse incardinato nell'emergenza che riguarda il territorio di Taranto.

Il collega Palese capirà che nel contesto in cui il Consiglio regionale in modo urgente è stato impegnato a mettere in campo provvedimenti, leggi e investimenti per l'area di Taranto, esso possa cogliere il senso politico di questo ordine del giorno. Parliamo sostanzialmente di ulteriori carichi inquinanti per l'aria tarantina derivanti dal fatto che in questo periodo sono all'attenzione di procedure autorizzative quattro nuovi inceneritori.

In modo più urgente dal punto di vista temporale le Conferenze di servizi stanno riguardando il raddoppio dell'impianto della centrale termoelettrica alimentata a CDR e biomasse di proprietà dell'Appia Energy nel territorio di Massafra.

Non si tratta solo di questo, però, ma anche della Ecodi S.r.l. in agro di Taranto, che chiede di essere autorizzata a un impianto di stoccaggio e incenerimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per una capacità di smaltimento di 8.500 tonnellate all'anno.

Stiamo parlando dell'azienda municipalizzata per l'igiene urbana di Taranto, cioè l'AMIU, che chiede uno studio di impatto ambientale per l'ammodernamento di questo impianto, e della Cementir Italia, che, attraverso un finanziamento pubblico di 19 milioni di euro, ha, di fatto, avviato un ampliamento degli impianti produttivi che prevede la presenza di un co-inceneritore.

Di fronte a questo quadro questo ordine del

giorno prova a focalizzare il seguente problema: siamo arrivati all'esplosione del conflitto ambientale nella città di Taranto e nell'intero territorio. È inutile che io aggiunga altro, perché tante questioni sono state già sollevate in quest'Aula nello scorso Consiglio regionale e tante iniziative la Giunta regionale e il Presidente Vendola in modo particolare hanno messo in campo, iniziative di natura straordinaria per fare fronte alla situazione di emergenza che riguarda questo territorio.

Noi riteniamo che questo ordine del giorno debba tenere in considerazione il fatto che, trovandoci in un'area fortemente antropizzata, un'area fortemente gravata da carichi di inquinanti, le attuali procedure di autorizzazione che fanno capo alla Provincia di Taranto debbano vedere un impegno di questa Aula e di questo Consiglio regionale perché nelle valutazioni e nelle procedure amministrative il problema ambientale dei carichi inquinanti risulti essere il problema pubblico prevalente rispetto a tutti gli altri presi in considerazione, che sappiamo essere di natura urbanistico-paesaggistica e sanitaria.

Impegniamo l'intero Consiglio regionale e rendiamo consapevole la Giunta regionale del fatto che in queste procedure autorizzative si ritenga, in questo particolare momento storico, il problema dei carichi inquinanti come un problema che sta una spanna sopra tutti gli altri elementi di valutazione.

Tengo a precisare che nelle due precedenti Conferenze di servizi, la terza delle quali si è tenuta questa mattina, riguardanti il raddoppio della centrale termoelettrica Appia Energy, l'ARPA ha tenuto a evidenziare il parere tecnico negativo basato fondamentalmente su due questioni che io credo abbiano un forte impatto politico: si ritengono le aree coinvolte, il Comune di Statte e il Comune di Massafra, perché l'impianto di cui si parla è equidistante da questi due Comuni, aree ad alto rischio ambientale e si ritiene che tale investimento cada in un'area fortemente antropizzata.

Penso che queste valutazioni e denunce da parte dell'ARPA siano da cogliere sul piano più politico e che meritino un'adeguata iniziativa di orientamento o comunque di dissuasione rispetto alle procedure autorizzative in atto. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Sono dispiaciuto del fatto che i colleghi del PdL non abbiano voluto partecipare a questa discussione, perché il presupposto da cui partono, ossia che bisogna inserire questo ragionamento dentro la situazione del ciclo dei rifiuti della Puglia, non è il presupposto giusto.

Infatti, il nuovo termovalorizzatore di Appia Energy, il cosiddetto "raddoppio", non ha nulla a che vedere con la chiusura del ciclo dei rifiuti della regione Puglia. Non è previsto nel Piano regionale dei rifiuti speciali; in quello dei rifiuti ordinari, varato prima dal Commissario Fitto e poi dal Commissario Vendola, non c'è traccia di questa esigenza, e nei contratti stipulati nel corso degli anni riguardanti gli impianti che concludono la loro trasformazione di rifiuto in CDR, si mette a carico dell'impresa l'obbligo dello smaltimento di quel CDR, che può avvenire dovunque, perfino in Australia, insieme ai canguri.

Questo impianto con il problema dei rifiuti della Puglia, per citare un personaggio che ora non è molto in auge, come Di Pietro, non "c'azzecca" nulla. Siamo di fronte a un'iniziativa imprenditoriale privata che legittimamente si esercita, dal suo punto di vista, lungo il percorso delle procedure: un imprenditore decide che, piuttosto che produrre manufatti, piuttosto che produrre maniglie per le nostre porte, è bene produrre la termovalorizzazione dei rifiuti. Di quali rifiuti? Di quelli che, sulla base della normativa europea, possono circolare liberamente in tutta Europa, fino ad arrivare a Massafra.

Se poi nella conferenza dei servizi organizzata dalla Provincia si vorrà inserire come prescrizione che principalmente bisogna termovalorizzare il CDR pugliese, fermo restando che tale prescrizione trova il limite nelle leggi europee e che, quindi, l'impresa può, da un momento all'altro, ignorarla, resta comunque il fatto che, al momento, la termovalorizzazione del CDR pugliese non ha bisogno di un nuovo inceneritore, perché, per quanto si produce, quelli che ci sono bastano e avanzano. Si vedrà poi un domani.

Stando così le cose, è chiaro che tutte le procedure autorizzative sono nelle mani di altri Enti e che la Regione non può intervenire con procedure proprie rispetto a procedure che non le competono, ivi compresa la valutazione d'incidenza che è stata effettuata dalla Provincia e che è veramente misteriosa.

Questo impianto industriale viene a sorgere, infatti, in una zona SIC-ZPS, dove, per le norme dello Stato che recepiscono la legislazione europea, non si possono erigere e costruire impianti industriali. Un qualsiasi cittadino può recarsi dalla magistratura e sostenere che è stata commessa un'illegalità evidente. Le norme su questo punto non ammettono ignoranza e comunque le procedure non spettano a noi.

Che cosa spetta, allora, a noi? Noi abbiamo approvato la legge sulla valutazione del danno sanitario, la quale stabilisce che le disposizioni si applicano nelle aree di Brindisi e Taranto, già dichiarate aree a elevato rischio di crisi ambientale. Le disposizioni di questa legge si applicano anche in quell'area. Non è SIN, ma è un'area a rischio ambientale, e tali regole si applicano.

Le disposizioni indicano che per impianti destinati a procedura AIA, come questo, bisogna effettuare la valutazione di danno sanitario. Tale valutazione non può avvenire in maniera artigianale, nel senso che Appia Energy, come ha fatto, presenta un rapporto in conferenza di servizi, ma ciò deve avvenire sulla base delle linee guida con cui la Giunta regio-

nale – l'assessore Nicastro ha riunito tempestivamente la cabina di regia, come leggiamo dai comunicati stampa, con le AASSLL e l'ARPA per determinare le linee guida – indirizza l'ARPA, l'ARES e l'ASL a recepire la valutazione di danno sanitario.

Concludendo, a mio modesto parere, fino a quando ciò non avviene, la Conferenza di servizi non si può chiudere e, se si chiude, si viola la legge regionale. Se si viola la legge regionale, la Regione Puglia deve intervenire e notificare all'Amministrazione provinciale che sta operando in violazione di una legge che sta per essere attuata. Fino a quel momento non c'è *report* di valutazione di danno che possa essere costruito autonomamente da nessuno.

Si deve avere la pazienza di aspettare, naturalmente se la Regione intende compiere la sua parte. Se la Regione fa finta che la legge che abbiamo approvato valga per l'Ilva ed eventualmente per l'ENI, ma non per le altre imprese che possono determinare inquinamento, è un altro ragionamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, credo non debba sfuggire a nessuno la delicatezza e l'importanza dell'argomento che stiamo trattando, altrimenti c'è il rischio veramente di presentarsi sul territorio pugliese in modo tale che esso non capirebbe il lavoro che svolgiamo in quest'Aula.

Il problema Taranto è talmente importante che ogni ulteriore iniziativa su quel territorio di impatto ambientale deve essere assolutamente e attentamente valutata. Non nutro pregiudizi nei confronti dell'industria, né nei confronti di alcuno, però, cari colleghi, la situazione di Taranto è racchiusa nella preoccupazione contenuta in questo ordine del giorno che abbiamo firmato. È una preoccupazione che bene il Presidente Losappio ha tratteggiato, ma su cui aggiungo un ulteriore

elemento sul quale noi dovremmo attentamente riflettere.

Mi è giunta sul tavolo, proprio questa mattina, la relazione, datata 20 giugno 2012, della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e ho iniziato, per ovvi motivi, a leggermi la parte relativa alla provincia di Taranto. Ne ho letta solo metà ed è preoccupante il quadro che viene tratteggiato.

Alla luce anche di ulteriori approfondimenti su questo tema invito tutti i colleghi del Consiglio regionale, anche se per la gran parte non sono presenti e anche se il centrodestra è andato via, proprio per il bene delle nostre comunità a svolgere un esame attento, un esame politico, da riversare poi, leggi permettendo, in ambito amministrativo, di questa situazione. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cervellera. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Sarò telegrafico e rimarrò nei tre minuti, perché condivido tutti gli interventi che mi hanno preceduto, da quello di Michele Mazzarano a quello del Presidente del Gruppo, all'ultimo del collega Laddomada. Li condivido perché c'è un pericolo reale che riguarda la provincia di Taranto, soprattutto sulla questione dei rifiuti. Sembra che in provincia di Taranto, infatti, si apra e si chiuda il ciclo di rifiuti della Regione Puglia.

A parte questo aspetto, la questione specifica sollevata dal Presidente Losappio riguarda anche il sito in cui l'impianto è stato insediato. Rispetto alle questioni che sollevava il collega Losappio va sottolineato che già la prima volta c'è stata l'autorizzazione in deroga alle normative urbanistiche a costruire in quel sito, perché l'impianto fu dichiarato di pubblica utilità. Adesso non si capisce qual è questo interesse di pubblica utilità, proprio in base alle considerazioni che ha svolto il collega Losappio.

Rispetto a questa questione e al problema

che abbiamo discusso nella legge che abbiamo approvato sulle normative, ossia il fatto che non ci devono essere ulteriori carichi impattanti a Taranto, soprattutto nell'area dichiarata a elevato rischio ambientale, abbiamo ritenuto, dopo una discussione, di modificare la parte finale dell'ordine del giorno firmato da me, dal collega Mazzarano e dal collega Laddomada.

Abbiamo ritenuto prevalente l'interesse pubblico, tenuto conto della peculiarità di Taranto e di ciò che vi sta avvenendo, per non essere contraddittori con gli atti che variamo e che abbiamo varato come Consiglio regionale.

All'unanimità abbiamo ritenuto esserci un interesse pubblico a preservare l'ambiente.

Tenuto conto di questa questione di interesse pubblico, vorrei leggere l'emendamento che proponiamo di porre in votazione insieme all'ordine del giorno. Subito dopo le parole "tutto quanto sopra premesso, considerato e visto" invece di "si ritiene" chiediamo di scrivere "Il Consiglio regionale, in considerazione della particolare situazione nell'area tarantina esposta ai fattori inquinanti di cui alla premessa, ritiene che l'interesse alla diminuzione dei carichi inquinanti costituisca interesse pubblico prevalente, anche in considerazione del generale principio di precauzione. Impegna tutti gli organi amministrativi interessati agli iter autorizzativi relativi, anche solo parzialmente idonei, ad aumentare i carichi inquinanti, a prendere atto della rilevanza dell'interesse pubblico su indicato e dà mandato al Presidente del Consiglio regionale di comunicare il presente ordine del giorno alla Giunta regionale e agli Enti locali a ogni titolo coinvolti nei procedimenti autorizzativi".

Ciò significa che, senza entrare nel merito del procedimento stesso, si devono compiere tutti i passi politici necessari perché questa nuova offesa, questo obbrobrio per Taranto e per la provincia di Taranto non possa essere realizzato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, intervengo perché non mi voglio sottrarre, né come consigliere regionale di quel territorio, né per il lavoro che abbiamo svolto, alla discussione. Ho diffuso anche un comunicato, ringraziando gli Enti locali e la Regione per ciò che hanno fatto con la rappresentanza parlamentare e ringrazio anche lei pubblicamente per il lavoro di coordinamento che ha svolto in un momento delicato e particolare.

Non mi sottrarrò all'esigenza che hanno rappresentato i colleghi, però avviso l'Aula che convocherò un'apposita Commissione per chiarire sino in fondo la questione. Quando si tratta di avere risorse per quel territorio, noi siamo relegati agli ultimissimi posti. Queste situazioni, invece, fanno assurgere sempre a iniziative che nessuno vuole denigrare.

Peraltro, a differenza di ciò che ha affermato il collega Losappio, c'è stata l'autorizzazione e, quindi, il parere favorevole dell'ARPA e della Regione sul SIC. Voglio andare fino in fondo, voglio evitare il rimpallo delle responsabilità, perché sul territorio noi consiglieri regionali veniamo additati e la gente confonde il ruolo di consigliere con quello di burocrate, ossia di quella persona perbene che rispetta, esprime i pareri e si presenta alle riunioni, anche alle conferenze di servizi.

Addirittura mi risulta di un contraddittorio sulla valutazione del danno sanitario. Se ciò è vero, noi in Commissione ne chiederemo conto. Un conto è l'ordine del giorno, che impegna il Governo, un conto è avere una relazione dettagliata e un approfondimento di merito su temi altamente sensibili, che condividiamo all'unanimità, ma che non possono vedere il rimpallo delle responsabilità, soprattutto se parliamo tra Istituzioni. Alla fine siamo noi a mettere la faccia e magari non conosciamo, in Consiglio, atti e soprattutto procedure che hanno determinato i pareri.

Onestamente, anticipo - non se lo vogliono

fare i colleghi, ma prendo spunto dal loro ordine del giorno – l'intenzione di procedere in Commissione a un approfondimento con tutti gli Enti interessati. Considerato che la vertenza a Taranto diventa un caso nazionale e che finalmente qualcuno se ne assume la responsabilità, noi facciamo quella politica. La mia Commissione ha competenza diretta.

Dal momento che ho richiamato un dato che si fa finta di osservare, cioè la carenza di personale sanitario e amministrativo – vedremo, quando arriveranno i soldi, chi farà che cosa o chi potrà fare che cosa –, sulla base di ciò, molto garbatamente, io approvo e voterò l'ordine del giorno non solo per rispetto all'idea complessiva, ma anche per fare chiarezza fino in fondo.

Non abbiamo più bisogno né di sospetti, né di rimpalli di responsabilità. Il momento storico che stiamo vivendo non ce lo consente: la drammaticità e la pesantezza di alcuni temi stanno pregiudicando addirittura la possibilità di stare a Taranto e di lavorare tranquillamente. C'è sempre il capro espiatorio di situazioni magari non imputabili a noi.

PRESIDENTE. Con l'ordine del giorno, così come emendato, che ci consentirete di sistemare, si impegnano «tutti gli organi amministrativi interessati agli iter autorizzativi relativi, anche solo potenzialmente idonei ad aumentare i carichi inquinanti, a prendere atto

della rilevanza dell'interesse pubblico suindicato». Quindi si dà mandato «al Presidente del Consiglio regionale – che vi è grato – di comunicare il presente ordine del giorno alla Giunta regionale e agli Enti locali ad ogni titolo coinvolti nei procedimenti autorizzativi».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Collegli, i lavori del Consiglio terminano qui. La seduta odierna conclude la sessione estiva. Dovremmo andare in ferie, però ricordo a tutti che abbiamo assunto l'impegno di tenere il Consiglio regionale in continuità mobilitato per tutte le necessità, le esigenze o i provvedimenti di carattere d'urgenza che la situazione di Taranto, connessa all'Ilva, dovesse richiedere.

I colleghi consiglieri, quindi, sono pregati di seguire con attenzione le comunicazioni che eventualmente dovessero giungere; soprattutto, vi invito a non allontanarvi dalla Puglia, perché sarebbe difficile precettarvi.

Auguro a tutti un periodo di ferie che possa restituirci un po' di serenità e, soprattutto, la possibilità di ricaricarci. Ci vediamo a settembre: questo è il miglior augurio che possiamo rivolgerci, perché significa che la situazione tarantina non precipiterà e che, quindi, non avrà bisogno di riunioni straordinarie.

La seduta è tolta (*ore 20.05*).